EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

STAMPA SERA

TORINO — Anno XII Num. 219 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 15-16 Settembre 1958 — L. 30 (sped. in abb. postale)

Domani la decisione del Consiglio dei ministri

La posizione del governo per l'«Anonima banchieri»

Tutto fa ritenere che il Gabinetto si rimetterà al Parlamento "Se la Camera desidera l'inchiesta - dirà Fanfani - ben venga l'inchiesta; se responsabilità verranno in luce, le sanzioni saranno rigorose; ma sia ben chiaro che il governo sente di non aver nulla da temere da qualsivoglia accertamento,,

Roma, lunedì mattina.

Domani sarà presa dal Consiglio dei Ministri la decisione ufficiale sull'atteggiamento da tenere nei confronti della proposta avanzata dai liberali per la nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta in merito alla questione dell'Anonima Banchieri. A Montecitorio se ne parlerà giovedì, quando l'on. Malagodi illustrerà il disegno di legge che egli stesso ha redatto. Secondo il regolamento della Camera, un deputato avrà diritto di parlare contro « la presa in considerazione » della proposta, e quindi l'Assemblea esprimerà il proprio parere votando per alzata di mano.

Ovviamente, Fanfani sarà chiamato a fare una breve dichiarazione, ed è per questo che domani si consulterà con i colleghi di Gabinetto. Tutto fa ritenere che il governo si limiterà a rimettersi alle decisioni del Parlamento, e che il Presidente del Consiglio, presso a poco, dirà: « Se la Camera desidera l'inchiesta, ben venga l'inchiesta; se responsabilità verranno in luce, le sanzioni saranno rigorose; ma sia ben chiaro che il governo sente di non aver nulla da temere come risultato di qualsivoglia accertamento ».

Il fondo politico dell'atteggiamento che il governo, salvo imprevisti, si prepara a prendere nel senso accennato, è d'altra parte espresso bene in una frase sintetica che i portavoce del Viminale, della direzione democristiana e della direzione socialdemocratica sogliono ripetere in questi giorni: inchiesta parlamentare sì; ma speculazione politica contro il governo bipartito di centro-sinistra, no.

Posto così il problema, è abbastanza evidente che il governo non può non accettare la proposta dei liberali, ed anzi sente l'obbligo di favorire con tutti i mezzi a sua disposizione l'efficace svolgimento delle indagini. Se, difatti, si vuole evitare, come è giusto, ogni speculazione politica contro la stessa formula del bipartito, è necessario non sottrarsi alla più larga possibilità di accertamenti. In caso contrario, la cosiddetta speculazione politica contro l'attuale governo di centro-sinistra trarrebbe tutta la sua maggiore forza proprio dalla possibilità di accusare i democristiani ed i socialdemocratici di volersi macchiare di colpevoli omertà con i misteriosi responsabili dell'affare Giuffrè.

La grande operazione che il governo si appresta ad affrontare è appunto quella di scindere le responsabilità della macchina dello Stato, delle sue strutture centrali e periferiche, dei propri organi politici e civili, da quelle eventuali di persone, circoli e ambienti che, pure avendo in comune col partito di maggioranza l'ispirazione cristiana, non perciò sono da confondere e identificare con i reggitori della cosa pubblica. Che a questa operazione Fanfani si disponga con sereno atteggiamento, lo prova il fatto che egli intende tener fede anche a quel punto del suo programma governativo (a suo tempo accolto con vivo favore negli ambienti laici) in cui si è impegnato a difendere l'autorità e la autonomia dello Stato contro ogni possibile tentativo di manomissione.

Anche il recente articolo dell'on. Andreotti sulla sua rivista Concretezza è molto chiaro su questo punto, precisamente quando in esso è detto che, visto che la Chiesa colpisce duramente, ed anzi con maggiore severità degli stessi codici civile e penale, ogni forma di usura, è affatto inconcepibile che lo Stato voglia indulgere ad esse per un certo presunto « spirito clericale » che sarebbe davvero malinteso in questo caso.

Così spiegato l'atteggiamento governativo, poco resta da dire, stamattina, sulla posizione dei partiti. Nella riunione della direzione del p.r.i., l'on. Reale ha confermato che i repubblicani vogliono piena luce sull'intera vicenda e sono quindi favorevoli all'inchiesta parlamentare: poi è stato deciso che il congresso del partito si terrà a Milano il 20 novembre prossimo. Anche Togliatti si è pronunciato ieri, facendo brevi dichiarazioni nel teatro Adriano in occasione di un comizio a favore della stampa comunista: ma non ha detto nulla che sia nuovo o che fosse inatteso. Si è limitato, infatti, a dichiarare che i compiti dei comunisti, nell'attuale congiuntura, sono di smascherare i soprusi e di lottare contro la corruzione, dovunque essa si annidi. Ha detto pure che se all'inchiesta si arriverà il merito sarà dei comunisti: ma questo è un puro punto di opinione, che non è il caso di discutere e di tenere in grande conto.

Vittorio Gorresio

Iniziano oggi i colloqui cino-americani sulla crisi nell'Estremo Oriente

Il primo incontro alle 15 a Varsavia fra l'ambasciatore statunitense Beam e quello comunista Wang Ping Nan - Si ignora la durata delle trattative e la posizione che assumerà il rappresentante di Mao - Continuano, su scala ridotta, i cannoneggiamenti delle batterie costiere sulle isole Quemoy

In un ospedale da campo dell'isola di Quemoy, una infermiera cino-nazionalista cura due soldati feriti durante i bombardamenti cino-comunisti. (Telefoto)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Varsavia, lunedì mattina.

Stati Uniti e Cina popolare hanno deciso d'iniziare oggi, a Varsavia, colloqui al livello degli ambasciatori sulla questione di Formosa. L'annuncio è stato dato dalle due ambasciate mediante comunicati dal testo identico, dai quali si apprende che le riunioni si terranno a Palazzo Myslwiecki, un edificio costruito nel Settecento come palazzina di caccia e situato nel Parco Lazienki. L'edificio è stato messo a disposizione degli ambasciatori dal governo polacco.

La riunione odierna, fissata per le ore 14 italiane, è la 74ª della serie di conversazioni che ebbero inizio nell'agosto del 1955, fra l'attuale ambasciatore della Cina comunista a Varsavia, Wang Ping Nan, e il rappresentante degli Stati Uniti a Praga, Alexis Johnson. I negoziati erano sospesi da quasi un anno e cioè da quando Alexis Johnson, era stato trasferito a Mosca. Al principio di questa estate, la Cina popolare aveva sollecitato gli Stati Uniti ad affidare ad altro ambasciatore l'incarico di proseguire i colloqui. Il governo di Washington aveva allora informato che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Varsavia, Jacob Beam era autorizzato ad incontrarsi con il delegato cinese, in vista della ripresa dei colloqui. Ma sebbene le due ambasciate, nella capitale polacca, siano separate da una distanza di poche centinaia di metri, i cinesi non manifestarono fretta di riallacciare le conversazioni, fino a che la calma in Estremo Oriente non venne turbata all'improvviso dal rombo delle artiglierie presso la costa del Fu Kien. Wang Ping Nan partì in aereo per Pechino e vi si trattenne cinque giorni, in consultazioni col suo governo. Venerdì scorso, scendendo all'aeroporto di Varsavia, egli dichiarava «d'essere convinto che se Stati Uniti e Cina si impegneranno con buona volontà nelle discussioni, non sarà difficile trovare una soluzione della crisi».

Secondo osservatori neutrali, è certo che la buona volontà non mancherà nè all'una nè all'altra parte, per evitare un conflitto che potrebbe degenerare in una guerra generale. Tuttavia, se Stati Uniti e Cina manterranno le posizioni attuali, le trattative andranno certo per le lunghe. E' noto infatti che Mao Tse-tung intende conquistare le isole di Quemoy e Matsu ed è altrettanto noto che gli Stati Uniti considerano le isole del litorale occupate dai nazionalisti come avamposti della linea di difesa dell'Occidente nell'Asia sud-orientale.

Può darsi che la tensione nello stretto di Formosa favorisca i progressi nei negoziati, conferendo loro un ritmo più veloce di quello delle passate trattative, ma tutto lascia credere che la conclusione delle conversazioni non sia molto prossima. A Varsavia, Wang ha fama d'essere maestro nella tecnica di segnare il passo. Beam, dal canto suo, ha la reputazione di un diplomatico che procede con grande cautela. Entrambi diplomatici di carriera, essi dovranno necessariamente riferire ai rispettivi governi ogni sviluppo compiuto ed attendere istruzioni sugli sviluppi successivi.

Per ora, e per quanto è dato di sapere, Beam seguirà a grandi linee i principii sulla politica verso l'Estremo Oriente enunciati dal presidente Eisenhower nel suo discorso radiodiffuso giovedì scorso. Non si sa invece quali istruzioni Wang abbia portato da Pechino, dopo aver conferito con Mao Tse-tung e Ciu En-lai. Interpellato ieri da un giornalista polacco, Wang Pin Nan si è limitato a dire: «Come rappresentante della Repubblica popolare cinese in Polonia, sono particolarmente desideroso che i buoni risultati che tutti auspicano vengano ottenuti qui, a Varsavia».

R. S.

Dichiarazioni di Dulles sui colloqui di Varsavia

Washington, lunedì mattina.

Al momento di partire per New York per assistere all'apertura della sessione ordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il segretario di Stato Foster Dulles, ha dichiarato in merito ai colloqui che si iniziano oggi a Varsavia: «Noi sappiamo che Ciu En-lai ha deciso di riprendere i colloqui nell'interesse della pace e spero che da tali colloqui derivi la pace».

Interrogato sulla intenzione del Cremlino di portare la questione di Formosa di fronte all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Dulles ha risposto: «So che nel passato i sovietici hanno cercato varie volte di porre all'ordine del giorno dei lavori dell'Onu la presunta aggressione americana in questa zona. Non sarei sorpreso se lo tentassero nuovamente».

Domani all'Onu si parlerà di Formosa

L'India chiederà l'ammissione della Cina popolare

New York, lunedì mattina.

La quattordicesima sessione ordinaria dell'Assemblea generale dell'Onu si aprirà domani pomeriggio con un ordine del giorno molto nutrito: vi figurano infatti settantadue argomenti, dalla situazione nel Medio Oriente al disarmo, dall'Algeria ai problemi atomici. Ma indubbiamente la crisi di Formosa diventerà il tema dominante delle discussioni.

L'Unione Sovietica, appoggiata dalle altre delegazioni comuniste, dall'India e da un certo numero di Paesi neutralisti, non tralascerà sforzo per ottenere che la Cina popolare sia anch'essa nelle Nazioni Unite e prenda il posto di Formosa nel Consiglio di Sicurezza. L'India chiederà nuovamente l'ammissione della Cina comunista, ma per ora le prospettive che Pechino sia accolta fra le 81 nazioni del massimo organismo sembrano scarse. Non si esclude tuttavia che i voti favorevoli, i quali erano stati l'ultima volta 27, arrivino a 33 o anche più.

Mentre l'attenzione del mondo è per il momento concentrata su Formosa il Segretario generale dell'Onu sta mettendo a punto la relazione che deve presentare prima del 30 settembre sulla missione di pace da lui svolta nel Medio Oriente.

Una nave nazionalista riesce a sbarcare a Quemoy

Taipeh, lunedì mattina.

La «piccola guerra» delle Quemoy ha assunto negli ultimi giorni un aspetto diverso dai precedenti. Ai massicci bombardamenti iniziati il 23 agosto e continuati quasi ininterrottamente fino a domenica scorsa, i cinocomunisti preferiscono ora e su scala ridotta brevi azioni di fuoco contro la baia di Liao Lu, nella «grande Quemoy», verso la quale puntano i convogli nazionalisti carichi di materiali e di truppe per la guarnigione dell'isola.

Un bollettino diramato ieri dal Ministero della Difesa di Taipeh comunicava che una nave nazionalista carica di munizioni è riuscita a raggiungere un punto della baia e scaricare, nonostante la vivace reazione delle artiglierie «rosse». L'operazione è stata portata a termine a poca distanza dal molo dove giorni or sono un'altra nave nazionalista era stata centrata dall'artiglieria nemica ed era affondata.

I nazionalisti hanno ulteriormente rafforzato le loro posizioni nel settore di Amoy con pezzi di costruzione sovietica da 200 mm. Finora però essi non li hanno impiegati. Le forze aeree americane dislocate a Formosa hanno ricevuto un certo numero di bombardieri e di reattori da bombardamento. Sembra si tratti di «B-47».

Il "muro del silenzio,, forse è sul punto di spezzarsi

Si attende per oggi una richiesta di procedura fallimentare contro Giuffrè

Azione collegiale di tre legali che rappresentano tredici creditori - Costoro sarebbero decisi ad agire «anche se vi sarà una ripresa parziale di rimborsi» - Secondo la legge, chi accetta attualmente denaro dal Giuffrè in caso di bancarotta rischia di doverlo restituire - Le condizioni di salute del commendatore sono ancora migliorate

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì mattina.

L'affare Giuffrè è a una svolta decisiva, la magistratura sta per essere chiamata a far luce sulla confusa, attuale situazione finanziaria e, indirettamente, sull'intera vicenda. Questo avevamo anticipato sabato da Bologna su una probabile azione collegiale degli avvocati Nevio e Giorgio Magnarini e Silvano Guarnieri, in difesa di un gruppo di creditori decisi finalmente a farsi vivi e a provocare l'inizio di una vera e propria procedura fallimentare dell'anonima bancaria, ha trovato ieri esplicita conferma a Ferrara.

A Ferrara, infatti, il dottor procurat. Silvano Guarnieri ha rilasciato alla stampa le seguenti dichiarazioni: «Intendiamo battere una strada nuova rispetto a quella seguita finora (e cioè, specifichiamo noi, quella delle poche denunce per truffa sporte finora contro qualche intermediario ecclesiastico o laico). L'atto che porteremo all'esame dell'autorità giudiziaria potrà anche aprire la porta a un'azione generale di tutti i creditori del Giuffrè. Ad ogni modo riteniamo che già oggi ci sarà possibile dar corso alla nostra azione».

Dopo aver rifiutato di aggiungere precisazioni sulla natura dell'«atto», prima che la magistratura ne sia portata a conoscenza (ma sembra evidente, ormai, che si tratta di una richiesta di concordato giudiziale), il giovane legale ha aggiunto: «Dai nostri contatti con i creditori abbiamo la precisa sensazione che il muro dell'omertà stia crollando, che la gente stia decidendosi a invocare la tutela della legge. Ritengo che nei prossimi giorni i creditori di Giuffrè agiranno anche se vi sarà una ripresa parziale dei rimborsi. La gente si è resa conto anche del fatto che, accettando pagamenti prima che sia garantita tutta la massa dei creditori, si espone a notevoli rischi».

Con quest'ultimo monito, e nonostante il riserbo dell'avvocato, appare chiaro che si sta per provocare la procedura del fallimento. E' nel fallimento, infatti, che l'azione revocatoria, o pauliana, consente al giudice di annullare i pagamenti effettuati negli ultimi due anni dal fallito a certi creditori (per i quali, in dottrina, si parla anche di correità). In parole povere, chi accetta oggi denaro dal Giuffrè rischia di doverlo restituire, sempre in caso di fallimento del commendatore, nelle mani del liquidatore, rendendo conto a costui delle sue azioni.

Non più gravi pericoli corre il Giuffrè stesso nel caso che continui oggi i pagamenti e che finisca poi per fallire. «E' punito — si dice all'art. 216 della legge fallimentare — con reclusione da uno a cinque anni il fallito che prima o durante la procedura fallimentare, allo scopo di favorire a danno dei creditori taluno di essi, esegue pagamenti o simula titoli di prelazione».

A questo punto, dopo un mese di lotta, il cerchio sembra chiudersi attorno al Giuffrè. Ammesso che la missione romana dell'avvocato Marchesini si sia conclusa felicemente col reperimento, cioè, di qualche centinaio di milioni dalle misteriose fonti romane, il Giuffrè non potrà ridistribuirle se davvero, entro oggi, verrà chiesto l'inizio della procedura fallimentare. Persa ogni speranza di rimborso personale, i creditori dovrebbero correre ad iscriversi per beneficiare di un eventuale concordato. Davanti a una massa sempre crescente di creditori, i soccorsi delle misteriose fonti del Giuffrè dovrebbero essere ben rilevanti per evitare il peggio e cioè il fallimento, con l'ombra fissa della bancarotta.

Per ora, i creditori che si sono rivolti ai tre avvocati sono soltanto tredici; in compenso avrebbero in mano non soltanto le consuete sibilline ricevute «in amministrazione», rilasciate dagli intermediari, ma documenti che attestano prestiti con tanto di scadenza. E qualcuno di essi recherebbe — per la prima volta — la firma dello stesso Giuffrè.

Tutti e tre gli avvocati — dobbiamo rilevarlo per dovere di cronaca, anche se la cosa non ha rilevanza per la vicenda giuridica dell'affare — sono social-democratici. Alle sue dichiarazioni di oggi, l'avv. Guarnieri ha voluto premettere che «la sua appartenenza al p.s.d.i. non ha nulla a che vedere con la tutela dei creditori del Giuffrè», e di essersi rivolto lui «all'avv. Nevio Magnarini e a suo figlio Giorgio, solo per la loro capacità professionale».

L'avv. Nevio Magnarini, oltre ad essere uno dei più noti penalisti bolognesi (si ricordano le sue difese della Cianciulli e di Luciano Maggiorani, il medico condotto che uccise Maria Bini), è uno dei maggiori esponenti della social-democrazia emiliana.

E' stato l'avv. Nevio Magnarini a presentare sabato sera a Bologna, a una sezione periferica del Psdi, l'on. Luigi Preti, prima del discorso politico, al termine del quale il Ministro delle Finanze, stando a una cronaca locale, ha ripetuto ancora una volta che «l'inchiesta continua» e che, a suo parere, «il Giuffrè non potrà far fronte ai suoi impegni, sicchè la resa dei conti è vicina». Così inquadrata la situazione, con i suoi probabili e imminenti sviluppi, ci sembrano inutili cenni marginali di cronaca. Il commendatore continua a migliorare nella quiete del suo convento, protetto dalle vigili scolte di frati minori, inquieto solo contro i giornalisti, che accusa di essere «più agitati dei creditori».

L'Unità ha parlato di un milione donato in epoca imprecisata dal Giuffrè al quotidiano cattolico di Bologna, il cui direttore, on. Manzini, si sarebbe inoltre «premurato di proporre, nel marzo del 1958, al Sottosegretario Spallino, l'avanzamento del Giuffrè da commendatore a grande ufficiale». Non ci è stato possibile, in serata, avvicinare l'on. Manzini o qualcuno dei suoi collaboratori diretti per avere una precisazione.

Ultimo particolare patetico da Rero Torello, il paesino del Ferrarese il cui parroco, don Walter Gaini, è stato ripetutamente citato nel corso di questa storia: il sacerdote avrebbe pagato oggi uno dei creditori con una partita di miele del suo orto, un tipo di miele — si precisa — chiamato «dell'abbondanza».

Giovanbattista Giuffrè

Giovanni Giovannini

Il presidente Gronchi, che ha a fianco il presidente Kubitschek, festeggiato dalla folla a Caxias do Sul, considerata la capitale degli emigrati italiani. (Telefoto)

L'aereo del presidente Gronchi in volo dal Brasile all'Italia

L'arrivo a Roma previsto per le ore 19 di oggi - Diramato il comunicato conclusivo sui colloqui fra i due Capi di Stato - Cordiale saluto con Kubitschek all'aeroporto di Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, lun. mattina.

L'apparecchio che reca a bordo il presidente Gronchi è in viaggio per l'Italia. Nella sua ultima giornata brasiliana, Gronchi aveva sostato a Caxias ed in seguito a Porto Alegre prima di ritornare a Rio de Janeiro.

A Caxias Gronchi, in un discorso, ha messo in risalto l'opera ed i sacrifici dei pionieri italiani, giunti da una patria lontana in cerca di pane e di tranquillità, che hanno offerto una prova luminosa della capacità costruttiva della nostra razza. Il Presidente ha parlato davanti al monumento all'emigrante, costituito da un gruppo bronzeo che riproduce padre, madre e figlioletti recanti sulle spalle un sacchetto e pochi arnesi da lavoro.

Gronchi è ripartito poi in automobile alla volta di Porto Alegre, dove, con la consorte e il seguito, ha assistito alla Messa. Alle 11,45 è ritornato in volo a Rio de Janeiro, dopo aver ricevuto l'omaggio del governatore dello Stato del Rio Grande do Sul, Meneghetti, e delle principali autorità, ed è arrivato nella capitale brasiliana alle 14,30.

In una dichiarazione al momento della partenza, il presidente Gronchi ha espresso il suo ringraziamento «alla colonia italiana, alle autorità brasiliane, al presidente Kubitschek e alla stampa» per le memorabili accoglienze ricevute. Kubitschek e Gronchi in una saletta dell'aeroporto hanno firmato copie della dichiarazione di San Paolo che auspica una azione comune da parte delle nazioni latine in Europa ed in America.

Il Presidente brasiliano era accompagnato dalla moglie, che ha conversato con Donna Carla. Al momento di partire, Gronchi e la consorte, accompagnati dal Presidente Kubitschek e signora, si sono recati presso la scaletta dell'aereo. Le due signore si sono abbracciate, mentre Gronchi e Kubitschek si stringevano la mano con molto calore. Poi sono entrati tutti nell'aereo. Kubitschek e la moglie ne sono usciti alcuni momenti dopo, mentre Gronchi è rimasto ritto davanti allo sportello dell'aereo per salutare circa 500 italiani e figli di italiani che si erano recati all'aeroporto e che lo hanno lungamente applaudito.

Alle 15,35 (19,35 ora italiana) l'aereo è partito puntando verso l'isola del Sale, dove sosterà per un'ora. L'apparecchio dell'Alitalia riprenderà quindi il volo per l'Italia. L'arrivo a Roma è previsto per le ore 19 di oggi, lunedì.

Dopo la partenza di Gronchi è stato diramato dall'Ambasciata italiana il seguente comunicato congiunto:

«Nell'ora in cui il Presidente Giovanni Gronchi termina la sua visita in terra brasiliana dopo un viaggio indimenticabile, la cui rilevante portata comincia ad essere compresa e valutata in tutta la sua estensione ed importanza, i Presidenti del Brasile e dell'Italia giudicano opportuno riaffermare la grande utilità delle intese raggiunte. Animati sempre da uno spirito di cordialità e dal desiderio di giovare al rafforzamento delle relazioni fra il Brasile e l'Italia, i due Presidenti riaffermano il loro proposito di mettere tali relazioni al servizio della difesa degli alti valori spirituali della civiltà cristiana e della dignità della persona umana, valori che sono alla base della causa dell'Occidente.

«Nel trascorrere dei giorni festosi di questo memorabile viaggio di affratellamento italo-brasiliano, l'intesa è divenuta via via sempre più completa, trovando piena giustificazione e stimolo crescente nella commemorazione popolare e nelle manifestazioni entusiastiche che si sono ripetute in occasione degli incontri dei due Capi di Stato nelle differenti località del territorio brasiliano.

«Mentre si conclude una visita di tanto significato, i due Presidenti riconfermano la profonda fiducia che gli indimenticabili contatti personali, gli scambi di punti di vista e le conversazioni tenute faranno sì che da tale incontro nasca alcunché di positivo, di pratico e di fattivo. I due governi hanno firmato accordi bilaterali dai quali risulterà un'intensificazione degli scambi italo-brasiliani, la soluzione di vari problemi di interesse comune e la pianificazione di una feconda collaborazione tecnica in diversi settori, specialmente in quelli della agricoltura e della industria, favorendo l'iniziativa privata nei due Paesi.

«Oltre a ciò, il Brasile e l'Italia si sono trovati in pieno accordo nel delineare una posizione internazionale ed una azione pacifica corrispondenti alla loro vocazione di nazioni latine e cristiane per il bene dei due Paesi uniti da vincoli indistruttibili e a favore della causa dei popoli che desiderano vivere in armonia e libertà.

«Felici per aver potuto contribuire a tale opera di approssimazione e di amicizia, i Presidenti rivolgono un commosso saluto ai due popoli e domandano a Dio che vegli sui loro destini».

Tremenda sciagura presso Bonn sotto gli occhi di centinaia di turisti

I vagoni di una ferrovia a cremagliera precipitano, carichi di gitanti, da un monte

I morti accertati finora sono diciotto ed i feriti una ventina

Dal nostro corrispondente

BONN, lunedì mattina.

I vagoni di una ferrovia a cremagliera, carichi di turisti e di gitanti domenicali, sono usciti dai binari ieri pomeriggio su un monte nei pressi di Königswinter, a pochi chilometri da Bonn, andando a finire in una scarpata dopo un pauroso salto di alcune decine di metri. Dai rottami dei vagoni che componevano il piccolo convoglio sono stati estratti finora 18 morti e una ventina di persone gravemente ferite. Il disastro è avvenuto poco dopo le 15 di ieri, domenica, e a tarda sera le squadre di soccorso, composte da poliziotti, vigili del fuoco e civili non avevano ancora terminato il loro lavoro. Sembra che tra i rottami siano imprigionate altre vittime. Fino a questo momento, però, non è stato possibile fare un bilancio completo della sciagura, ma si ritiene che il numero delle vittime sia ancora più elevato.

Come è avvenuto il disastro? Secondo alcune testimonianze la locomotiva della ferrovia a cremagliera è deragliata dopo aver urtato contro un ostacolo sui binari; secondo altri il sinistro è dovuto alla rottura dell'asse della locomotiva stessa; il che non stupirebbe, dato che il piccolo convoglio è in servizio da una trentina d'anni. Sia di fatto che sulla locomotiva, bloccatasi sui binari, è piombato un vagone occupato da circa 45 persone, che è finito nella scarpata sfasciandosi poi contro un albero; un secondo vagone del convoglio, staccatosi, è uscito dai binari e dopo una giravolta su se stesso è andato a schiantarsi nel burrone. Il terzo vagone, invece, è rimasto incastrato sui binari.

La cremagliera deragliata era al penultimo percorso e pertanto era piena zeppa di gente. Poco prima che avvenisse il sinistro una comitiva di giovani che si trovava sul convoglio aveva preso a cantare con grande allegria. L'incidente è accaduto a circa metà del percorso, cioè a un'altezza di circa 150 metri. Il macchinista della locomotiva deve aver capito subito che cosa stava accadendo, perchè è stato visto saltare dalla macchina in moto ed andare a sfracellarsi nella scarpata. Se fosse rimasto al suo posto, invece di tentare di porsi in salvo, probabilmente l'avrebbe scampata, perchè la locomotiva non è precipitata. I due vagoni della ferrovia a cremagliera sono rotolati nella scarpata, abbattendo alberi. Molti dei passeggeri sono stati proiettati fuori durante il volo pauroso, e prima che i vagoni si sfasciassero in fondo al burrone, sono rimasti uccisi sul colpo.

La zona del sinistro è stata circondata da reparti di polizia e dell'esercito e numerose ambulanze sono accorse dai dintorni e dalla stessa Capitale. Le squadre di soccorso lavoravano stanotte alla luce dei riflettori per estrarre dai rottami dei vagoni i passeggeri rimasti imprigionati. Si è dovuto impiegare la fiamma ossidrica.

Alla scena hanno assistito centinaia di persone che si trovavano da quelle parti in gita e si deve al caso se nessuno è rimasto ferito. L'incidente è avvenuto mentre il piccolo convoglio scendeva lentamente verso Königswinter, sulle rive del Reno, da una collina alta circa 325 metri, chiamata Drachenfels. Come di consueto, la pittoresca zona era affollata di gitanti e di turisti. Mèta delle gite è un'antica rovina posta sulla sommità del Drachenfels, da cui si gode la vista del fiume Reno. Si tratta dei resti di un castello medioevale, attorno al quale sono fiorite molte leggende.

Tutta la zona, del resto, ha suggerito alla fantasia popolare storie leggendarie che ritroviamo poi nella letteratura e nel teatro. Tanto per fare un esempio «L'oro del Reno» e «Sigfrido» e le più celebri opere di Wagner sono nate appunto in questa luogo. Le vittime dell'incidente tornavano appunto da una gita al famoso castello, dove è stato costruito anni or sono un elegante ristorante.

La ferrovia a cremagliera del Drachenfels ha una pendenza media di circa il 28%. La sciagura è avvenuta verso le ore 15 in un punto in cui la pendenza è del 30%. A quanto è stato dichiarato dalle autorità federali, non vi sarebbero stranieri tra le vittime.

Massimo Conti

CRONACA CITTADINA

Troppo sangue sulle strade della provincia

Inutili gli inviti alla prudenza quattro morti e decine di feriti

Un'auto investe alle spalle uno scooter: il padre ucciso, il bambino gravissimo, un amico ferito - Una moto esce di strada: la ragazza perde la vita, il fratello all'ospedale - Altre due vittime sull'autostrada - In città due moto si scontrano, una piomba su un benzinaio: tre feriti

Tornati dalle vacanze, i torinesi hanno ripreso la consuetudine delle gite domenicali. Sulle strade, in alcune ore, si verifica così un traffico più intenso che nei giorni di Ferragosto. Il divieto di circolazione festiva degli autotreni si è rivelato utile per evitare ingorghi. Più difficile eliminare la congestione che si verifica sulle strade per il mancato rispetto delle norme del traffico. Esiste una minoranza sorda ad ogni appello alla prudenza. Anche ieri si sono dovuti registrare 4 morti e decine di feriti.

Alle 15,30 sulla strada di Settimo davanti alla Montecatini, un'auto ha investito uno scooter su cui si trovavano due uomini e un bambino. I tre passeggeri della moto sono stati scaraventati a sessanta metri di distanza: il bambino, caduto su un cespuglio, è in pericolo di vita per commozione cerebrale, il padre è morto. Il guidatore della moto ha riportato lievi ferite. La vittima è l'operaio Umberto Salvi di 35 anni, occupato alla Viberti ed abitante a Settimo in via Petrarca 17. Egli si trovava con il figlio Vittorino di [illegible] anni sul sellino posteriore dello scooter guidato da Ugo Maghini di 17 anni domiciliato a Torino in via Boccherini 3. Da Settimo erano diretti a Torino. Sono stati investiti a tergo dalla Fiat 600 targata VC 28800 al volante della quale sedeva Vittorio Boido di 52 anni dimorante nella nostra città in via Monginevro 104.

Il guidatore della macchina ha dichiarato alla polizia stradale di aver travolto lo scooter perché in quel momento in direzione opposta, due macchine stavano superandosi a forte velocità al centro della strada. Abbagliato dal sole, e sorpreso dall'arrischiata manovra delle due auto, il Boido si era portato tutto sulla destra senza vedere la motoretta. Investito in pieno lo scooter, lo ha trascinato per una sessantina di metri. Il Salvi è deceduto sul colpo. La caduta del figlio Vittorino di sei anni è stata provvidenzialmente attutita dal cespuglio mentre il guidatore, cadendo di striscio, ha riportato solo contusioni guaribili in pochi giorni. Il Salvi ieri doveva giocare come portiere in una partita di calcio che la squadra della Società sportiva Borgo Rossini aveva in programma al campo Tabor di corso Vercelli. Anche il Maghini giocava nella stessa squadra. Recatosi al campo e visto che il Salvi non c'era ancora, il Maghini aveva pensato di andarlo a prendere a Settimo. Si era fatto imprestare lo scooter dallo zio paterno Evaristo Maghini abitante in via Modena 31, e presidente della Società sportiva Borgo Rossini, aveva raggiunto l'abitazione del Salvi a Settimo. Sul sellino posteriore dello scooter erano saliti il Salvi e il figlioletto. Dopo pochi chilometri, il drammatico incidente.

— Un altro incidente mortale è avvenuto alle 14,30 sul rettilineo che collega Riva a Chieri. Una ragazza, Giovanna Allora di 22 anni, è deceduta per fratture multiple. Il fratello Bernardino Allora di 23 anni, è ricoverato all'ospedale di Chieri con ferite non gravi. I due giovani, residenti a Riva, procedevano in moto verso Chieri. L'incidente è accaduto quasi a metà del breve rettilineo. Al momento della sciagura il traffico era quasi nullo. Unico testimone è stato il chierese Luigi Lusso che procedeva su un'automobile. Ad un tratto egli notava in lontananza la moto uscire di strada. Raggiunto il luogo della disgrazia, trovava la ragazza priva di sensi sull'asfalto e il fratello ferito nel fosso laterale. La moto, dopo una paurosa sbandata di una decina di metri, si era schiantata contro un paracarro. I motivi dell'incidente non sono ancora chiari: velocità eccessiva, guasto meccanico o improvviso malore del conducente sembrano altrettante ipotesi plausibili. La giovane è deceduta durante il trasporto all'ospedale. Il fratello, malgrado il forte stato di choc, è fuori pericolo.

— Altre due persone sono morte in una sciagura sull'autostrada al casello di Greggio: un torinese, Mauro De Mango di 54 anni, abitante in via della Consolata 2, e un milanese, Luigi Molinari di 52 anni. Pubblichiamo l'incidente in ottava pagina.

— Singolare l'incidente avvenuto alle 11,45 in corso Napoli angolo via Cigna: due motociclette si sono scontrate con tale violenza che una delle due, scivolando sull'asfalto, è finita ad una ventina di metri di distanza travolgendo l'addetto al distributore di benzina che sorge nel vicino crocevia. Uno dei veicoli proveniva da corso Napoli. Lo guidava Francesco Ferraro di 32 anni residente a Satriano (Catanzaro) da pochi giorni a Torino. L'altro, che percorreva via Cigna diretto verso corso Regina, era condotto dal meccanico ortopedico Carlo Rubia di 42 anni domiciliato in via Asiago 31. In seguito alla collisione violentissima, il Ferraro ed il Rubia sono stati sbalzati a terra. La motocicletta del Ferraro è strisciata sull'asfalto per venti metri colpendo alle gambe il benzinaio Mario Moglia di 33 anni abitante in strada Bertolla 133 che era voltato di spalle accanto a una delle pompe di distribuzione di carburante del suo chiosco. Soccorsi da alcuni passanti i tre sono stati trasportati all'Astanteria Martini: il Rubia e il Moglia dopo le prime cure sono stati trattenuti in attesa dell'esito degli esami radiografici.

— L'agricoltore Piero Almone, di 24 anni, residente a San Maurizio Canavese, in frazione Ceretta, percorrendo questa notte in «Vespa» la strada di Caselle si è scontrato, in frazione Colombatto, con un altro scooterista. Entrambi sono stati trasportati a Torino e ricoverati al Mauriziano: l'Almone per fratture al braccio, alla mano, al piede sinistro e commozione cerebrale, con prognosi di 40 giorni; l'altro (un giovane dell'apparente età di 25 anni, che non è stato ancora identificato) in fin di vita per fratture al cranio e al torace. E' stato trovato soltanto il libretto di circolazione dello scooter intestato a Ulbino Milani, di 44 anni, abitante in via S. Agostino 20.

Giovanna Allora di 22 anni e Umberto Salvi di 35

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+22,9
MINIMA	+16,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 10,6; umid. 61%; press. 740. Cielo quasi sereno, sole caldo. Previsioni: Tempo buono, annuvol. in mattinata. Temperatura a Caselle: mass. +26; min. +16,5; media +21,3.

Le annunciatrici si sposano

TUTTI «PEZZI RARI» NEL NIDO DELLA BELLA MARIA LEONE

Sabato scorso, nella Chiesa della Consolata ha detto il suo «sì» la bionda e simpatica annunciatrice della TV di Torino, signorina Maria Leone. Eccola nella nota galleria degli antiquari Fratelli Colombari di Torino (che hanno curato l'arredamento della sua nuova casa) mentre osserva un magnifico comò in lacca del settecento veneziano.

Dopo nove giorni di straziante agonia

E' morto il sorvegliante colpito dal ladro in fuga

Dell'assassino e del suo complice si conoscono le fisionomie indicate dalla vittima - Le indagini fra un gruppo di ex-dipendenti della fabbrica "Heller"

Donato Barrera, di 46 anni — l'ex carabiniere che la notte del 5 settembre scorso era stato ferito con un colpo di pistola da uno dei due ladri che aveva affrontato nello stabilimento «Heller» di Collegno — è morto ieri alle 14,30. Le sue condizioni, che dopo un difficile intervento operatorio erano lievemente migliorate, due giorni fa avevano subito un peggioramento e la febbre era salita ad oltre 40,5. Sabato i medici del Maria Vittoria, dove era ricoverato, avevano tentato ancora un intervento, ma ormai ogni speranza di poterlo strappare alla morte era svanita e ieri i suoi congiunti decidevano di farlo trasportare a casa, a Collegno. Dieci minuti dopo spirava tra le braccia della moglie e della figlia.

Purtroppo le indagini finora svolte dai carabinieri con la massima alacrità non hanno dato alcun esito. Gli unici elementi raccolti sono la descrizione, peraltro molto generica, dei due assassini e la direzione da essi presa dopo la sparatoria. I due sono quasi certamente giovani di non più di 30 anni; uno è alto, il secondo piuttosto basso; indossavano giubbotti di pelle scura. Così li ha descritti il sorvegliante dello stabilimento subito dopo il ricovero nell'ospedale; e la sua descrizione corrisponde a quella fatta da una guardia notturna.

Quando avvenne il banditesco episodio la guardia notturna stava percorrendo una strada lontana circa 300 metri dalla «Heller». Vide sbucare su uno spiazzo incolto due giovani; camminavano calmi. Si avvicinarono ad una motocicletta, la misero in moto, vi salirono su e si avviarono verso corso Francia in direzione di Torino. Nulla nel loro contegno poteva far sospettare che pochi minuti prima fossero stati protagonisti di una brigantesca aggressione. Una persona ha però affermato di avere visto i due percorrere, di corsa sfrenata, la strada che fiancheggia lo stabilimento e continuare poi a passo normale subito dopo che ebbero svoltato l'angolo.

I carabinieri hanno svolto un'inchiesta fra coloro che hanno possibilità di accesso alla «Heller» perché si ritiene che soltanto chi ben conosce l'interno della fabbrica poteva percorrere il tortuoso itinerario che hanno seguito gli assassini per recarsi nell'ufficio in cui furono sorpresi dal povero Barrera. Essi hanno controllato gli alibi di tutti gli individui che hanno seguito od eseguono lavori nella «Heller», che sono in possesso di motocicletta.

Fattorino e passeggeri si picchiano su un tram

Un violento litigio è scoppiato ieri sera alle 21,30 su un tram della linea 22, in via Cibrario all'altezza di corso Tassoni. Poco prima era accaduto un incidente stradale in via Nicola Fabrizi e il percorso delle vetture era stato limitato a corso Tassoni. Alcuni passeggeri hanno protestato chiedendo il rimborso del biglietto. Pare che uno di essi abbia colpito il fattorino, Luigi Cristofani, con un pugno sul naso. Il bigliettario a sua volta avrebbe reagito: nella colluttazione un altro passeggero che si era intromesso a far da paciere ha ricevuto un colpo in pieno viso. Finalmente interveniva un brigadiere dei carabinieri di San Donato e la lite cessava. Hanno dovuto farsi medicare sia il bigliettario che il passeggero. Quest'ultimo, Antonio Feliseno, di 30 anni, abitante in via S. Donato 26, è stato giudicato guaribile in 12 giorni.

50 mila in processione per il Congresso Mariano

Con un'imponente processione che dalla Consolata per corso Siccardi, via Garibaldi, S. Teresa e XX Settembre ha raggiunto il Duomo, si è concluso ieri pomeriggio il Congresso Mariano della Diocesi di Torino. La statua della Madonna Immacolata, deposta su un carro infiorato che era sospinto da un gruppo di tranvieri in uniforme, ha percorso le vie del centro seguita da una folla che si calcola di circa 50 mila persone. Aprivano la sfilata il cardinale arcivescovo Fossati con i vescovi di Alessandria, Ivrea, Susa, il vescovo ausiliare mons. Bottino e mons. Arduino dei Salesiani, i rettori generali del Cottolengo e dei Salesiani, in rappresentanza delle maggiori autorità civili. Erano presenti tutti i parroci di Torino e moltissimi della Diocesi che allarga i suoi confini oltre quelli della provincia, preti, suore, frati di tutti gli ordini.

Il cardinale Fossati, che in mattinata aveva celebrato la messa pontificale, ha impartito la benedizione solenne agli astanti dal sagrato del Duomo.

Il Congresso Mariano è durato una settimana. Si era aperto domenica 7 settembre ed era proseguito con numerose conferenze e relazioni, tenute nella chiesa di S. Filippo, sugli aspetti spirituali del mondo contemporaneo. Hanno parlato eminenti oratori religiosi e laici tra cui anche l'on. Pella.

Il dott. Lippolis trasmette le consegne al successore

Il dott. Lippolis cessa oggi dalla carica di direttore provinciale delle Poste. Egli trasmetterà le consegne al dott. Giuseppe Natale, ispettore generale proveniente da Genova, che dovrebbe reggere l'ufficio per un periodo di non oltre un mese, in attesa della nomina del nuovo direttore.

In giornata il dott. Lippolis partirà per Roma. Reca con sé un'ampia relazione sul disservizio delle Poste nella provincia. Si tratta di un voluminoso promemoria da cui il Ministero potrà agevolmente rilevare quali sono i punti deboli di un servizio tanto importante per una città come la nostra.

Contemporanea alla partenza del dott. Lippolis dovrebbe essere l'arrivo a Torino del capo del servizio VIII ing. Cecchini. Compito del funzionario è lo studio dei problemi che riguardano il rammodernamento degli uffici di via Nizza.

Per quanto riguarda le reazioni al «caso Lippolis» in campo sindacale, si avrà stamane un incontro tra gli esponenti dei postelegrafonici della Cisl e della Cgil.

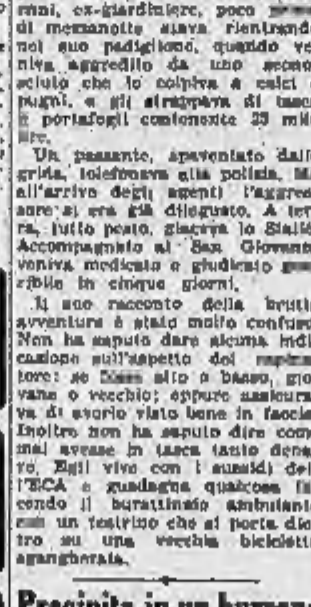
300 tecnici discutono i problemi della carta

Da diciassette nazioni d'Europa e dall'America sono giunti ieri alla spicciolata nella nostra città i 300 congressisti della T.a.p.p.i. (che significa: Technical Association of Pulp and Paper Industry) che ha sede a New York.

I lavori del congresso avranno inizio oggi alle ore 9 al nuovo Politecnico. La prolusione sarà tenuta dall'ing. Bersano direttore delle cartiere Burgo e dal prof. K. Y. Adanik.

Tragico epilogo di una rissa in via Cigna

Uccide con uno schiaffo il compagno di osteria

I due erano alticci e avevano attaccato briga aizzati dagli amici - Uno dei contendenti, colpito da un poderoso manrovescio, finisce sul marciapiede e muore all'ospedale - Il responsabile arrestato

Colpito da un potente schiaffo, un uomo è caduto e, picchiando sul marciapiedi, si è fratturato il cranio. Un'ora e mezzo dopo è morto all'Astanteria Martini dove la polizia lo aveva fatto ricoverare. Il grave episodio è accaduto alle due e un quarto di ieri notte in via Cigna angolo via Urbino ed è stato il tragico epilogo di una lite accesasi fra due operai dopo che avevano trascorso allegramente la serata in una osteria insieme con un gruppo di loro amici.

La vittima è il muratore Vincenzo Nicastro, di 51 anni, abitante in via delle Orfane 50; colui che ne ha provocato la morte è il manovale trentunenne Pietro Maccagno, da Barge, abitante a Porta Palazzo. Entrambi avevano bevuto parecchio vino e quando uscirono dall'osteria erano alticci. L'allegria che fino ad allora era stata la nota dominante nel loro comportamento spariva non appena misero piede fuori del locale. Subito cominciavano a litigare ed il gruppo dei loro amici si divideva in due partiti: chi sosteneva il Maccagno e chi il Nicastro.

Tutti vociavano ed il baccano era tale da svegliare parecchi inquilini, uno dei quali telefonava alla polizia. Mentre arrivava una pattuglia della «Volante», il Maccagno reagiva agli insulti del Nicastro colpendolo con un formidabile manrovescio.

Il Nicastro perdeva l'equilibrio e annaspando cadeva. Malauguratamente picchiava il capo sull'orlo del marciapiedi e rimaneva a terra privo di sensi. Gli agenti lo facevano trasportare all'Astanteria Martini dove, dopo una prima medicazione, veniva ricoverato con la prognosi di otto giorni di guarigione.

Nel frattempo il Maccagno era condotto al commissariato di Borgo Dora e interrogato. Ammetteva di avere colpito il rivale con uno schiaffo e dichiarava di non provare nessun rimpianto: «E' un attaccabrighe — diceva — e si meritava una lezione». Egli non sapeva che in quel momento il Nicastro stava morendo. Le sue condizioni si erano rapidamente aggravate; alle quattro spirava senza avere ripreso conoscenza: l'ecchimosi riscontratagli al capo nascondeva una grave frattura.

Il Maccagno all'alba veniva interrogato dal sostituto procuratore dott. Caccia; non avrebbe mai immaginato di essere diventato, sia pure involontariamente, un assassino. Il fermo era tramutato in arresto ed egli veniva trasferito alle «Nuove».

A mezzogiorno di ieri la moglie del Nicastro — dal quale viveva separata — le due figlie ed il figlio si sono recati all'obitorio dove la salma era stata trasportata per essere sottoposta ad autopsia. Dai primi interrogatori dei testimoni sembra che il litigio, così tragicamente concluso, sia stato originato da una divergenza sul pagamento del vino bevuto.

La vittima: Vincenzo Nicastro

Pietro Maccagno catturato dopo la tragica rissa

Misteriosa aggressione ad un vecchio burattinaio

Colpito a pugni e calci di notte sulla porta del ricovero - Derubato di 23 mila lire

Il commissariato della barriera di Milano ha aperto una inchiesta su un curioso episodio accaduto l'altra notte nel ricovero municipale di via Montevideo. Il pensionato Edoardo Stailè, di 75 anni, ex-giardiniere, poco prima di mezzanotte stava rientrando nel suo padiglione, quando veniva aggredito da uno sconosciuto che lo colpiva a calci e pugni, e gli strappava di tasca il portafogli contenente 23 mila lire.

Un passante, spaventato dalle grida, telefonava alla polizia. Ma all'arrivo degli agenti l'aggressore si era già dileguato. A terra, tutto pesto, giaceva lo Stailè. Accompagnato al San Giovanni veniva medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

Il suo racconto della brutta avventura è stato molto confuso. Non ha saputo dare alcuna indicazione sull'aspetto del rapinatore: se fosse alto o basso, giovane o vecchio; eppure assicurava di averlo visto bene in faccia. Inoltre non ha saputo dire come mai avesse in tasca tanto denaro. Egli vive con i sussidi dell'ECA e guadagna qualcosa facendo il burattinaio ambulante con un teatrino che si porta dietro su una vecchia bicicletta sgangherata.

Precipita in un burrone per raccogliere stelle alpine

Al Colle delle Finestre un torinese, per raccogliere un ciuffo di stelle alpine, è precipitato lungo il fianco della montagna. Il pauroso scivolone si è concluso con la frattura della gamba sinistra e la sospetta frattura di alcune costole.

La vittima è il signor Emilio Jannetto di 28 anni, abitante a Torino in corso IV Novembre 12. Egli era in gita con la moglie ed altri amici. Verso le 10,30 si trovava sul Colle delle Finestre. Camminando su uno scosceso pendio raggiunse un ciuffo di stelle alpine. Un falso movimento provocò il franamento di alcune pietre. Perduto l'equilibrio il Jannetto precipitò all'indietro compiendo un volo di una decina di metri e cadde sulle rocce. Soccorso dalla moglie e da altri gitanti il ferito veniva trasportato su una barella improvvisata fino ai margini della strada. Di qui con una macchina raggiungeva l'Ospedale Civile di Susa, dove i sanitari lo ricoveravano giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Comizio a Borgo S. Paolo per i licenziamenti Lancia

I licenziamenti della Lancia sono stati il tema del convegno rionale promosso dalla Camera del Lavoro ieri a Borgo S. Paolo. All'assemblea hanno partecipato il sen. Bassio, l'on. Vecchietti, il segretario della Federazione comunista Pecchioli, alcuni consiglieri comunali e provinciali, una delegazione di commercianti della zona, membri di commissione interna, sindacalisti della Cgil e operai.

I diversi oratori hanno espresso solidarietà con le maestranze della Lancia, mentre i dirigenti sindacali hanno confermato il proposito di opporsi ai licenziamenti richiesti dall'azienda. L'on. Vecchietti ha riferito sull'attività dei parlamentari torinesi i quali hanno chiesto al governo un intervento di carattere finanziario per facilitare la ripresa della Lancia o «commesse» di autocarri per eliminare ogni giustificazione ai licenziamenti.

Domani pomeriggio i rappresentanti degli industriali e dei sindacati si incontrano per proseguire l'esame dei 580 licenziamenti chiesti dalla Lancia e dei 15 della Fira.

Echi di cronaca

ISTITUTO PROFESSIONALE VASSALLO Centro Ministero del Lavoro Torino via S. Secondo 12, tel. 587-686. Sono aperte le iscrizioni per la qualificazione Professionale di sarta, camiciaia, maglieriste e tipo artigianale ed industriale. I corsi con inizio al 1° ottobre 1958 sono completamente gratuiti. Le allieve al termine del corso potranno applicarsi con profitto ad una produzione in proprio oppure presso industrie confezionistiche.

SCUOLA ALTA MODA ILDA BIANCIOTTO. Prepara seriamente alle professioni di figuriniste - modelliste, tagliatrici - sarte, maestre di taglio, indossatrici. Insegnamento anche a carattere personale. Lezioni diurne, serali, e festive. Informazioni presso la Segreteria della Scuola: Via Garibaldi 7 ang. via XX Settembre.

SCUOLA DI TAGLIO SAMPO', corso Giulio Cesare 19, tel. 28-283. Corsi professionali e familiari, diurni e serali. Modelli.

SCUOLA DI TAGLIO MAZZA, iscrizioni ai corsi diurni serali festivi. Lezioni individuali. Facilitazioni. Via dei Mille 5, tel. 43-481.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197 (telef. 535-783), Alessandria, via Vochieri 7 telefono 2187.

MOBILIFICIO U.E.A.F. presso propaganda tinelli da 58.000, camere da 78.000, assortimento comune e di lusso in 30 rate, approfittatene. Via Garibaldi 10 (cortile).

MYRIAM prof.ssa Scienze occulte dott. H. C. Chiaroveggente Chiromante Grafologa autor. Astrologia Radiestesia. Anche per corrisp. Ore 10-12, 15-19. Via Giolitti 4.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 46. Matrimoniali, pranzo, salotti poltrone cucine. Facil.

A proposito del grande atleta che non mangia carne

Il giudizio della scienza sulla dieta vegetariana

Tale alimentazione dev'essere integrata da cibi proteici che, pur non comprendendo la carne e il pesce, siano di origine animale (come, ad esempio, le uova e i latticini)

La notizia che Elliott, il nuovo detentore del record dei 1500 m, segue una dieta esclusivamente vegetariana, non solo, ma anche povera dal punto di vista calorico in confronto a quella dei nostri atleti, ha stupito tutti.

Non ci si deve però abbandonare a facili entusiasmi, perchè, ed è questo il punto principale della questione, se è facile ottenere con il nostro sistema di nutrizione un'alimentazione sana, bilanciata e comprensiva di tutti gli elementi nutritivi essenziali, è al contrario quasi impossibile ottenerla seguendo un regime unilaterale, quale può essere ad esempio quello vegetariano. Ho detto «quasi» impossibile perchè in effetti, e la dimostrazione ci vien data oltre che dall'esempio attuale anche dall'esperienza di diversi atleti giapponesi e finlandesi che escludendo i cibi carnei dal loro regime, sono riusciti a battere dei records, è possibile apportare all'organismo, anche con una dieta solamente vegetariana, tutti i principi nutritivi essenziali; solo che ciò comporta un accurato studio sulla composizione dei vari alimenti, studio che ben lungi dal rimanere in superficie, deve addentrarsi nella scienza chimica al fine di conoscere tutti gli aminoacidi indispensabili alla vita umana, sapere quale sia la loro funzione nei delicati processi di [illegible] ed [illegible] esser edotti su quali alimenti siano in grado di fornirceli.

Per meglio render accettabile questo concetto ai profani ricorderò che i componenti la nostra alimentazione possono esser riuniti in 5 gruppi principali: proteine, carboidrati, grassi, [illegible] sali minerali e vitamine. Fra questi le proteine, come si deduce anche risalendo all'etimologia della parola, sono senza dubbio le più importanti, in quanto come componenti fondamentali dei tessuti, non può esservi senza di esse possibilità alcuna di vita.

Le proteine, [illegible] esse di origine animale o vegetale, sono costituite in proporzioni variabili da un numero di composti più semplici, chiamati aminoacidi; alcuni di questi, sono in tutto una ventina, possono venir prodotti sinteticamente dall'organismo, altri, invece, non trasformabili da [illegible], devono assolutamente giungerci dall'esterno. Di qui la distinzione in proteine complete ed incomplete: le prime contengono in sè tutti gli aminoacidi indispensabili e sono prevalentemente di origine animale, le seconde invece, quelle cioè che da sole non riescono a garantire gli indispensabili processi [illegible] dell'organismo, sono per la più di origine vegetale.

Ecco perchè una dieta prettamente vegetariana non può alla lunga soddisfare le esigenze di un organismo, a meno che, e questo è senza dubbio il caso degli atleti di cui si parlava prima, non venga integrata da alimenti proteici che pur non comprendendo la carne e il pesce, siano di origine animale; intendo alludere cioè alle uova, al latte e a tutti i latticini in genere.

Si deve però tener conto che gli alimenti or ora citati, pur contenendo una notevole percentuale di proteine animali, sono sotto questo aspetto, molto inferiori alla carne che è un cibo prevalentemente proteico; perciò più abbondante ed oculato deve esser il loro consumo per esser [illegible] di non scendere al di sotto del fabbisogno minimo necessario al nostro organismo. In poche parole anche senza mangiare carne si possono avere gli aminoacidi essenziali, ma in tali casi l'alimentazione deve essere attentamente studiata, specie tenendo conto che in alimenti come il latte e il formaggio, per esempio, oltre al componente proteico, è presente in quantità ragguardevole quello lipoidico e ... [illegible] ... carboidrati, in quanto questi ultimi esplicano un'azione di risparmio sulle proteine e ne permettono una più completa utilizzazione, e poi integrare il regime con un considerevole apporto di proteine vegetali (contenute nella farina integrale, nei legumi e nella frutta secca, ecc.), che unitamente a quelle animali prima citate possono soddisfare ogni esigenza fisiologica del nostro organismo.

Impostata in questo senso, potrei dire che la dieta vegetariana può rispondere più di qualsiasi altra a ogni esigenza di carattere sportivo, primo perchè non viene ad esser in nessun modo carenziata, secondo perchè elimina dall'alimentazione tutti quei cibi che come carne, fegato, interiora non mettono sempre in circolo delle tossine particolarmente nocive al fisico di un atleta.

Con tutto ciò se dovessi francamente esprimere un giudizio al riguardo, mi dimostrerei alquanto scettico, sia perchè una dieta unilaterale è limitata deve esser troppo attentamente composta e seguita caso per caso per poter venir adottata da una comunità sportiva, sia perchè in fondo in fondo preferisco attenermi il più possibile alle leggi di madre Natura. E se questa Natura ha fatto dell'uomo un essere onnivoro e se fin dai tempi preistorici gli ha insegnato a mangiare la carne, una ragione ci deve essere; è inutile cercar surrogati o andare per vie traverse alla ricerca di nuovi sistemi, l'equilibrio è a parer mio una delle virtù più sagge ed è perciò cosa meritevole cercar di conseguirlo anche nel ristretto e prosaico campo dell'alimentazione.

Renzo Lucchesi

IL «PALIO DEI BORGHI» IN UNA CORNICE DI FOLLA

Scene tragicomiche a Saluzzo nella corsa degli asini

Un somaro al galoppo investe la banda musicale - La grave caduta di un fantino - Il pittoresco corteo in costume medioevale al seguito del cocchio dorato della castellana - L'originale "disfida" vinta dal rione "Quaranta"

Il vincitore del «Palio dei borghi» con i suoi aiutanti sfila dopo la vittoria (f. [illegible])

DAL NOSTRO INVIATO

Saluzzo, lunedì mattina.

Il «Palio dei borghi» — meglio conosciuto sotto l'appellativo popolaresco di «corsa degli asini» — non tarderà ad emulare, per cospicuo afflusso di folla e rivalità di rione, il suo illustre antenato senese, la regata veneziana dei scalieri ed altre competizioni analoghe.

Ideata nel 1947 per dare una atmosfera di allegria e di folclore alle austere manifestazioni del «Settembre saluzzese» — mostre d'arte e del mobile antico, concerti e convegni culturali — la «corsa degli asini» entusiasma di anno in anno non solo gli ospitali abitanti di Saluzzo, ma anche i forestieri. L'edizione 1958 ha infatti richiamato sul corso Italia, teatro dell'originale «disfida di Burletta», centinaia di turisti da Torino, Cuneo, Savona e altri centri. Sul palco d'onore, accanto al sindaco dott. Rustia e alle altre autorità, c'erano ieri anche i Sindaci delle due città «gemelle» di Saluzzo: Manom (Francia) e Pulle (Belgio). «Primo cittadino» di Manom è un'affascinante gentildonna, la contessa Sylvie de Selange. Della città belga, il visconte Gaëtan Van de Werve. Assistevano al palio anche i rappresentanti dei due Comuni stranieri con i quali Saluzzo è legata da «jumelage»: Dudelange (Lussemburgo) e Lauenburg (Germania).

Le borgate che compongono l'antico feudo dei Marchesi di Saluzzo sono nove: Folbarò, Pellerino (detta anche Piazza Castello), San Martino, degli Studi, delle Stelle, dei Quaranta, dei Belli, Mondagli e Altariva. Tutti gli anni, a settembre, questi nove borghi si cimentano in una gara spassosa ma accanita: una corsa di poche centinaia di metri, irta di ostacoli (e di sberleffi da parte della folla ai campioni sfortunati o inesperti) che ha per protagonista più l'asino che il suo fantino.

L'anno scorso, i somarelli erano aggiogati ad una specie di «sulky», la carrozzella in uso sugli ippodromi per le corse al trotto. Quest'anno si è scelto il galoppo: con i risultati di ilarità e di velocità facilmente immaginabili. Alle 15,30 — con un ritardo di circa un'ora sul programma, ritardo giustificato dalla nota lentezza dei somari a comprendere lo scopo della sfacchinata che il fantino pretendeva da lui — lo spettacolo ha avuto inizio, in una cornice grandiosa.

Preceduto dalla banda municipale diretta dal maestro Oraziotti e da «Ciafferlin» (la maschera saluzzese impersonata da Franco Revelli), ha sfilato sull'arengo il pittoresco corteo delle rappresentanze in costume medievale. Un aureo cocchio, trainato da una pariglia di maestosi cavalli, trasportava Maria Caterina, VI castellana di Saluzzo (al secolo signora Lombardo) e le due damigelle d'onore (Teresa Caloaso e Wilma Isaia). Sfoggiavano vesti sfarzose, si sforzavano di mostrarsi altere come le loro ave nelle stesse circostanze. Seguivano le delegazioni dei nove borghi, con capitano a cavallo, dama, palafreniere, porta-standardi, armigeri che brandivano alabarde e scudi così bene fatti da sembrare autentici.

La gara era così congegnata: tre batterie eliminatorie e un «recupero» tra gli sconfitti. Alla prova finale sarebbero stati ammessi i vincitori delle batterie e i primi due classificati nella corsa d'appello. Per sorteggio, le tre batterie sono risultate così composte: nella prima, i borghi dei Belli, dei Quaranta e degli Studi (quest'ultimo vincitore l'anno scorso del palio). Vince la prova l'asino dei «Quaranta», mentre quello degli «Studi» rivela la sua antipatia verso la musica investendo, nella fase finale, la banda municipale raggruppata vicino al palco. Si piazza comunque secondo.

Nella seconda batteria corrono i borghi Stelle, Altariva e Mondagli (la vince il primo, seguito da Altariva). L'ultima eliminatoria è la più comica: ruzzoloni dei fantini, asini che rifiutano di andare avanti, altri che cercano di tornare indietro. Come Dio vuole, l'asino di borgo San Martino taglia il traguardo per primo. Lo segue, trascinato per la briglia dal suo cavaliere, il ciuco di Folbarò. Dimenticavo di aggiungere che il percorso era «ad ostacoli»: ad un certo punto il fantino doveva scendere di sella (ammesso che ci fosse ancora) e disegnare la caricatura di un asino su apposito tabellone. Più oltre, doveva afferrare un secchio, correre alla fontana, riempirlo e abbeverare la cavalcatura. Infine, doveva suonare un campanaccio penzolante sulla strada come le pignatte nel gioco della «rottura».

I sei sconfitti si allineano per la corsa di recupero: l'asino degli Studi sbaraglia gli avversari, ma nascono le prime faide. Gli sconfitti reclamano perchè il vincitore è stato spinto da due palafrenieri del suo borgo, mentre il regolamento ne ammetteva solo uno. Gli animi si scaldano, tira aria di scaramuccia. La giuria prende una decisione diplomatica: in finale entrerà il borgo dei Belli classificatosi secondo, gli altri cinque disputeranno un secondo spareggio dal quale usciranno i due finalisti. Di questo passo, si rischia di dover assumere un ragioniere per tenere la contabilità degli ammessi e dei bocciati. Vince ancora l'asino degli Studi, la piazza d'onore è appannaggio di borgo Folbarò.

Ed eccoci alla fase finale, la più attesa ed emozionante (risulterà addirittura drammatica, come vedremo). Si allineano per la partenza i sei borghi: Quaranta (Franco Bonvardo su «Nautilus»), Stelle (Vincenzo Fulchero su «Fulmine»), San Martino (Elio Fraire su «Giocondo»), Folbarò (Vincenzo Busso su «Fortunello»), Studi (Enrico Galliano su «Aristotile II») e Belli (Carlo Alberti su «Morò»).

Nella finale non sono più tollerate le manovre «a spinta». Il fantino è solo: deve lottare più con il suo asino che con gli avversari. Scatta in testa il ciuco di borgo Quaranta, tallonato da quelli dei Belli, delle Stelle, degli Studi. Il corsiero di Folbarò trotterella staccatissimo, quello di San Martino non si degna neppure di muoversi. Solo dopo una decina di minuti si avvia, dignitoso e indolente (giungerà al traguardo sul calar della sera). All'arrivo, borgo Quaranta ha un vantaggio di quasi cento metri. Secondo il magnifica Stelle, terzo Belli, quarto Studi. Mentre l'asino di Folbarò passa davanti alle tribune, si verifica l'incidente: il fantino Vincenzo Busso, che era stato disarcionato poco prima (e parecchie volte anche nelle eliminatorie), tenta di rimontare in sella. Il ciuco ha uno scarto, il giovane stramazza sull'asfalto, riverso. Batte violentemente la testa e rimane immoto, grondando sangue da una ferita all'occipite. Accorrono i compagni di squadra, i tutori dell'ordine, alcuni medici presenti. Il ferito è portato a braccia in un vicino albergo dove riceve le prime cure. Per fortuna, le conseguenze del tremendo colpo sembrano meno gravi del temuto.

La festa si conclude in una atmosfera di rammarico per la disgrazia toccata al rappresentante del borgo Folbarò: la dama di borgo Studi cede, con un sospiro di nostalgia, il «manto della Bella» alla dama del borgo vincitore. E' il premio della disfida, e chi lo conquista ha diritto di custodirlo fino all'anno dopo.

Giorgio Lunt

Il tragico scontro fra le due petroliere

Disperata ricerca nel mare in tempesta dei ventuno dispersi nella collisione

Sono mancanti quattordici marinai, probabilmente tutti italiani, dei 45 appartenenti alla nave armata dalla società genovese - Salvi il comandante Gibelli e il primo ufficiale Fossanova - Si conoscono per ora soltanto i nomi di altri sette connazionali superstiti - Degli undici marittimi liguri imbarcati sulla "Melika" soltanto uno mancherebbe all'appello

Nostro servizio particolare

Bahrein, lunedì mattina.

Navi della Marina britannica hanno pattugliato per tutta la giornata di ieri le acque del golfo di Oman, nella speranza di trovare qualche altro superstite della tremenda collisione accaduta nella notte fra venerdì e sabato scorsi fra la petroliera francese Fernand Gilabert, di 10.715 tonnellate, e la petroliera liberiana, ma armata da una società genovese, Melika, di 20.000 tonnellate. Sono ancora mancanti quattordici marinai dei 45 (e non 38 come si era creduto in un primo tempo) che erano a bordo di quest'ultima unità. Gli altri 31 sono stati tratti in salvo da varie navi accorse sul luogo del sinistro.

Tra costoro sono il comandante della Melika, capitano Guido Gibelli, di Chiavari, e il primo ufficiale Benito Fossanova, da Gallipoli, ma abitante da molti anni a Genova. Essi sono a bordo della nave inglese England diligence che si sta dirigendo verso Aden con a bordo altri marinai più o meno gravemente ustionati. Altri superstiti sono stati portati da aerei militari inglesi all'aeroporto di Muharraq, per il ricovero in ospedale. Si tratta di otto persone, quattro francesi, appartenenti alla petroliera Gilabert, e quattro italiani, ai cui nomi sono stati forniti i nomi: Giorgio Marinelli, Ugo Bugliano, Gaetano Barriera e Paolo Stradavecchia.

Si tratta dei soli nomi di superstiti, oltre a quello del comandante e del primo ufficiale, che sono stati resi noti, cosicchè non è dato sapere chi siano i quattordici marinai che le navi pattuglia inglesi stanno affannosamente cercando nelle acque in tempesta del golfo di Oman. Non è dato sapere, inoltre, se essi siano tutti italiani, poichè quattro giorni or sono l'equipaggio della Melika era stato parzialmente costituito con marinai dipendenti dalla stessa società armatrice.

Frattanto il numero dei morti o dispersi nella tremenda collisione è salito a ventidue, poichè uno dei superstiti, che era stato trasportato da un elicottero nell'isola di Masira, è deceduto in seguito alle gravissime ustioni riportate.

Le condizioni del mare nel golfo di Oman continuano ad essere proibitive. A causa della tempesta il salvataggio dei superstiti è avvenuto in un modo addirittura drammatico. La carcassa annerita della Melika, e lo scafo della Gilabert, che ha riportato gravissimi danni, vagano ancora senza direzione, seguiti dagli aerei da ricognizione. Le condizioni del mare hanno finora reso inutili tutti i tentativi di agganciarle per condurle nel porto più vicino.

Non ci sono notizie del... avesse già trasmesso all'agenzia un primo elenco di nomi dei superstiti, è stato deciso di soprassedere, in parte, alla sua divulgazione onde evitare allarmi e timori in altre famiglie.

La "Paolo Scerni" è sempre in contatto radio con la armatrice della nave l'Afran Transport Company, che ha sede a New York. I funzionari della Società hanno già dato assicurazione ai familiari dell'equipaggio del «Melika» che è in atto da parte delle navi di varie nazionalità accorse sul posto, una vasta opera di salvataggio. La «Royal Air Force» ha addirittura organizzato un ponte aereo con apparecchi «Shackleton» per trasportare a Bahrein i feriti inviati a Masira; inoltre 250 militari della base hanno spontaneamente offerto il loro sangue per salvare i marinai ustionati.

Nell'equipaggio risultano 11 liguri: il comandante Gibelli, di Chiavari, il primo ufficiale di coperta Benito Fossanova, il marinaio Ugo Boggiano, il ragazzo di ponte Giorgio Marinelli, il capofuochista Mauro Armenia, il pompiere Giuseppe Giustolisi, il macchinista Pasquale Carrano e i marinai Anacleto Melone, Giovanni Cucchiara e Gino Scaprarolo. Questi ultimi tre sono della Spezia.

La Società ha comunicato che per ora si hanno notizie precise dell'avvenuto salvataggio dei seguenti marittimi: il comandante Gibelli, il primo ufficiale, il marinaio Giorgio Marinelli, il capofuochista Armenia, abitante a Lavagna, il marinaio Melone della Spezia, e il pompiere Cinquini dimorante a Viareggio, i marinai Ugo Boggiano, Gaetano Barbiera e Paolo Spadavecchia. Anche il marittimo Giardina è stato tratto in salvo. Si sa inoltre ufficiosamente che dei marittimi liguri soltanto uno mancherebbe all'appello.

Per tutta la giornata di ieri la nave Paolo Scerni ha cercato di mettersi in contatto diretto con il comandante del Melika, con un ponte radio tramite una nave dell'armatore genovese Cameli, attraverso le stazioni di Genova, Roma, Trieste. Le notizie, alquanto scarne, arrivano a Genova dalla stazione di New York, attraverso la quale il Gibelli poteva comunicare.

Il primo ufficiale, Benito Fossanova, si era imbarcato sul Melika a New York l'11 agosto; avrebbe dovuto sbarcare alla fine del viaggio precedente all'attuale, ma per difficoltà di avvicendamento nei quadri di bordo era stato costretto, all'ultimo momento, a rimanere sulla petroliera. Precedentemente il giovane ufficiale — ha 34 anni, la stessa età del comandante del Melika — era stato imbarcato su navi del «Lloyd Triestino» e della «Adriatica».

Il comandante della Melika, il cap. Guido Gibelli, è nato a Predazzo ma abita a Chiavari con il padre, che conta 81 anni e la madre di 74 anni. Il Gibelli ha un fratello, Padre Tommaso dell'Ordine degli Oblati di Maria Vergine, che risiede in un convento di Pisa. Il religioso non appena appresa, questa notte, la notizia del grave sinistro, si è subito precipitato a Genova per cercare di avere ulteriori informazioni dalla accomandataria del Melika onde placare l'ansia dei vecchi genitori che, nonostante il messaggio giunto poi, vorrebbero sapere con certezza se il loro figliolo non ha riportato gravi ustioni. Il cap. Gibelli assunse il comando del Melika il 25 ottobre dello scorso anno mentre la nave si trovava nel porto di Rotterdam, iniziando i viaggi per l'Oriente e le zone petrolifere del Golfo Persico.

p. u.

Una recente foto della petroliera «Melika» in navigazione nel Golfo Persico (Telefoto)

Il comandante Guido Gibelli, di 34 anni, da Chiavari (Tel.)

Messaggio ai familiari del comandante Gibelli

Genova, lunedì mattina.

«Sto bene, baci - Guido». Questo telegramma, giunto nel cuore della notte a Chiavari, ha fatto piangere di gioia i familiari del comandante del «Melika», capitano Guido Gibelli, uno dei protagonisti della tremenda avventura sul mare accaduta la notte scorsa nel golfo di Oman. Un analogo messaggio è stato pure inviato ai familiari del primo ufficiale Benito Fossanova da Gallipoli ma abitante da molti anni a Genova. Come noto due petroliere, la francese «Gilabert» e la liberiana «Melika», quest'ultima con equipaggio italiano, dopo una collisione si sono incendiate ed il petrolio sparso attorno alle due unità ha creato una cortina di fiamme, investendo i numerosi marinai che, per sfuggire all'incendio, si erano gettati in acqua. Ventidue sono i marinai mancanti, quattordici dei quali probabilmente italiani: liguri o meridionali.

La notizia della collisione, diffusasi negli ambienti marittimi di Genova nella serata di sabato, ha prodotto grande impressione. Subito i parenti di molti marittimi si sono riuniti alla sede del raccomandatario marittimo Paolo Scerni, in piazza Portello, presso cui la nave liberiana è appoggiata, per aver notizie dei loro congiunti. Ma sebbene Genova-radio...

Il marinaio Giorgio Marinelli rimasto fortemente ustionato a bordo della «Melika»

Ad un film sull'arte negra il Gran Premio di Bergamo

Nel corso del festival sono stati presentati cinquantun cortometraggi - Medaglie d'oro in riconoscimento della loro attività in campo cinematografico al presidente dei produttori Eitel Monaco ed al critico Mario Gromo

Bergamo, lunedì mattina.

Ieri sera nella suggestiva cornice dell'ex tempio di Sant'Agostino si è svolta la cerimonia di chiusura del Primo Gran Premio Internazionale Città di Bergamo per i film d'arte. La vasta platea appariva gremita e tra le autorità era presente il sottosegretario allo spettacolo on. Egidio Ariosto.

Dopo un discorso introduttivo del dott. Benedetto Ronzoni, presidente dell'Unione professionisti e artisti di Bergamo, il sindaco avv. Simoncini ha offerto una pubblicazione su Bergamo all'attrice Silvana Pampanini, molto applaudita allorchè si è presentata a ritirare il dono. Quindi Nino Zucchelli ha dato lettura del verbale della giuria. Il Gran Premio di 3 milioni di lire, è stato assegnato all'unanimità al film didattico sull'arte Sous le masque noir di Paul Haesaerts (Belgio) anno 1958, operatore Maurice Barry, 1300 metri di pellicola. «Il film — precisa la giuria — benchè presentato con le sequenze introduttive di illustrazione etnografica, ha qualità superiori di penetrazione critica dell'arte negra, alla quale si accompagna una potente, emotiva e originale realizzazione cinematografica».

La giuria, sempre all'unanimità, ha assegnato il premio di un milione di lire ad un film sull'arte destinato alla televisione: *Il paesaggio di uno scultore* (Henry Moore) di John Read (Gran Bretagna), 800 metri, in bianco e nero.

Un altro premio per un milione di lire è stato vinto dal film *La luce delle tenebre* di Charles Conrad e Charles Abel (Belgio), 600 metri, in bianco e nero.

Infine la giuria ha deciso di dividere il premio di un milione di lire per un film sull'arte contemporanea «ex aequo» a *La vita è un dono* (Amedeo Modigliani) di Nelo Risi (Italia) e *Plastik 58* di Herbert Seggelke (Germania), trecento metri.

Complessivamente al festival, che ha avuto la durata di sei giorni da lunedì scorso fino a sabato, sono stati presentati cinquantun film.

A chiusura della cerimonia sono state consegnate due medaglie d'oro al produttore avv. Eitel Monaco e al critico Mario Gromo, entrambi applauditissimi quando si sono presentati sul palco per ricevere il riconoscimento alla loro lunga attività in campo cinematografico.

Il premio Suzzara

Il pittore Pizzinato ha vinto un puledro

Suzzara, lunedì mattina.

La Mostra dell'undicesimo premio Suzzara, «Lavoro e lavoratori nell'arte», è stata inaugurata ieri mattina presenti parlamentari e autorità provinciali e comunali.

Sono stati assegnati i seguenti premi: 1° premio (un puledro) a Armando Pizzinato, di Venezia, per l'opera «Pescatori in laguna»; 2° premio (un vitello) a Ernesto Treccani, di Milano, per l'opera «L'attesa»; 3° premio (un maiale) a Giuseppe Motti, di Milano, per l'opera «Sulle rive del Po». Sono state inoltre premiate altre ventidue opere con forme di formaggio grana, salumi, mortadelle, ecc.

Il premio fotografico, che quest'anno per la prima volta è stato affiancato al premio Suzzara, è stato diviso «ex aequo» tra Giorgio Maioli, di Reggio Emilia, per la foto «Notturno di guardia» e Giovanni Massara, di Biella, per la foto «La cicala e la formica». La Mostra rimarrà aperta fino al 28 settembre.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Giove e Nettuno; sestile a Mercurio e Venere. Avrete dei ritocchi da fare su un lavoro in corso. Sarete aiutati da una persona compiacente che vi risolverà alcuni punti oscuri. Avrete consolazione e pace. Tipi: Capricorno, Vergine, Toro.

Capricorno: vi seguirà una piccola delusione nell'ambito familiare. Potrete realizzare un desiderio cercando di limitare le possibilità di una persona che vi segue da vicino. Potete andare all'appuntamento con animo tranquillo: avrete esito favorevole.

Vergine: la puntualità è l'elemento che vi farà forzare la porta proibita. Un risveglio poco simpatico, dopo un appuntamento simpaticissimo. Le donne cercheranno di circuirvi in modo eccessivo, ma in compenso vi porteranno dei vantaggi sociali.

Toro: non dovrete far caso alle male lingue, esse cercheranno solo di eliminarvi da una posizione di favore. Magnifici risultati. Avrete la possibilità di giocare meglio del solito.

Le previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: la vostra energia sarà bene impiegata. Potrete farvi valere e imporre la vostra idea. Vi saranno delle persone simpatizzanti che vi appoggeranno in quello che dovete fare. Gemelli: Non perdete tempo, agite al più presto e raccoglierete buoni frutti. Movimentata giornata con sorprese piacevoli e fortune sicure. Cancro: avrete inviti e sarete cercati da persone veramente apportatrici di benessere finanziario. Notizia di persona in arrivo. Viaggio o festa che vi farà ricredere sulla sincerità di sentimenti verso la vostra persona. Leone: orgoglio di una persona che finalmente cederà di fronte alla vostra bontà. Dichiarazione e successo amoroso. Bilancia: influssi favorevoli per chi deve viaggiare e per inaugurare qualche cosa. Momento di debolezza che verrà superato senza compromettersi. Scorpione: incidente verbale che si risolverà in una risata collettiva. Non abbiate cieca fiducia negli altri, altrimenti dovrete tirare la strada coi vostri piedi. Sagittario: attenzione agli eccessi di reazioni. Non fate capire troppo la vostra intenzione. Movimento di denaro; ci sarà qualche imprevista gioia o realizzazione in materia di amicizia difficile. Acquario: un interesse materiale andrà curato e favorito, attraverso un viaggio o spostamento appropriato. Pesci: onorate e vincerete per ben cinque volte. State vigili e non fatevi deviare.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

I campioni d'Italia cadono nella semifinale della Coppa

La Lazio all'Olimpico batte la Juventus: 2-0

SESSANTAMILA SPETTATORI ED UNA CLAMOROSA SORPRESA

I laziali dopo un primo tempo senza reti nella ripresa superano i bianconeri: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Le gare di Coppa sono fatte per le sorprese che spesso i suoi risultati riservano, e questa di Roma ne ha preparato una di sorpresa piuttosto grossa tanto a chi ha perso come a chi ha vinto. A perdere è stata la Juventus, e per la sconfitta subita, proprio essa non può eccepire gran che. E' stata dominata e sovverchiata da una squadra che è stata più svelta, più veloce, più intraprendente, da un avversario che ha giocato meglio di lei, ecco la verità nuda e cruda.

Il fatto è emerso chiaro fin dal primo tempo, quello nel corso del quale la Lazio ha esercitato la maggiore pressione, e anche quello in cui essa non ha segnato. Nei primi 45' i laziali — che per l'occasione indossavano una maglia rosso fiammante — hanno fatto maturare ben otto calci d'angolo contro uno, hanno avuto il dominio della palla per ben tre quarti del tempo e hanno sfiorato la traversa e i montanti della porta bianconera con una quantità di tiri ai quali non è mancato altro che la precisione per giungere a bersaglio. Bisogna ammettere che ad impedire ai romani di segnare, ci fu anche l'opera di Mattrel, che eseguì alcune parate veramente difficili. La Juventus può lamentare proprio in questo tempo di aver mancato le due occasioni più belle di tutto l'incontro.

Due occasioni di una facilità elementare. Dominata e costretta a difendersi coi denti, essa riuscì due volte a portare un suo attaccante tutto solo davanti al portiere: la prima volta Sivori, ben servito trasversalmente da Stivanello, e la seconda Boniperti, lanciato da un passaggio di Emoli. Nella prima occasione, Sivori sparò direttamente nelle mani del portiere Lovati, che pure era uscito in ritardo, e nella seconda Boniperti sfiorò il lato esterno del montante con un forte tiro basso. Se in quei due casi, nei quali tutto quello che vi era di difficile già era stato fatto, la Juventus avesse segnato, le cose sarebbero forse andate diversamente da come sono andate.

Ma esse rappresentano [illegible] delle occasioni che la Juventus può sollevare a sua discolpa. Aveva a che fare con un avversario che pareva avere l'argento vivo indosso, mentre essa pareva avesse preso un narcotico, ecco tutto.

Fu nella ripresa che vennero le due reti che determinarono il risultato. Ci si attendeva, in questo secondo tempo, un forte e vigoroso risveglio da parte dei torinesi. Invece essi continuavano ad essere dominati ed a fare fronte con imbarazzo e difficoltà alle numerose e nutrite offensive dei loro avversari.

I quali continuavano ogni volta a partire smarcati da metà campo. La Lazio riprendeva subito la serie dei calci d'angolo a suo favore e Tozzi impegnava Mattrel con un tiro che lo chiamava a una bella parata. Si giungeva così al 9'. Tozzi in piena area di rigore entrava sulla destra in lotta con Ferrario, la spuntava, girava improvvisamente su se stesso e di mezza punta e con effetto, senza perdere un attimo, spediva la palla nel lontano angolo alto del portiere torinese. Una splendida rete, una rete di tipo «brasiliano», nulla, assolutamente nulla da fare per Mattrel. La folla, circa sessantamila persone, sembrava in delirio.

La Juventus tenta di reagire ma i romani non si lasciano togliere l'iniziativa. Charles invita i suoi compagni alla controffensiva ma il suo slancio viene rallentato da un doppio fallo di Pinardi. Tuttavia i bianconeri, che sembrano ora meglio organizzati, si assicurano il predominio territoriale. Tagnin e Prini ripiegano tra i compagni della difesa per arginare la minaccia e nelle manovre dei laziali non si nota alcun orgasmo, niente di casuale. Si smorza presto la reazione juventina e riviene fuori la Lazio. Al 29' arriva il secondo goal che toglie ogni speranza ai torinesi: un pallone servito da Prini finisce a Fumagalli sul quale accorre Emoli, mentre Mattrel sta per uscire. L'ex-novese lo batte alzandogli alle spalle un pallonetto imparabile.

Vittorio Pozzo

Il portiere della Juventus Mattrel precede l'attaccante laziale Bizzarri. (Telefoto)

Formazioni a Roma

LAZIO: Lovati; Lo Buono, Janich; Carradori, Pinardi, Fuin; Bizzarri, Tagnin, Tozzi, Fumagalli, Prini.

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

ARBITRO: La Bella, di Siracusa.

RETI: Tozzi (Lazio) al 9' e Fumagalli (Lazio) al 29' del secondo tempo.

Le riserve della Juventus pareggiano ad Asti: 1-1

Le riserve della Juventus hanno pareggiato ad Asti su un campo ridotto in pessime condizioni dallo svolgimento, qualche tempo fa, di un concorso ippico. I bianconeri si sono presentati in campo nella seguente formazione: Lemoncier, Roldi, Aggradi; Turcio, Montico, Colombo; Venzelli, Palmer, De Michelis, Del Grosso e Leoncini.

Hanno segnato per primi gli astigiani, al 44' del primo tempo, con Ferrero. I bianconeri hanno pareggiato con un rigore di Montico al 44' della ripresa. Buona la prova della difesa juventina.

I grigi eliminati dalla Coppa 1959

La sorprendente Fedit-Roma vince ad Alessandria: 3 a 0

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

La Fedit Roma ha battuto la Alessandria per 3 a 0 nella partita di Coppa Italia, disputata ieri sul campo alessandrino. Una sorpresa che nessuno s'aspettava, un risultato che suona l'allarme in casa dei grigio-azzurri.

Gli allievi di Pedroni, hanno perso contro i «verdi» romani nel modo più logico possibile cioè giocando peggio degli avversari. Specialmente nel secondo tempo quando i «vecchi» della squadra hanno accusato la fatica, i giocatori ospiti hanno potuto consolidare il risultato, e permettersi anche il lusso di giocherellare per perditempo.

Che succede nell'Alessandria? Presto detto: la squadra non ha gioco. La difesa si affanna in una inutile opera di arginamento, la siciliana vive nella terra di nessuno non combinando granché, e l'attacco, a parte i «dribling» spesso inutili di Tacchi e l'attività convulsa di Lorenzi, non ha fatto niente assolutamente nulla. Troppo poco per una Fedit volonterosa e pugnace, troppo poco. Sembrerà strano ma gli ospiti romani non hanno carpito nulla di salto-banco; hanno vinto con merito per una maggior decisione, per la «grinta» dei loro centrocampisti Gasta, per la precisione dell'ala sinistra Taddei, per il lavoro prezioso delle mezze ali, specialmente del giovane Santin.

Nel primo tempo terminato senza goals le squadre si sono praticamente equivalse: una traversa colpita dal giovane Santin sta a dimostrare la decisione sotto rete dei romani; molti calci d'angolo a favore degli alessandrini, tutti infruttuosi. Oldani, il centroattacco piemontese, [illegible]

[illegible]

L'Alessandria è così eliminata dalla Coppa Italia, ma questo non preoccuperebbe troppo se domenica non cominciasse il campionato. La squadra ha bisogno di trovare lo spirito dei giorni migliori, i «vecchi» devono tornare presto in forma ed infine, la difesa necessita di un terzino giovane, capace se del caso di aiutare i compagni. Si parla di un militare attualmente di stanza ad Alessandria; si chiama Di Bari ed è della [illegible]. I dirigenti grigio-azzurri però aspirerebbero a qualcuno più forte. Zagatti del Milan?

Giulio Accatino

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Bonardi; Snidero, Pedroni, Dorigo; Castaldo, Vonlanthen, Oldani, Lorenzi, Tacchi.

FEDIT ROMA: Leonardi; Panizza, Garzelli; Corsi, Schiavoni, Basso; Valli, Barbolini, Gasta, Santin, Taddei.

ARB.: Guarnaschelli, di Pavia.

RETI: nella ripresa: Taddei al 15', Gasta al 18' ed al 43'.

Venti squadre nel settore Nord, diciannove nel Sud

Definiti i gironi della serie C

Pro Vercelli, Casale, Biellese, Sanremese, Pordenone, Spezia e Pro Patria nel gruppo A - Domenica prossima il via al torneo con Sanremese-Casale

MILANO, lunedì mattina.

Per il prossimo campionato di serie C, le 39 squadre iscritte sono state ripartite in due gironi come segue:

GIRONE A: Mestrina, Treviso, Pordenone, Cremonese, Varese, Legnano, Pro Patria, Piacenza, Ozo Mantova, Biellese, Pro Vercelli, Casale, Sanremese, Spezia, Forlì, Sarom Ravenna, Livorno, Lucchese, Pisa e Carbosarda.

GIRONE B: Siena, Arezzo, Aquila, Chieti, Pescara, Anconitana, Fedit Roma, Cirio, Casertana, Salernitana, Foggia, Barletta, Lecce, Cosenza, Catanzaro, Reggina, Siracusa, Marsala e Trapani.

Le partite in calendario per la prima giornata (21 settembre) sono le seguenti:

GIRONE A: Biellese-Treviso; Carbosarda-Varese; Legnano-Pisa; Livorno-Forlì; Lucchese-Cremonese; Ozo Mantova-Pordenone; Piacenza-Mestrina; Spezia-Pro Vercelli; Sanremese-Casale; Sarom Ravenna-Pro Patria.

GIRONE B: Arezzo-Pescara; Casertana-Catanzaro; Cirio-Anconitana; Chieti-Siena; Cosenza-Marsala; Fedit-Barletta (anticipata a sabato); L'Aquila-Foggia; Salernitana-Reggina; Trapani-Siracusa (riposa: Lecce).

Le vincenti dei due gironi saranno promosse in serie B. La Fedit di Roma ha ottenuto dalla Lega l'autorizzazione a disputare al sabato pomeriggio tutte le partite casalinghe di campionato.

Coppa Italia 1959
(Terzo turno)

Bari-*Lecco	1-0
*Atalanta-L'Aquila	4-0
Venezia-*Sanremese	2-1
*Simmenthal-Carbosarda	5-1
*Prato-Trapani (dopo t. s.)	3-2
*Napoli-Messina	5-0
Inter-*Mantova	7-0
*Spal-Sambenedettese	3-1
*Pisa-Lanerossi	2-1
Fedit Roma-*Alessandria	3-0
Genoa-*Pro Patria (d. t. s.)	3-1
Varese-*Udinese	3-1
Talmone Torino-Pordenone	2-1
Roma-*Catanzaro	1-0
Triestina-*Reggiana	3-0

Incontri amichevoli

*Fossanese-Cinzano 3-3; *Alba-Asti 7-1; *Saluzzo-Cuneo 4-5.

Con due reti segnate da Virgili i granata battono il Pordenone per 2 a 1

In progresso il Torino - Bonifaci il migliore uomo in campo - Cesarini ha schierato tra i veneti con buon esito tre sud-americani - Il centromediano Longo ricorda Monti - Rete di Sacco

DAL NOSTRO INVIATO

Pordenone, lunedì mattina.

La partita va considerata sotto l'aspetto del risultato e sotto quello del gioco. Il primo torna a tutto onore del Pordenone, che ha chiuso nel miglior modo una partita che era ritenuta la sua prova generale per l'ingresso nel nuovo campionato di serie C, ma non bisogna tuttavia attribuire a questo risultato, in tema di confronto di squadre, dei significati che non può avere. Il secondo non ha soddisfatto molto il pubblico, il quale si attendeva forse qualcosa di meglio dal Talmone Torino e più ancora dalla sua squadra, specialmente dopo la bella vittoria sul Verona di otto giorni prima.

Le due formazioni presentavano delle novità che rendevano interessante il confronto. Il Pordenone ha fatto giocare per la prima volta i tre ragazzi italiani d'Argentina — Longo, Ricaldone e Sacco — per quanto non ancora tesserati, assumendosi presso la Lega la responsabilità della decisione, sicuro del suo buon diritto, mentre nel Talmone Torino rientravano Bearzot e Bonifaci a formare la coppia dei laterali, con lo spostamento quindi di Marchi all'attacco, nonché l'inclusione di Tarabbia a centromediano. Lo schieramento dei granata aveva un valore sperimentale con la coppia Arce-Virgili all'attacco, Marchi a far da rincalzo al gioco offensivo, Bearzot tenuto indietro a far da spalla alla difesa e Bonifaci impegnato a bilanciare il lavoro di Marchi pur senza scoprire Farina. Dei tre uomini di mezzo campo, chi è andato meno bene è stato Marchi, il quale però si è trovato spesso alquanto isolato per i troppi e non sempre giustificati spostamenti di Armano al centro, mentre Bearzot e Bonifaci hanno tenuto saldo il controllo di mezzo campo, specialmente quest'ultimo è apparso trasformato dall'ultima esibizione di Fossano, e che può essere indicato come il migliore uomo oggi della squadra. Il nuovo assestamento dell'attacco ha bisogno ancora di lavoro per acquistare continuità di ritmo e ottenere una perfetta saldatura di manovra, ma la formula è a nostro avviso quella buona e costituirà certamente la soluzione migliore del problema dell'attacco, tenuto conto degli elementi a disposizione. Sul gioco di Tarabbia sarà meglio attendere un confronto con avversari più esperti. Oggi l'atleta ha fallito solo un paio di interventi e si è dimostrato colpitore poderoso e sicuro, un vero «stopper».

La squadra di Cesarini è apparsa un poco al di sotto dell'attesa. Erano emozionati, i tre nuovi elementi [illegible] nella formazione, ma più ancora lo era tutto il complesso della squadra, che in verità non ha svolto nel primo tempo azioni di rilievo, perdendo con Sartore l'unica occasione veramente chiara e facile di segnare. Questo avveniva al 38'. Il migliore dell'attacco è stato Ricaldone, un mezzodestro che è un'autentica promessa, ma l'uomo di maggior rilievo si è dimostrato Longo, un ragazzone di diciannove anni che ricorda nella struttura, nel profilo atletico e perfino nel passo caratteristico Luisito Monti. Egli è dotato di una possente cassa toracica, non teme gl'incontri duri, dispone di una leva potente e il suo tiro di punizione, quando Cesarini glielo avrà perfezionato, potrà diventare un castigo per i portieri.

Senza dubbio il primo tempo è stato il migliore. La squadra granata è andata subito in vantaggio con un bel goal di Virgili al 6', a conclusione di un'azione Bonifaci-Marchi conclusa con un allungo in profondità che era per Virgili un allettante invito a far rivivere la sua fama di cannoniere. Il granata, infatti, non perdeva l'occasione segnando con un bel tiro diagonale dalla posizione di mezzo sinistro. Segnato il goal, la squadra granata ha mantenuto la superiorità dell'iniziativa. Le controffensive del Pordenone, animate da Ricaldone, non trovavano collaborazione adeguata negli altri attaccanti, e questo difetto ne generava un altro, cioè faceva prevalentemente convergere la manovra sulla destra, lasciando spesso inoperoso, o impiegandolo male, il settore sinistro. Mentre i granata manovravano con decisione, il Pordenone appariva legato, come titubante. Al 35' su calcio d'angolo, Virgili falliva per un soffio il secondo goal deviando di testa la palla quattro dita sopra la traversa. A due minuti dalla fine, seconda rete. Manovra Bearzot-Arce e passaggio a Virgili, il quale effettuava una mezza rovesciata da una ventina di metri, sorprendendo il portiere.

Nella ripresa, le squadre non subivano mutamenti. Il Talmone Torino, un po' forse perché stanco dopo la tirata del primo tempo e un po' anche perché giudicava di poter contenere con sicurezza le reazioni dell'avversario continuando così il suo prudente rodaggio, allentava il ritmo del suo gioco, mentre veniva progressivamente a galla il Pordenone, il quale vedeva spesso però bloccato il suo slancio da alcuni fuorigioco, specialmente da parte dell'estrema destra, che da sola ne subiva una mezza dozzina. La squadra era più generosa nello slancio che avveduta e pronta nella fase conclusiva, alcune azioni venivano manovrate con intelligenza e abilità, ma nel finale la precipitazione e l'imprecisione dei tiri sciupavano tutto.

Poco o niente lavoro quindi per il portiere, cosicché la partita pareva avviata alla fine sul risultato già acquisito, quando, al 43', avveniva il colpo di scena. Sacco eseguiva un lungo lancio, controllato da Grava che gli stava davanti. Il granata, sempre correndo verso la propria porta con l'avversario a ridosso, tardava a passare al portiere. Vieri da parte sua tardava ad uscire e quando uscì lo fece con incertezza, giungendo fino a un paio di metri dalla coppia senza che il pallone fosse ancora stato toccato. A questo punto l'urto dei tre si risolse a beneficio dell'attaccante, che riuscì a toccare la palla, mentre Vieri scivolava e finiva a terra. Uscita dal gruppo, la sfera trotterellava verso la rete. Tutto sommato, niente altro che una grossa papera della difesa.

Come dicevamo all'inizio, le considerazioni sulla squadra vanno oltre il risultato e non sarebbero state diverse anche se la partita si fosse chiusa con l'esito del primo tempo. Il Talmone Torino è apparso in netto miglioramento, avviato sul binario buono. La sua prova è stata positiva, la squadra gradatamente si ritrova e migliorerà certamente ancora. Il Pordenone è una squadra che, se saprà mantenere la sua spavalda e ammirevole foga, potrà fare del cammino nel suo campionato, a patto però che davanti al goal sappia vedere più chiaro di quanto non vi sia riuscita ieri.

Ettore Berra

PORDENONE: Gatti; Facca, Salvador; Mazzolini, Longo, D'Odorico; Lugo, Ricaldone, Sacco, Sartore, [illegible].

TORINO: Vieri; Grava, Farina; Bearzot, Tarabbia, Bonifaci; Armano, Arce, Virgili, Marchi, Bertolone.

ARB.: Gambarotta, di Genova.

RETI: primo tempo: al 6' e al 43' Virgili (Torino); nella ripresa: al 43' Sacco (Pordenone).

* In un incontro amichevole giocatosi ieri a Mondovì, la Carassone-Mondovì, neo-promossa nel torneo di promozione, ha sconfitto il Pinerolo per 2-1; hanno segnato Krelly, Sicher e Barbieri per i locali e Perucca per il Pinerolo.

* La Svezia ha battuto ieri a Oslo la squadra di calcio norvegese per 2-0. La Svezia giovanile ha vinto contro la Norvegia per 4-0.

* La Jugoslavia ha battuto l'Austria per 4-3 allo Stadio del Prater di Vienna, dinanzi ad una folla di 65.000 spettatori. Il primo tempo si era chiuso con tre reti a una in favore dell'Austria.

La Sanremese non sfigura nel confronto col Venezia: 1-2

Sanremo, lunedì mattina.

Terzo turno di Coppa Italia 1959. [illegible]

Altri risultati nelle gare della nuova Coppa Italia

Firmani (cinque goals) guida l'Inter al clamoroso successo di Mantova: 7-0

La Samp travolge il Marzotto (9-0) - Nei tempi supplementari il Genoa vince a Busto: 3-1

Mantova, lunedì mattina.

Come nelle previsioni, l'«Inter» ha avuto facilmente ragione degli avversari, che hanno giocato al di sotto delle loro possibilità ed ha superato il terzo turno di Coppa Italia 1959. I neroazzurri, quantunque nel secondo tempo non si siano troppo impegnati, hanno destato una ottima impressione specialmente per quanto riguarda il quintetto attaccante, dove si è visto un Firmani superlativo, ben coadiuvato dai compagni: egli ha segnato ben cinque reti, ha colpito una traversa e un suo «goal» è stato annullato. Non meno bravo è stato Angelillo, che ha avuto facile compito contro il suo diretto avversario. Appena discreta la mediana, mentre la difesa ha tentennato più volte.

Dopo appena due minuti [illegible] la segnatura Angelillo che, su passaggio di Lindskog, tira fortissimo: il pallone batte contro l'interno del palo e schizza in rete. Al 9' calcio di punizione a due in area: Skoglund serve alla perfezione Firmani, che di testa segna imparabilmente. E' ancora la mezz'ala destra a insaccare un pallone fortissimo al 27', su preciso passaggio di Lindskog, al 39', sempre su passaggio dello svedese, è la volta di Angelillo.

Al 12' della ripresa Firmani, dopo una lunga galoppata solitaria, evita il portiere e mette di prepotenza in rete; due minuti dopo Firmani raccoglie al limite dell'area un perfetto «cross» di Skoglund e non ha difficoltà a segnare. E' ancora Skoglund a dieci minuti dalla fine a servire la mezz'ala destra che con un magnifico colpo di testa porta a sette le reti per la sua squadra.

INTER — Matteucci; Fongaro, Guarneri; Masiero, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Firmani, Angelillo, Lindskog, Skoglund.

MANTOVA — Tonoli (Negri); Martinelli, Longhi; Bibolini, Cadé, Giavarra; Furini, Turatti, Fantini, Giagnoni, Recagni.

ARBITRO — De Marchi (Pordenone).

Scatenati i sampdoriani

Genova, lunedì mattina.

Una spigliata «Sampdoria» ha nettamente piegato la modesta compagine del Marzotto nelle finali di Coppa Italia 1958 per la classifica dal 5° all'8° posto. Il risultato è più che eloquente.

Riduciamo la cronaca alle nove reti. Primo tempo: manovra Ocwirck sulla destra e cross a Recagno; una giravolta, un tiro, e la palla è in rete. Al 12' Milani porta a due le marcature della «Samp»; su punizione batte inesorabilmente il portiere Anzolin; poi ancora al 16' e al 31' il blucerchiato si fa applaudire per due reti bellissime per potenza e tempestività. Si chiude così il primo tempo. La musica non cambia nella ripresa. Cala un poco di tono il gioco, ma aumentano ancora le marcature. E' Bolzoni che galoppa veloce e infila due volte al 6' e al 17' con due tiri potentissimi, poi è capitan Ocwirck che «pennella» un bellissimo pallone e lo spedisce alle spalle del guardiano del Marzotto; quindi ancora Milani segna al 36' e infine una staffilata di Cucchiaroni (42') conclude la segnatura dei blu-cerchiati.

MARCATORI: Recagno 5'), Milani (12', 16 e 31') del primo tempo; Bolzoni (6' e 17'), Ocwirck (26'), Milani (36') e Cucchiaroni (42') della ripresa.

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Sarti; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Ocwirck, Milani, Recagno, Cucchiaroni.

MARZOTTO: Anzolin; Ruffinoni, Pedrinazzi; Becchero, Ferrè, Tibaldo; Rumignani, Ruvatti, Biagioli, Miura, Busato.

ARBITRO: Beati, di Milano.

La partita di Busto

Busto Arsizio, lunedì mattina.

Al Genoa sono occorsi i tempi supplementari per superare la Pro Patria nell'incontro di Coppa Italia 1959.

Il Genoa era partito in vantaggio al 7' su calcio di punizione battuto da Dalmonte e respinto dalla traversa: Leoni raccoglieva mettendo in rete da pochi metri. La Pro Patria pareggiava, pure su calcio di punizione al 3' della ripresa con Malinverni che sorprendeva il portiere genoano. A metà del I tempo supplementare i liguri si portavano in vantaggio con un tiro sorprendente sferrato da De Angelis da circa 35 metri; infine al 11' del secondo tempo supplementare segnava ancora per il Genoa Maccacaro.

Genoa: Gandolfi; Magnini (Brunoi), Becattini; De Angelis, Carlini, Delfino; Dalmonte, Pantaleoni, Maccacaro, Leoni, Frignani.

Pro Patria: Provasi; Amadeo, Colombo Danilo; Rimoldi I, Ghioni, Malinverni; Giurini, [illegible], di II, Canevari, Marchiori, Calloni.

Arbitro: Menchini di Udine.

Nel Totocalcio

La colonna vincente

0-3	Alessandria-Fedit R.	2
1-3	Pro Patria-Genoa	2
0-7	Ozo Mantova-Inter	2
2-1	Pisa-Lanerossi Vicenza	1
5-0	Napoli-Messina	1
0-1	Catanzaro-Roma	2
3-1	Spal-Sambenedettese	1
1-2	Pordenone-Talmone T.	2
0-3	Reggiana-Triestina	2
1-3	Udinese-Varese	2
4-0	Atalanta-L'Aquila	1
5-1	S. Monza-Carbosarda	1
0-1	Lecco-Bari	2

TOTOCALCIO - Monte premi L. 132.797.746

Colonna vincente: 2-2-2; 1-1-2; 1-2-2; 2-1-1-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	239	14	L. 277.000
Con punti 12	6970	361	L. 9.485

TOTIP - Monte premi L. 31.151.785

Colonna vincente: 1-1; 2-2; X-1; 2-X; X-1; 1-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	5	0	L. 1.730.854
Con 11 punti	76	7	L. 133.127
Con 10 punti	729	53	L. 13.930

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

PRIMA CORSA	1. Girifalco	2. Rizzina
SECONDA CORSA	1. Ozzero	2. Superbo
TERZA CORSA	1. Casanna	2. Chelsea
QUARTA CORSA	1. Cartagine	2. Lot
QUINTA CORSA	1. Marano	2. Valtramio
SESTA CORSA	1. Villar	2. Idomeno

Un vasto piano del governo per combattere il terribile male

La lotta contro la poliomielite nelle dichiarazioni del ministro della Sanità

Quattro esperimenti di vaccinazione in massa con il "Salk" nelle provincie di Napoli, Verona, Cagliari e Bari - Speciali aerei trasporteranno i "polmoni d'acciaio" dove ne verrà chiesto l'impiego - I colpiti dall'infezione nei primi otto mesi sono stati 2834 - Nessun rinvio nella apertura delle scuole

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, lunedì mattina.

Fra breve il governo inizierà in tutta Italia l'attuazione di un vasto piano per combattere una delle più grandi sciagure che ancora affliggono la umanità: questo il senso della lunga conferenza-stampa tenuta ieri, dalle 10 alle 12, nel salone di Palazzo San Giacomo, sede del municipio, dal ministro della Sanità, sen. professor Vincenzo Monaldi. L'illustre clinico, parlando dalla città ove quella malattia ha assunto l'aspetto più preoccupante, ha voluto informare l'opinione pubblica sulle linee generali del programma che il nuovo dicastero intende realizzare in questo campo.

«In Italia le statistiche sulla poliomielite — ha cominciato Monaldi — sono attendibili solo dal 1953, quando si è avuto per la morbilità un indice del 10,8 % (da calcolare su 100 mila persone), sceso nel 1954 e nel 1955 rispettivamente a 6,9 e 5,55 %, per poi risalire a 7,01 nel 1956 e a 9,02 nel 1957».

Per la provincia di Napoli, Monaldi ha ammesso che la morbilità, giunta al 16,03 % nel 1957, è salita al 31,84 % dal primo gennaio al 10 settembre di quest'anno con 785 casi. «In Italia, dal primo gennaio al 31 agosto del 1958, gli ammalati sono stati 2834 con un indice del 5,07 %, inferiore a quello del 1957, che fu appunto del 9,02 %».

Passando alla mortalità, l'indice in Italia, dal 1940, si mantiene intorno al 10 %. A Napoli, invece, è salito al 21,18 per cento, con 90 decessi nel capoluogo e 78 in provincia per il periodo primo gennaio-10 settembre 1958.

Dopo una serie di chiarimenti sull'ospedale «Cotugno» che — come ha detto — «sorse nel 1884 in occasione dell'epidemia colerica e sarà certamente sostituito da un nuovo grande moderno ospedale contumaciale», il ministro ha osservato che attualmente quell'ospedale dispone di sette «polmoni d'acciaio», cui stanno per aggiungersene altri sei, e poichè col ricavato della sottoscrizione popolare lanciata da un giornale cittadino se ne potranno acquistare ancora, è evidente che si giungerà a un quantitativo esuberante. Per evitare che vi siano province attrezzate e altre no, poichè è un inutile dispendio provvedersi di molti apparecchi del genere, il ministro organizzerà a Roma un suo speciale centro di pronto-impiego che disporrà di «polmoni di acciaio» in misura sufficiente all'intero bisogno nazionale. E aerei adibiti per questo scopo li trasporteranno, insieme a personale specializzato, là dove essi occorreranno. Quindi Monaldi è passato al grave problema del recupero dei bambini colpiti dalla polio, in modo da rieducarli e reinserirli utilmente nella società.

A questo punto, egli ha mostrato una carta geografica della penisola con su segnati i pochi centri finora esistenti per tale scopo. E, in riferimento soprattutto al fatto che nell'intera Italia meridionale ne esistono solo tre (Napoli, Palermo e Cagliari) ha ammesso: «Vi sono lacune che fanno paura». Poi ha aggiunto: «Su 50 milioni di italiani, 35 vengono assistiti dalla foresta di enti mutualistici, ma nessuno di questi enti si occupa della polio, che ricade interamente sui Comuni, sulle Province e sullo Stato. In questo settore vi è, dunque, moltissimo da fare. Occorre però chiarire che dal 10 giugno del 1940, quando venne varata la legge n. 32 che costituisce tuttora la magna charta dell'assistenza ai poliomielitici, si è passati dal primo stanziamento di tre milioni alla cifra di un miliardo e 900 milioni. Il 8 luglio, cioè tre giorni dopo la mia nomina ad Alto Commissario, convocai a Roma un ristretto numero di [illegible] particolarmente esperti del problema, perchè rispondessero a taluni quesiti e formulassero delle proposte che successivamente sono state pressochè integralmente accettate dal Consiglio superiore della Sanità e stanno per essere presentate in forma di legge al Parlamento».

Sul problema della profilassi Monaldi, dopo aver chiarito che è tuttora un mistero per gli stessi scienziati il modo con cui la malattia si trasmette, ha osservato: «Non è vero sia un morbo che colpisce a preferenza le persone di ambienti ove sono peggiori le condizioni igieniche. Le elevate statistiche dei colpiti da polio in Paesi particolarmente ricchi, quali, per esempio, gli Stati Uniti, la Svezia, la Danimarca stanno a provare che la profilassi generica finora è impossibile e occorre, invece, quella specifica, data da due vaccini, il Salk — che è un vaccino ucciso — e il Sabin, un vaccino attenuato ma vivente. Una cosa possiamo ben dire: entrambi sono assolutamente innocui. L'umanità ha oggi già 150 milioni di vaccinati. I vaccini, però, non danno l'immunità assoluta, ma la garantiscono per un 75 per cento. Il Ministero della Sanità è contrario, [illegible] a questo momento, alla vaccinazione obbligatoria, come avviene, invece, nel caso del tifo e del vaiolo. Attuerà però un esperimento di massa in quattro zone: le province di Napoli, Verona, Cagliari e Bari. A Napoli saranno vaccinati 25 mila bambini».

Terminata la chiara e precisa esposizione, sono fioccate le domande.

«Come spiega — è stato chiesto — la differenza che vi è tra le cifre ufficiali di quella che il Ministero chiama la recrudescenza stagionale e i dati spesso pubblicati da vari giornali?».

«Le uniche cifre esatte — ha risposto il ministro — sono quelle che vi ho dato». E qui occorre una nostra precisazione. Quando Monaldi, per fare un solo esempio, parla di 180 malati dal primo gennaio al 10 settembre nell'ambito della provincia di Napoli, mentre un quotidiano precisa che i decessi sono stati 180, entrambi hanno probabilmente ragione. Ciò perchè i 180 deceduti riguardano le vittime provenienti da Napoli e provincia, non quelle che sono decedute al «Cotugno», ma venivano da località fuori di quella giurisdizione.

Altra domanda: «Se una persona, il cui figliolo non è incluso nel numero di coloro cui lo Stato dà gratuitamente il vaccino, vuole acquistarlo, quanto dovrà spendere?».

«Un'industria farmaceutica ha offerto fiale — ed è noto che ne occorrono tre — a 1200 lire l'una, ma il Ministero le farà porre in vendita a una cifra di molto inferiore».

Il ministro ha poi detto che, essendo indispensabile per l'efficienza del vaccino la sua conservazione in frigorifero, si provvederà perchè tutte le farmacie dispongano degli impianti idonei.

Al termine del suo cordiale incontro, il sen. Monaldi ha confermato che non vi sarà alcun rinvio nell'apertura delle scuole elementari nei Comuni più colpiti dalla polio, in quanto una misura del genere sarebbe priva di pratica efficacia e quindi ingiustificabile.

Crescenzo Guarino

L'orso bruno azzanna un domatore a Mestre

Mestre, lunedì mattina.

Un orso bruno del Circo Cavagna ha azzannato ieri il domatore Franco Migliorini, di 32 anni, di Lodi. Il pauroso incidente ha avuto quali spettatori oltre duemila persone, nella piccola frazione di Chirignago situata a quattro chilometri da Mestre. Il Migliorini aveva appena ultimato il suo numero con gli orsi polari e stava per esibirsi con un gruppo di orsi bruni quando uno di questi, «Chef», che nel passato aveva ucciso un domatore tedesco, gli si è avventato addosso azzannandolo.

L'intervento fulmineo del personale di custodia del circo e degli stessi fratelli Guido e Ferruccio Cavagna, è valso fortunatamente a salvare per tempo lo sfortunato domatore, che ha riportato profonde ferite alla testa, all'emitorace destro e alla regione occipitale sinistra. Trasportato con tutta urgenza all'ospedale civile di Mestre, le sue condizioni fortunatamente non sono apparse gravi. Ieri sera infatti il Migliorini ha chiesto e ottenuto dai medici di potersi presentare al pubblico che gremiva il circo. Il suo ingresso in pista, sorretto da due infermieri, è stato salutato da calorosi e lunghi applausi.

Peter Townsend non è sfuggito ieri ai fotografi. Eccolo a Villa Borghese, ... con la compagnia della sua segretaria. Il colonnello sta acquistando olive da un venditore ambulante. (Telefoto a «Stampa Sera»)

SETTE CRANI LUCENTI IN GARA A CASTIGLIONE D'OSSOLA

Uno studente novarese di 18 anni eletto «Mister Pelato» per il 1958

Le penose vicissitudini della sua capigliatura - Al secondo posto un provetto ceramista di Varese - La testa di un ragazzo di 13 anni, in ballottaggio per il primato, confinata al quinto posto dopo un attento esame della giuria eseguito con lenti d'ingrandimento

(DAL NOSTRO INVIATO)

Castiglione d'Ossola, lun. matt.

Da ieri, tra i vari titoli mondiali ce n'è uno di più: quello di «mister Pelato 1958». Esso è andato al giovane Ruggero Benvenuti, di Novara, 18 anni, studente del ramo geometri e già veterano come calvo.

La cosa cominciò a precipizio sei anni orsono, e senza una ragione plausibile. Sua madre, preoccupatissima, gli suggerì affettuosamente tutte le cure in circolazione, scientifiche e popolari. Per due mesi consecutivi egli non potè uscire di casa poichè la sua testa era coperta da una calotta chimica e maleodorante dello spessore di almeno due centimetri che lo rendeva impresentabile. Venuto il momento di tagliarla, si aspettavano miracoli. Viceversa erano morte per asfissia anche le ultime radici superstiti, ed erano ben poche.

Egli si sottomise anche alla cura classica degli ormoni femminili, iniettati in dosi sapienti. In tutta fretta, bisognò ricorrere ad iniezioni di ormoni maschili, poichè egli si sentiva lentamente diventare donna, capigliatura esclusa. Se ne andò così tra un milione e un milione e mezzo di lire, fino a quando la speranza delusa pensò di ripiegare sull'orgoglio di sentirsi un'eccezione, tanto più che nel frattempo era venuto su Yul Brynner per esaltare la calvizie come un capitolo della bellezza maschile. Lieto del titolo ottenuto, egli ci ha confidato che «preferirebbe aver chioma» ma che i suoi principali successi con le donne gli sono procurati proprio dall'assenza totale della chioma.

Il compito della giuria non è stato facile. La componevano il cav. Achille Scagni, presidente dell'Associazione Nazionale Pelati d'Italia, il giornalista Carlo Maria Giordano, il dr. Mario Piancco (presidente di tribunale), il giornalista Paolo Tosel. Essi hanno accostato i loro occhi sopra sette crani che sembravano differenziarsi per un semplice soffio di luce. E han toccato con polpastrelli esperti le macchie sospette per sincerarsi che fossero proprio giuochi d'ombra e non peli di capelli portati da un supersasio all'onore della calvizie. Nei dubbi estremi, intervenivano lenti a forti ingrandimenti.

Per qualche momento sembrava che dovesse spuntarla facilmente Roberto Salvador di Monza, con una testolina completamente candida, e senza barba di sorta, e senza neppure sopracciglia. Stava a suo vantaggio l'acerba tenera età, addirittura un record: 13 anni! Sono state le lenti d'ingrandimento a respingerlo verso il quinto posto soltanto. Egli dovrà attendere qualche anno prima di poter aspirare a non aver rivali: per il momento, sonnecchia ancora qualche filo che non ha perduto di ripopolare il piccolo mappamondo apparentemente deserto.

C'è stato poi un ballottaggio vero e proprio con il signor Ferdinando Porrini di Varese, 48 anni, calvo da tempo immemorabile per colpa della febbre spagnola. E senza rimedio. S'è discusso seriamente se, nell'attribuzione del titolo, dovesse avere maggior peso l'anzianità o la precocità dell'avventura. Infine, ci si è rimessi alla sorte che ha favorito i 18 anni contro i 48. Il Porrini è rimasto un po' male perchè sperava che, come primo arrivato, la cronaca avrebbe indugiato di più su i suoi meriti che sono estranei alla faccenda: egli è un ceramista d'eccezione, un campo dove ha scoperto miracoli, non tutti venuti alla ribalta.

Risulterà terzo Francesco Musio di Vercelli, quarto Nino Albertalio di Lonato, quinto, come abbiamo detto, Roberto Salvador e sesto, appena sesto, Fernando Orlandi, mister Pelato 1957. Fragilità delle glorie umane. Fanale di coda Mario Gamba, farmacista di Varese. Varese ha portato a Castiglione d'Ossola il più forte nucleo di «pelati». Ma la coppa relativa è andata al gruppo più lontano, venuto da Pinerolo, con il chiomatissimo Federico Castellotti il quale aveva coperto questo suo anacronismo con una levigatissima calotta di gomma.

Per il 1958, i calvi sconfitti ieri o rimasti lontani, avranno presto una nuova occasione di rifulgere a Inverso Pinasca. E' ancora in palio l'attribuzione del «spillone d'oro», in occasione del 25° anniversario del ristorante «Olivero» da dove i calvi brillarono più volte all'onore della cronaca regionale. Sembra già garantita la presenza di Tonina Torielli che canterà il loro fascino con versi probabilmente meno sciagurati di quelli messi in circolazione ieri. I versi, «signorini di forte intelligenza — avanzano sicuri fra la gente — perchè si sfoga più liberamente — dei pori senza peli la sapienza».

Antonio Antonucci

Ruggero Benvenuti, il diciottenne vincitore, riceve le congratulazioni di un'ammiratrice. Al centro il fenomeno tredicenne, il monzese Roberto Salvador. A sinistra Fernando Orlandi, che ha vinto il titolo lo scorso anno (Foto Moisio)

Un operaio muore avvolto dalle fiamme

Un compagno è moribondo - Il solvente con cui pulivano il pavimento si è incendiato

Varese, lunedì mattina.

Una gravissima disgrazia sul lavoro è avvenuta ieri mattina nello stabilimento di frigoriferi «Siri», succursale della «Ignis» a Biandronno, con il bilancio di un morto, un moribondo e quattro feriti.

Un gruppo di operai stava pulendo il pavimento di un nuovo reparto usando un solvente a base di benzina, che avevano sparso abbondantemente per terra. Sul soffitto un elettricista stava saldando con la fiamma ossidrica alcuni sostegni di ferro, quando improvvisamente una scintilla cadeva sul pavimento, che si incendiava subito e si trasformava in un lago di fiamme.

Quattro operai hanno potuto fuggire riportando ustioni di secondo grado agli arti inferiori ed alle mani; due invece, nel tentativo di fuga, scivolavano e cadevano a terra e soltanto dopo alcuni minuti potevano essere tratti all'aperto dai compagni accorsi in loro aiuto.

Le loro condizioni sono apparse subito gravissime ed uno, il diciottenne Mario Grillo, è morto appena giunto all'ospedale; l'altro, Francesco Ponzin, pure di 18 anni, è stato ricoverato con prognosi riservatissima, per cui si teme non possa superare la notte per le gravissime ustioni riportate in tutto il corpo. Sono in corso indagini per accertare eventuali responsabilità.

Cacciatore fulminato da una scarica del suo fucile

Firenze, lunedì mattina.

In un incidente di caccia ha perduto la vita ieri il 28enne Luca Giannelli. Il Giannelli si era recato a caccia nella zona delle Caldine, oltre Fiesole, e, secondo quanto è emerso dalle prime indagini, mentre si accingeva a sedersi lasciava cadere inavvertitamente il fucile carico, dal quale partiva una scarica che lo raggiungeva alla testa fulminandolo.

Su una spiaggia presso Palermo

Fratello e sorella travolti dalle onde

Vano il generoso tentativo di numerose persone di portare aiuto ai due giovani - Alcuni casi di asfissia fra i soccorritori - La paurosa avventura di tre bagnanti a bordo di un battellino

Palermo, lunedì mattina.

Il mare tempestoso ha travolto numerosi bagnanti sulla spiaggia di Mondello. Due fratelli, Franco e Giovanna Cucchiara, figli d'un funzionario della Regione Siciliana, rispettivamente di 21 e 19 anni, sono morti, mentre altre persone sono rimaste semiasfissiate nel generoso tentativo di portare ad essi soccorso.

La sciagura è avvenuta poco dopo mezzogiorno, quando alte ondate si sono improvvisamente abbattute sul lido, sorprendendo la folla dei bagnanti. Giovanna Cucchiara era scesa in acqua nonostante il mare grosso insieme a un altro giovane. Improvvisamente, una signora sulla riva ha sentito grida d'aiuto ed ha dato l'allarme. Tra i presenti si trovava il prof. Marco Bellavia, il quale si è lanciato in acqua, in un generoso tentativo di salvataggio. Lo seguiva Franco Cucchiara, fratello della ragazza, che doveva essere la seconda vittima della sciagura: arrivato infatti a pochi metri di distanza dalla sorella, il giovane è stato travolto da un'ondata ed è scomparso.

Anche altre persone si erano coraggiosamente lanciate in mare, in soccorso dei pericolanti. Mentre il dott. Bellavia raggiungeva la ragazza, che aveva perduto i sensi, e cercava di trarla a riva, tre giovani, che si trovavano poco distanti a bordo di un battello di plastica, accorrevano sul posto della sciagura, ma una gigantesca ondata li gettava in acqua. Si trattava del dottor Giovanni Tola di 30 anni, del sedicenne Guido Irasi e di un altro giovane, Gaetano Vitale. La ragazza veniva intanto trasportata a riva e, dopo la respirazione artificiale praticatale sul posto, veniva, a bordo di un'auto, trasportata al pronto soccorso dello stabilimento balneare, ma vi giungeva già cadavere. Il giovane che era sceso in acqua con lei veniva invece ripescato più tardi in stato di asfissia.

Frattanto si svolgevano le operazioni di salvataggio dei tre ordinatori che si trovavano sul battello ed erano stati travolti dalle onde: agenti, carabinieri, pescatori e bagnanti cooperavano per impedire che la sciagura assumesse maggiori proporzioni. Finalmente due bagnini, Pietro Elici di 42 anni e Ignazio D'Alello di 52, con una fune riuscivano a recuperare il battello a cui i giovani si erano aggrappati. I tre sono stati trasportati all'ospedale e giudicati con prognosi riservata. Un'altra persona prodigatasi nell'opera di salvataggio, il diciottenne Giovanni Mocianaro, è stato colpito da malore.

Mentre, in segno di lutto, era sospesa ogni attività allo stabilimento, una ridda di notizie si accavallava sulla sorte di una barca scomparsa al largo della località «La Torre». Immediatamente levava le ancore il rimorchiatore «Siracusa» che, coadiuvato da un motoscafo e un elicottero della finanza, ha effettuato delle ricerche, durate oltre un'ora. Non è stato possibile però recuperare alcun relitto, nè alcun naufrago. Si pensa che possa trattarsi di un battello abbandonato, che la corrente ha trascinato verso il largo e che poi si è inabissato.

Un garzone deruba il padrone a Biella

Biella, lunedì mattina.

A poche ore dalla scoperta di un furto commesso nella notte, ieri la squadra giudiziaria del commissariato di P. S. cittadino ne ha smascherato gli autori e recuperato quasi integralmente il bottino. Il furto è stato subito dal trentatreenne Aldo Bellero, di Candelo, gestore di un distributore di benzina sito alla periferia della città, il quale, alle sei del mattino, aveva constatato che i ladri, dopo aver sfondato un vetro e un armadio, si erano impadroniti dell'incasso di sabato ammontante a circa 68.000 lire.

I sospetti della polizia cadevano sul garzone del Bellero, A. S., di 16 anni, e su un amico del giovane, Giuseppe Canara, di 24 anni, domiciliati in città; in casa del Canara gli agenti trovavano poi buona parte del bottino.

Alle 22 di sabato, alla chiusura del chiosco, il ragazzo aveva consegnato al complice la borsa contenente cinquantamila lire (il resto se l'era messo in tasca per non dover dividerlo); all'una di notte i due erano tornati sul luogo per curare la messa in scena che avrebbe dovuto confondere la polizia, mandando in frantumi il vetro e forzando l'armadio. I due ladri sono stati denunciati in stato di arresto.

AL TERMINE DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE

Discorsi del Papa e di Gonella sugli Istituti scolastici cattolici

Mentre Pio XII ne esalta i meriti, il Ministro rivendica alla scuola religiosa il diritto di differenziare il proprio insegnamento

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

Le benemerenze che verso l'intera società civile vantano gli istituti educativi cattolici è uno dei temi che hanno echeggiato nelle parole del Papa ed in quelle pronunciate dall'alto del Campidoglio dal ministro Gonella in occasione della conclusione del terzo congresso biennale dell'*Office international de l'enseignement catholique*.

All'accento su quel tema ha contribuito la partecipazione particolarmente autorevole e compatta sia dei delegati del Belgio (dove, come si ricorderà, il dibattito sulla «scuola libera» dalle aule del Parlamento è sceso nelle piazze) sia di paesi a forte maggioranza protestante quali l'Olanda, la Germania e gli Stati Uniti dove i gruppi minoritari cattolici schierano, in proporzione al loro numero, la più alta affluenza agli istituti religiosi.

Dopo che parlamentari, prelati e docenti, di dieci nazioni, per cinque giorni si sono succeduti alla tribuna del congresso, questo si è recato a Castelgandolfo ai piedi del trono pontificio.

Pio XII si è compiaciuto perchè è stato posto in primo piano il problema del collegamento della scuola cattolica con istituti internazionali, quali la FAO e l'ONESCU e, richiamandosi al pensiero del suo predecessore, ha ribadito come la scuola cattolica non è tale per il fatto che in ore determinate insegna la religione, bensì in quanto tutto l'ambiente, i programmi, i testi scolastici sono illuminati dalle verità soprannaturali. Egli ha esortato i congressisti a diffondere viepiù nell'opinione pubblica la valutazione dei meriti civici della scuola cattolica, auspicando che questa venga altresì riconosciuta dai pubblici poteri con leggi giuste che attestino i diritti di questo insegnamento in quanto adempie un pubblico servizio.

Dalla villa pontificia di Castelgandolfo, i congressisti si sono trasferiti in Campidoglio. Qui, nell'aula detta della Protomoteca, ha loro rivolto un cordiale benvenuto il pro-sindaco. Presiedeva la riunione il cardinal Pizzardo, prefetto della Congregazione delle Università e degli Studi, che nei giorni scorsi era intervenuto nel dibattiti con un suo discorso. Egli era circondato da arcivescovi e vescovi italiani e stranieri, nonchè da altre autorità e dai rettori di vari ordini religiosi.

L'orazione di chiusura l'ha pronunciata il ministro della Giustizia, on. Guido Gonella, del quale sono note le battaglie vivacemente combattute a favore appunto della scuola libera. Alternando le sue argomentazioni con accenni pacatamente polemici — come quando è insorto contro lo statalismo, il laicismo ed il marxismo — l'on. Gonella ha indicato nella scuola cattolica l'interprete del magistero divino, una palestra di disciplina morale, la più valida collaboratrice della difesa della famiglia. In ogni Paese e nel clima della libertà di insegnamento, la scuola cattolica — egli ha detto — ha il diritto di differenziarsi per i fini specifici che si propone e col rispetto di ogni altra forma di istruzione sia pubblica che privata. Tuttavia, ha soggiunto, la scuola cattolica mancherebbe alla carità qualora si limitasse ad una casta chiusa e privilegiata, giacchè la pedagogia cristiana realizza l'unità del sapere sul fondamento dell'universalismo cristiano.

Carlo Richelmy

La sagra dell'uva a Borgomanero

Borgomanero, lunedì matt.

La «sagra dell'uva» di Borgomanero ha avuto inizio ieri mattina con una gara nazionale di pittura estemporanea, a cui hanno preso parte oltre sessanta pittori provenienti da tutta Italia. I festeggiamenti proseguiranno per l'intera settimana.

La gara di improvvisazione pittorica ha visto presenti alcuni nomi noti, quali Gandini di Reggio Emilia, Tomasetto e Bertacchini di Bologna, Pivetta di Monza, Bottini e Roncaglia di Novara, Dada Maino e Ada Masciani di Milano e altri.

La giuria, presieduta dal pittore [illegible] Calvari, assegnerà il Premio Città di Borgomanero, di 100 mila lire, ed altri premi in denaro e in natura entro mercoledì sera. Alle 19 di ieri sera tutti i concorrenti avevano presentato il lavoro. Il bolognese Tomasetto aveva dipinto in mezzo a un orto, Gandini aveva inalberato un grande cartello con la scritta «Lasciatemi solo»: ottenne il risultato di trovarsi per l'intera giornata assediato da un gruppo di curiosi. Tra i concorrenti erano una decina di donne e un sacerdote di Borgosesia. I quadri verranno esposti pubblicamente entro la settimana.

Cinquecento decorati sfilano a Varallo Sesia

Varallo Sesia, lunedì mattina.

Ieri Varallo ha accolto fra le sue mura i decorati al valor militare della provincia di Vercelli, convenuti per il loro terzo raduno annuale. La manifestazione si è svolta alla presenza del ministro Pastore e delle maggiori autorità civili e militari della provincia.

Dopo la celebrazione della Messa al campo, il corteo, di oltre cinquecento decorati, è sfilato per la città recandosi al monumento ai Caduti, dove hanno parlato il presidente federale, magg. Basso, il presidente nazionale ammiraglio Perona e l'oratore ufficiale avv. Andreis di Cuneo. E' seguito un ricevimento offerto dal Comune.

TORINO - A. XII - N. 218
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-543 al 40-549

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
15-16 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

UN POMERIGGIO DI COLLOQUI A COLOMBEY

Adenauer e De Gaulle auspicano una vasta collaborazione europea

Anche i ministri Von Brentano e Couve de Murville hanno discusso su problemi attuali: Mercato Comune e sospensione degli esperimenti atomici - Il comunicato finale esprime la speranza che francesi e tedeschi "vivano felici insieme"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, lunedì mattina.
Circondati dal segreto più assoluto, i colloqui franco-tedeschi iniziati nel pomeriggio di ieri a Colombey-les-Deux-Eglises, fra De Gaulle e il Cancelliere Adenauer, e alla Prefettura di Chaumont ove si è svolta la conferenza «tecnica» fra i Ministri degli Affari Esteri Couve de Murville e Von Brentano, si sono conclusi a tarda sera con una riunione generale fra i due Capi di governo e le rispettive delegazioni.

L'incontro fra De Gaulle e Adenauer, che ancora non si conoscevano personalmente, è avvenuto alle 15,10 nel parco della «Boisserie». Il generale aveva atteso l'arrivo del suo ospite sulla soglia della villa e quando la «Mercedes» del Cancelliere si è fermata davanti alla cancellata, De Gaulle era avanzato sorridendo per stringergli con evidente effusione la mano di Adenauer, il cui volto appariva impenetrabile.

Quindi, dopo la breve cerimonia delle presentazioni dei rispettivi collaboratori, il Generale aveva invitato il Cancelliere ad entrare nella grande casa grigia dal tetto ricoperto di tegole brune.

Nè per i colloqui di Colombey che per le conversazioni di Chaumont non era stato previsto alcun ordine del giorno; ma mentre si ritiene che i due statisti abbiano compiuto un giro d'orizzonte generale sui problemi che interessano più particolarmente i due Paesi e sulla situazione internazionale, si sa per certo che le riunioni di Chaumont hanno avuto un carattere più tecnico. In particolare la delegazione tedesca avrebbe chiesto a quella francese se la Francia sarà pronta per il 1° gennaio ad applicare le prime clausole del Mercato Comune, e avrebbe espresso il desiderio che il governo francese assuma un atteggiamento più conciliante nell'ambito dei negoziati per l'associazione del Mercato Comune con la Gran Bretagna, tramite la zona di «libero scambio». Per quanto concerne invece l'ambizione della Francia di entrare nel novero delle Potenze atomiche, la Germania pur non avendo alcuna obiezione da formulare quanto alla fabbricazione di armi nucleari da parte della Francia, non solo non intende seguirla su questo terreno ma auspica pure che la Francia approvi la sospensione degli esperimenti atomici. Si ritiene infine che il cancelliere Adenauer abbia invitato il generale De Gaulle a precisare alcuni punti per quanto concerne l'Algeria e l'Africa nera, considerati a Bonn come un troppo pesante fardello per la Europa del Mercato Comune.

In serata è stata diramata una dichiarazione comune in cui si afferma che la stretta cooperazione fra le due nazioni «è di importanza basilare per ogni sforzo costruttivo in Europa e indispensabile nel mondo». Adenauer e De Gaulle si propongono che questa collaborazione sia estesa «al più grande numero possibile di paesi europei». La dichiarazione, dopo aver precisato che i colloqui si sono svolti in una atmosfera di cordialità su vari argomenti, aggiunge che i due primi ministri esprimono la speranza che la serie di conflitti fra le due nazioni «siano finiti per sempre». «I francesi e i tedeschi devono vivere felici assieme e lavorare fianco a fianco».

Vice

Il gen. De Gaulle (a sinistra) saluta Adenauer all'arrivo del Cancelliere tedesco a Colombey-les-deux-Eglises, residenza del primo ministro francese. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Grave crisi aperta dal voto sul referendum

Scissione in Francia nel partito socialista

I deputati Depreux, Verdier, Savary e Mayer si sono dimessi: il loro gesto sarà seguito da altri - Mollet riconfermato segretario della Sfio - La decisione di appoggiare il progetto di Costituzione approvata con 2786 voti contro 1176 al congresso del partito

Parigi, lunedì mattina.
Il congresso nazionale straordinario del partito socialista ha concluso ieri sera i suoi lavori a Issy-les-Moulineaux con la decisione, approvata con 2788 mandati contro 1176 e 62 astensioni di votare «sì» al referendum del 28 settembre. Le mozioni sul voto finale erano state bloccate in due gruppi: da un lato quelle per il «sì», dall'altro quelle di Depreux e di Gazier per il «no».

Ha dunque vinto Guy Mollet, ma la conseguenza è grave: la scissione della SFIO. La minoranza ha infatti deciso di ripudiare il principio della disciplina di partito e, come era detto nella mozione firmata da 40 «minoritari» e letta sabato alla tribuna da Depreux, di «continuare pubblicamente la azione contro la Costituzione autoritaria ed il referendum in quanto ritiene che i testi costituzionali sottoposti al referendum costituiscono un gravissimo pericolo per la democrazia».

Il successo di Mollet è stato del resto ancora ulteriormente attenuato dal voto di una mozione sull'Algeria, presentata dal ministro per il Sahara Max Lejeune, e adottata con 3370 voti contro 611 e 43 astensioni, nella quale si afferma che «tutte le riforme sono inoperanti se, nel rispetto della libertà repubblicana, non si restituisce il predominio ai poteri civili, mettendo particolarmente fine al cumulo delle funzioni militari e prefettoriali; se non sono ridotti alla impotenza gli «ultras» e tutte le fazioni; se i comitati di salute pubblica non sono disciolti».

La mozione sottolinea inoltre che «in questo modo l'integrazione non può essere accettata, non già perchè siamo avversari della uguaglianza dei diritti fra esseri umani di razze differenti — il che sarebbe contrario al socialismo — ma perchè vi sono ragioni per temere che essa non corrisponda alla sincera volontà della popolazione, e neppure di coloro che se ne proclamano i paladini».

Infine la stessa mozione conclude affermando che «è necessario ristabilire al più presto la pace, che si deve ricercare, con coloro che si battono, una tregua temporanea e garanzie reciproche». «Non potrà esservi altra soluzione al drammatico problema algerino al di fuori di quello politico, risultante da negoziati fra i rappresentanti qualificati della popolazione senza eccezione alcuna».

Questa presa di posizione del partito socialista in favore di negoziati con «tutti i rappresentanti della popolazione algerina, non esclusi evidentemente i dirigenti del Fronte di liberazione nazionale» rischia di porre Mollet — rieletto segretario generale del partito — in una posizione particolarmente critica in seno al governo De Gaulle, nel quale è ministro di Stato. I prossimi giorni si prospettano particolarmente difficili sia per Guy Mollet che per il partito socialista, il quale nel congresso di Issy-les-Moulineaux ha dovuto affrontare senza risolverla la più grave crisi della sua storia.

Alcuni membri della minoranza di sinistra hanno inviato già le loro dimissioni. Si tratta in particolare di Edouard Depreux, di Robert Verdier e Alain Savary, tutti e tre deputati, e di Daniel Mayer, ex-segretario generale della Sfio. Anche altri membri del partito hanno deciso di seguire questo esempio che renderanno pubblica la loro decisione soltanto dopo aver informato le loro federazioni.

Un «Atlas» percorre 5 mila Km. in 15 minuti

Capo Canaveral, lunedì matt.
Un missile balistico intercontinentale «Atlas» è stato lanciato dal centro di Capo Canaveral (Florida) alle 5,32 (ora italiana) di ieri. Secondo informazioni di fonte autorevole, il lancio ha avuto pieno successo. L'ordigno, il più potente che l'Occidente possiede, ha percorso una distanza di quasi 5000 chilometri alla velocità di 25.000 chilometri all'ora, vale a dire ha raggiunto l'obiettivo, posto nell'Atlantico meridionale, in meno di quindici minuti.

L'«Atlas» pesa un centinaio di tonnellate. Con questo potente missile sono stati compiuti finora dodici esperimenti. Degli undici che hanno preceduto quello di ieri mattina, sei sono stati ritenuti soddisfacenti, mentre gli altri cinque sono falliti. La precedente prova, che ha avuto successo, risale al 2 agosto scorso. E' ora atteso, tra qualche settimana, il lancio di un «Atlas» su tutta la distanza prevista per il suo impiego, cioè oltre 9000 chilometri, a un'altezza di 1500 chilometri.

Tragica fine di un torinese di ventitré anni

Capocordata colpito da un masso precipita e muore sulla Levanna

Una scarica di sassi a 200 metri dalla vetta - I compagni legano il corpo alla parete e si smarriscono su un ghiacciaio nel disperato tentativo di cercare soccorsi

DAL NOSTRO INVIATO

Ceresole, lunedì mattina.
Un giovane alpinista torinese ha trovato ieri tragica fine mentre con due compagni stava tentando di raggiungere la vetta della Levanna Occidentale. Lo sventurato è il meccanico tornitore Carlo Bertolè, di 23 anni, abitante con i genitori e un fratello in via Macedonia 21, alla borgata Paradiso. E' stato investito e ucciso da un macigno quando poche centinaia di metri separavano lui e altri due scalatori dalla meta. La salma è ancora sul luogo della sciagura, a 3 mila e più metri di quota, alla cui volta muovono pattuglie di soccorso partite ieri sera tardi da Ceresole.

Carlo Bertolè, un giovane per il quale la montagna aveva sempre esercitato un grande fascino, era assiduo membro del Club Alpino e aveva compiuto numerose ascensioni. Per solito partecipava alle escursioni organizzate dal sodalizio.

La settimana scorsa lui e lo amico Gian Paolo Lanza, di 25 anni, domiciliato in corso Francia 325, impiegato alla R.A.I., si erano iscritti a una gita collettiva. La comitiva doveva partire da Torino, in pullman, nel pomeriggio di sabato, per Ceresole. Di qui avrebbe raggiunto il rifugio «Guglielmo Jervis», e il mattino dopo avrebbe «attaccato» la Levanna Occidentale, la cui vetta è a 3593 metri di altitudine. Ma il numero necessario di iscritti non venne raggiunto e venerdì il C.A.I. annullò l'escursione. Il Bertolè e il Lanza, decisero di farla ugualmente.

Nel pomeriggio di sabato, lasciarono Torino in «Vespa», si recarono a Ceresole e di qui proseguirono per il rifugio Jervis. Il caso volle che nella capanna trovassero un altro alpinista che aveva in progetto la stessa scalata. I due amici accettarono la sua proposta di unirsi a loro e ieri all'alba si misero in cammino. L'itinerario si snoda lungo la morena del ghiacciaio di Nel, poi lo attraversa, sale per ripidi canaloni e «placche» alla cresta di frontiera e di qui alla meta.

Secondo quanto il Lanza ha riferito ieri sera, quando è giunto stremato a Ceresole per dare l'allarme, la sciagura è accaduta in uno dei canaloni, per solito spazzati da frequenti cadute di pietre. Erano circa le 11 e il Bertolè, che apriva la cordata, era fermo su un terrazzino, in posizione di «sicurezza». Il «secondo», una decina di metri più in basso, era anche lui fermo e, ben saldo sulle gambe, avvolgeva lentamente la corda che lo divideva dall'ultimo alpinista, il Lanza, il quale stava salendo.

Ad un tratto il Lanza, volgendo lo sguardo in alto, vedeva alcune pietre rotolare. Lanciava un urlo d'allarme e si rannicchiava in una fessura. Il «secondo» lo imitava. Il Bertolè non faceva in tempo: un macigno gli piombava addosso e lo scaraventava nel vuoto. E nella caduta avrebbe certo trascinato anche i compagni se non vi fosse stato un chiodo piantato in precedenza.

Riavutisi dal terrore, i sopravvissuti issarono su un terrazzino lo sventurato. Purtroppo ogni soccorso era inutile e ai due non rimaneva che legare la salma ad alcuni chiodi e scendere a valle per cercare soccorsi. Impresa tutt'altro che facile date le condizioni psichiche in cui si trovavano. I due giovani difatti si smarrivano attraversando un ghiacciaio e arrivavano a Ceresole a notte ormai inoltrata.

a. v.

Carlo Bertolè, di 23 anni, è il primo a destra. A sinistra Gianpaolo Lanza, uno dei suoi compagni di cordata

Durante un sorpasso presso Greggio

Due morti in uno scontro ieri sera sull'autostrada

Le vittime sono un commerciante di radio di Torino e un milanese - Altre due auto si urtano in una piazza di Seregno e piombano sulla folla che assisteva al passaggio di una corsa ciclistica: sei feriti all'ospedale

Vercelli, lunedì mattina.
Una impressionante sciagura è avvenuta ieri sera verso le 20 nei pressi del casello di Greggio, sull'autostrada Torino-Milano: si lamentano, purtroppo, due morti e due feriti. Una «1400» targata MI 155050 proveniente da Torino e sulla quale viaggiavano certi Lavezzi Piermatale di 40 anni, la moglie Irma Vaj di 47, Luigi Molinari di 52 anni, Noemi Nagy di 50 anni, tutti residenti a Milano in via Induno 2, tentando di sorpassare una «600» s'è scontrata con estrema violenza contro un'altra vettura dello stesso tipo, targata TO 220322, che procedeva verso Torino. A bordo di quest'ultima macchina si trovava Mauro De Mango di 34 anni, nativo di Bisceglie (Bari), abitante in via Consolata 9 a Torino. Egli è proprietario in quella città di un negozio di apparecchi radio ed elettrodomestici.

La «600» del torinese violentemente urtata dalla «1400» è finita fuori strada rotolando e capovolgendosi in un prato: il De Mango è morto sul colpo. Dei passeggeri a bordo della «1400», invece, il Lavezzi è stato proiettato fuori ed è rimasto incolume; la Vaj ha riportato fratture e contusioni e ne avrà per una trentina di giorni; la Nagy lamenta ferite al viso e la prognosi dei medici è di quindici giorni. Le due donne sono state trasportate e ricoverate all'ospedale di Vercelli. Il Molinari, rimasto gravemente ferito nella macchina semisfasciata, è stato invece trasportato all'Ospedale Maggiore di Novara dove il poveretto è spirato pochi minuti dopo.

Sul posto della sciagura si è portato il Procuratore della Repubblica De Tommaso ed il capitano della polizia stradale Sabbatini con i suoi uomini per gli accertamenti di legge.

Nessun altro era sulla «600» del torinese De Mango: si trovavano anche altri passeggeri. Ieri mattina egli era partito da Torino per Milano avendo con sè la figlioletta di 7 anni.

L'abitudine di bloccare le pubbliche strade per riservarle alle corse ciclistiche ha provocato ieri a SEREGNO, durante la disputa della Coppa Bernocchi, un grave incidente. Nella piazza Prealpi, all'incrocio fra le vie Matteotti e Farini, due automobili si sono violentemente scontrate. Una di esse, una «1100», era guidata dal medico condotto dott. Alfonso Rossi, che si era recato a visitare alcuni ammalati e continuava il suo giro di visite. All'incrocio, la sua macchina è stata investita da un'altra «1100» che ospitava il direttore di corsa Luigi Piola di 42 anni, di Legnano. Entrambe le macchine, capovolgendosi, sono state proiettate dalla violenza dell'urto sulla folla assiepata in attesa dei corridori.

Fra le urla di terrore, accorrevano i vigili del fuoco che soccorrevano alcuni feriti, portandoli al civico ospedale. Alcuni di essi sono stati medicati sul posto, come il direttore di corsa, che ha riportato contusione al ginocchio destro. Sei persone sono invece rimaste ricoverate, quattro delle quali in condizioni preoccupanti: sono il medico condotto, che ha tre costole fratturate, contusione cranica e versa in stato commotivo; Luigi Mariano da Lissone, che ha numerose ferite al torace e all'addome; Decimo Mario di Milano, ferito alla faccia e al torace; Enrica Giuliani di 18 anni, da Seregno, ferita alle gambe e all'addome.

L'on. Lauro ferito in un incidente d'auto

Roma, lunedì mattina.
L'on. Achille Lauro è rimasto lievemente ferito ieri sera in un incidente automobilistico. La «Flaminia» sulla quale si trovava il presidente del P.m.p. si è scontrata con un tram della «Stefer» in via Massimo d'Azeglio angolo via Giolitti. A bordo della macchina, che ha subito gravi danni, erano anche la signora Anna Merolla di 55 anni e la figlia Eliana di 22.

Sia l'on. Lauro che la signora Merolla hanno riportato escoriazioni e contusioni guaribili in otto giorni. La signorina Merolla è invece rimasta illesa. Tutti e tre sono stati accompagnati in ospedale e, dopo le cure del caso, ne sono stati subito dimessi. (Ansa).

Sprofonda in un burrone un cacciatore di camosci

Si è sfracellato con un volo di sessanta metri - La sciagura avvenuta durante una battuta sopra Pietraporzio, nell'alta Valle Stura di Vinadio

Cuneo, lunedì mattina.
Tragico epilogo ha avuto ieri nell'alta Valle Stura di Vinadio, una battuta di caccia al camoscio. Quattro giovani cacciatori: Domenico Comino di 28 anni, Stefano Fenoglio di 24 e Giuseppe Danna di 30, tutti e tre camionisti, e l'agricoltore Mario Comino di 25, cugino del primo, tutti da Monastero Vasco (paese a pochi chilometri da Mondovì), erano tornati nella riserva alpina di Pietraporzio, ove la domenica precedente, con altra comitiva, avevano operato una fruttuosa battuta.

Secondo quanto è stato possibile ricostruire dai carabinieri, recatisi sul luogo della disgrazia con la squadra di soccorso del Club Alpino di Vinadio, capeggiata dall'animoso medico-condotto vinadiese, dottor Vigna — già distintosi lo scorso inverno per un fortunoso salvataggio in montagna — e composta dai valligiani Michele Bagnis, Giovanni Giavelli e Penzo Mezzadri, i fatti si sarebbero svolti presappoco così.

Verso mezzogiorno, mentre stavano aggirandosi nella riserva, tre dei quattro cacciatori, che si erano fra loro perduti di vista, venivano richiamati da un urlo: il Domenico Comino, avventuratosi troppo audacemente sui monti, era precipitato in un burrone. Egli aveva voluto scalare il vallone dei Piatt di Pietraporzio, sopra la frazione S. Bernardo, spingendosi su una parete per dare la caccia a un piccolo camoscio che da qualche tempo stava inseguendo.

Nell'effettuare poi la ripida discesa in regione Becco Alto del Piz, aveva messo un piede in fallo ed era precipitato in un burrone profondo sessanta metri, sfracellandosi e morendo sul colpo. La salma, vegliata dal guardiacaccia Ponzetto, che era accorso per primo sul posto, è stata raccolta dai compagni e trasportata a valle ove è stata composta nella chiesetta alpina di Pietraporzio, trasformata in camera ardente, tra fiori di montagna.

Ricercata a Milano la cameriera scomparsa

Genova, lunedì mattina.
A cinque giorni dalla sua sparizione, non si ha ancora nessuna notizia della giovane cameriera sarda Maria Pili, scomparsa dalla motonave Torres.

Una volta accertato che la ragazza non fu vista a bordo durante la navigazione e tanto meno allo sbarco (quindi sono caduti i timori di un suo suicidio in mare), la polizia ritiene che la domestica sia scesa a Genova pochi minuti prima che la nave salpasse le ancore.

Naturalmente si nutrono preoccupazioni sul suo conto, anche perchè era stata da poco dimessa da un istituto psichiatrico dopo un tentativo di suicidio con barbiturici. La polizia ha fatto iniziare ricerche anche a Milano, perchè pare che la Pili fosse particolarmente attratta dalla città lombarda.

La colonia alpina della Riv ha celebrato ieri la sua grande giornata

A Pra Martino gremito di bimbi in festa pareva di vivere una favola di Disney

Il bilancio di quest'anno: ottocentoventidue sono i figli di dipendenti che hanno goduto di vacanze gratuite

DAL NOSTRO INVIATO

Villar Perosa, lunedì mattina.
Arrivare nella colonia Riv di Pra Martino (mille metri d'altezza, una località lontana da ogni rumore, affacciata come un terrazzo sulla pianura da una parte e sulla valle Chisone dall'altra) è esattamente come entrare in una favola illustrata da Walt Disney. Fra i pini hanno teso la loro ragnatela giganteschi ragni rossi e neri; tra le fronde fanno capolino scimmie intente a leggere il giornale; pappagalli con la maglia a strisce bianconere oscillano sui loro sostegni; enormi lumache portano a spasso per i prati il guscio trasformato in casetta con porta e finestre; il regno vegetale è degnamente rappresentato da colossali margherite che suonano il violino...

Tutto questo mondo fiabesco, colorato e scintillante, fatto di lamiere e di legno, cresciuto attorno a deliziose, linde casette popolate di lettini che paiono quelli dei nani di Biancaneve, di cucine modernissime per una clientela esigentissima ed affamata, fra poco resterà vuoto e deserto: la colonia Riv di Pra Martino sta per chiudere, ormai l'aria si va facendo troppo rigida, i prati si arrossano di foglie cadute ed i bimbi sono attesi a scuola. Bisogna andarsene, e lo scioglimento di una colonia è sempre un poco triste, come il disperdersi di una grande famiglia, dove tutti vadano d'accordo e le ore non sono state che liete.

Ad addolcire l'amarezza del distacco, ieri il piccolo gaio mondo di Pra Martino ha celebrato la festa di chiusura, con l'intervento dell'ing. Piero Bertolone, amministratore delegato e direttore generale della Riv, l'ing. Giuseppe Prever, direttore centrale, l'ing. Paolo Pettazzi, direttore degli stabilimenti di Torino, Villar Perosa, Apuania e Cassino; attorno a questi, una cornice di parenti, una siepe di bimbi e bambine con le suore che, per la prima volta dopo tanto tempo, dovevano stentare per tenerli a freno.

Centoquattro sono ancora adesso i piccoli ospiti della fiabesca colonia, ma altri centotrenta hanno già usufruito dei turni precedenti; mettendo assieme anche le cifre che riguardano le colonie di Marina Massa, di Vallecrosia e di Vallombrosa, si ha un complesso di ben 822 figli di dipendenti Riv che hanno potuto trascorrere gratuitamente un mese o più in località dal clima rinvigorente, dove tutto è studiato per una miglior formazione morale e fisica.

Il ringraziamento per un'opera così imponente è stato espresso dai bimbi in forma toccante, non tanto con le parole imparate a memoria e pronunziate durante il «saggio» di rito, quanto con lo stringersi attorno ai dirigenti, con il portare loro fiori raccolti nei campi, con applausi e con grida che partivano davvero dal cuore. Le autorità hanno assistito al trattenimento applaudendo sovente; poi hanno visitato la singolarissima mostra dei lavori fatti dai piccoli durante le vacanze, con la corteccia degli alberi, con le foglie, le pietre, le pigne, l'erba, i gusci delle lumache, perfino con le piume delle galline: un materiale eterogeneo che forse non si trova neppure alla Biennale di Venezia.

Piccola cosa che il ritorno in città e l'inizio della scuola faranno forse dimenticare; ma da Pra Martino i bimbi scenderanno giovedì verso la pianura più forti, più formati: e questo risultato non si potrà cancellare.

c. m.

L'ing. Piero Bertolone festeggiato dai bimbi (foto Moisio)

Oscuro delitto nel Mantovano

Donna rinvenuta col cranio fracassato

Sarebbe stata uccisa a bastonate mentre rubava pannocchie di granoturco - Alcuni fermi dei carabinieri

Mantova, lunedì mattina.
Il cadavere di una donna è stato rinvenuto ieri mattina, alle 5, nella campagna fra Magnacavallo e Carbonara di Po, a circa 50 chilometri dalla città. E' stato un operaio dello zuccherificio di Sermide, che tornava dal lavoro, a fare la macabra scoperta. Il corpo della donna giaceva prono sull'orlo di un fossato, lungo una stradina, col cranio fracassato.

L'operaio si precipitava a Magnacavallo ed avvertiva i carabinieri, i quali, giunti sul posto, non tardavano a identificare la morta per la quarantaseienne Cesarina Tognetti in Marchetti, abitante a Carbonara di Po.

Che si tratti di un delitto è fuori di dubbio; le circostanze che l'hanno determinato sono però ancora ignote. L'ipotesi più probabile è che la Tognetti sia stata sorpresa mentre rubava pannocchie in un campo di granturco e mortalmente colpita con un corpo contundente, forse un bastone, dal padrone del fondo. Sono però soltanto ipotesi, poichè l'autorità giudiziaria mantiene il più ermetico riserbo sullo svolgimento delle indagini.

Sembra che prima di partire da casa, la sera precedente, la Tognetti, che è di famiglia poverissima, abbia detto ai familiari di voler appunto racimolare qualche pannocchia di granturco nei campi vicini per farla abbrustolire e sfamare così i suoi. All'ultima ora si apprende che i carabinieri hanno operato alcuni fermi nella zona.

Un piccino vittima di gravi ustioni a Canale

Canale, lunedì mattina.
Vittima di infortunio è rimasto ieri il piccolo Silvano Damonte, di 5 anni, residente a Canale in piazza Martiri della Libertà 16. Il piccino stava giocando con alcuni coetanei nel cortile della propria abitazione mentre poco distante era stata messa al fuoco dalla mamma una grossa pentola in cui stava cuocendo della conserva di pomodoro.

Ad un tratto il piccino inciampava e cadendo all'indietro finiva con il fianco e il braccio destri nella pentola, ustionandosi gravemente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Precipita un reattore nella pineta di Tombolo

Il pilota salvo col paracadute

Pisa, lunedì mattina.
Un reattore monoposto è precipitato ieri sera poco dopo le venti, nella pineta di Tombolo, in località Coltano Grosso. Era pilotato dal capitano Antonino Valdo, di stanza al Campo di San Giusto, che si è salvato gettandosi con il paracadute quando ha visto perduta anche l'ultima speranza di salvare l'apparecchio. Le fiamme si sono subito propagate a tutti i rottami e dell'apparecchio non sono rimaste che poche tracce in un raggio di tre o quattrocento metri. Intorno alla zona, i carabinieri della stazione di Tombolo hanno montato durante la notte la guardia in attesa dell'arrivo della commissione d'inchiesta.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Rosa Chiasotti n. Lovera
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Giuseppe e figlia Dorina, i fratelli, la suocera, cognati, cognate, nipoti, parenti e Amici tutti.
I funerali oggi, 15 corrente, ore 14,30, dall'Ospedale San Giovanni vecchia sede (via San Massimo 24).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Direttori ed il Personale delle Filiali «MARUS» partecipano al grave lutto che ha colpito il loro superiore, sig. Giuseppe Lovera, per la morte dell'amata sorella
Rosa Lovera in Chiasotti

E' mancata ai suoi cari
Lucia Reale nata Bonzetti
Costernati l'annunciano: il marito, la sorella, fratello, cognato, nipoti e parenti tutti.
I funerali domani 16 settembre, alle ore 10,30, dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto).
La presente serve di ringraziamento.

Remo, Antonietta Cellino e figli prendono parte al dolore per la perdita dell'adorata Zia.

Stamane, con il conforto dei Ss. Sacramenti e della Benedizione Papale, è tornata a Dio l'anima pia e retta del
Dott. Edoardo Quaglia
Notaio in pensione
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Vincenza Mongardi; la figlia dott.ssa Luciana; il fratello dott. Giuseppe con la consorte Paola Strada e figlia Gabriella; la cognata Camilla Gandullia ved. Quaglia con i figli dott. Giuseppe e Luisa, Maria Paola ved. Quaglia con il figlio Giorgio; i cognati Mongardi-Milone e figli; dott.ssa Liliana col marito dott. Gianni De Filippi; i cugini, parenti tutti e la fedele Anna Biangetti.
San Michele Mondovì, 14-9-1958.
I funerali avranno luogo in San Michele Mondovì martedì 16 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via A. Nielli n. 52.

Serenamente e cristianamente ha reso la sua anima a Dio
Maria Luotto Giacobi
anni 87
Costernati la piangono:
i figli: Alda;
Alfredo con la moglie Floriana Brossa;
il fratello comm. Stefano Luotto e figli;
i nipoti Giacobi, Rocca, Barra;
i cugini Luotto, Colongo, Ruffa.
I funerali avranno luogo martedì 16 corrente mese, in Poirino, alle ore 10.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Poirino, 14 settembre 1958.

Dopo una vita di lavoro e di sacrificio ha raggiunto in Cielo l'adorato Marito e il figlio Arrigo
Maria Pagliero ved. Martinotto
di anni 54
Ne danno il triste annuncio: cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Baldichieri il giorno 16, alle ore 9,30. Servizio autopullman partirà da Torino, via Fréjus 83, alle ore 7,30.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Anna Biancotti n. Roberto
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Secondo, il figlio Edoardo, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.
Funerali oggi, ore 14,30, da via Campogli 4.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Un grazie particolare ai dottori Giorgio Debernardi e Suor Agnese di S. Pietro per le amorevoli cure prestate.

Crudele destino troncava la giovane vita di
Donato Barrera
Angosciati, senza conforto, ne danno annuncio: la moglie, la figlia e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 15 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Regina Giovanna 31, Collegno.
Un particolare ringraziamento ai professori dell'Ospedale Maria Vittoria e a chi lo ha premurosamente assistito.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Chiavarelle
Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Orsola, il figlio Umberto Giuliano e figli; Marinella col marito Piero Moggio e figlio; il genero Antonio Madile e famiglia; cognati e parenti tutti.
Funerali martedì 16, ore 10,30, via Pellice 3.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il
Cav. Giovanni Vigo
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Rina Bergia, i nipoti Alberti, Gabriel, Prandi, Bauche, Borgia, Dema, Donadio, Giulia, Gatto, Sciutto e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 16 corrente, alle ore 10, in Corio Canavese dove la Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.
Corio, 15 settembre 1958.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Drosetto
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Clelia Savio e la figlia Claretta, la mamma, i fratelli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, ore 16, partendo da abitazione via Cibrario 76.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato
Olivo Zanellato
Assiano R.I.V.
Addolorati lo annunciano: la moglie, la figlia e parenti tutti.
I funerali avranno oggi, 15, alle ore 16, da via Duchessa Jolanda 14.
La presente serve di ringraziamento.

CRONACA CITTADINA

Trecento congressisti riuniti al nuovo Politecnico

Tecnici di 18 nazioni discutono della carta

Nel corso dei lavori saranno resi noti i più moderni procedimenti di lavorazione - La prolusione del presidente europeo della T.a.p.p.i. - Un ricevimento in Municipio

Nel padiglione della Provincia di Torino, al nuovo Politecnico, si è inaugurato questa mattina alle 9 il 4° congresso europeo della «Technical Association of the Pulp and Paper Industry», più brevemente denominata «TAPPI». Vi partecipano 300 tecnici e industriali della carta e della cellulosa, la metà dei quali provenienti da 18 paesi stranieri tra cui la Polonia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, gli Stati Uniti.

Scopo del congresso è quello di accumulare, discutere e diffondere i risultati degli studi e delle ricerche che in questi ultimi tempi sono stati fatti in tutto il mondo nel campo della cellulosa e della carta. Presenti alla inaugurazione, il sindaco avv. Peyron, mons. Arduino in rappresentanza del cardinale, il procuratore generale della Repubblica dott. Nigro, il questore dott. Ortona, un rappresentante del presidente della amministrazione provinciale, il gen. dei carabinieri Conto, il rettore del Politecnico prof. Capetti, il gen. Troisi in rappresentanza del comandante la regione militare Nord-ovest, l'avv. Gurgo Salice presidente dell'Unione Industriali.

La manifestazione, che costituisce una inaugurazione ufficiosa del nuovo modernissimo Politecnico, è stata aperta da un saluto ai partecipanti rivolto dal dr. ing. Piero Burzano che è il presidente della Associazione italiana membri della TAPPI. Il prof. Adamik, presidente del gruppo europeo, nel suo discorso, ha poi ricordato che proprio in Italia sette secoli fa furono escogitati per la prima volta i principi basilari del trattamento della carta. Inoltre la prima cartiera che ebbe rinomanza europea sorse a Fabriano intorno al 1250.

Dopo di lui ha pronunciato brevi parole di saluto e di ringraziamento l'ing. Stannel, presidente della Associazione TAPPI americana, quindi ha avuto inizio la prima relazione della mattinata, tenuta dall'inglese MacLeod sull'uso dei lattici butadiene metilmetacrilato come adesivo nelle carte patinate da stampa. Sono seguite le relazioni degli olandesi Kaper e Harrewidt.

Una cinquantina di signore accompagnano i congressisti. Questa mattina esse sono state accompagnate in visita alla città. Alle dodici i partecipanti al convegno e le signore hanno partecipato a un ricevimento offerto dal Sindaco a Palazzo Civico nel corso del quale l'avv. Peyron ha porto il saluto della città di Torino a tutti i convenuti.

I lavori del congresso continueranno fino a mercoledì. Giovedì e venerdì i partecipanti si recheranno in visita a stabilimenti e laboratori dell'industria cartaria. Visiteranno anche la cartiera Burgo di Verzuolo dove è in funzione la più veloce macchina del mondo che produce carta da giornale.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+22,9
MINIMA	+15,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 16; ore 9: + 16,8; press. mm. 747; umid. 68 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: Tempo generalmente buono. - Temperatura a Caselle: mass. + 25; min. + 11,4; ore 9: + 15

Giunge nel pomeriggio il nuovo reggente

Scambio delle consegne alla direzione delle Poste

Interrogazioni alla Camera e in Comune sui disservizi

Il dott. Natale, nominato dal ministro Simonini a succedere temporaneamente al direttore provinciale delle Poste dott. Lippolis, sarà a Torino nel pomeriggio e riceverà le consegne dal suo predecessore. Il dott. Lippolis non partirà subito per Roma: attende l'arrivo dell'ing. Cecchini, capo del Servizio VIII, che l'on. Simonini ha incaricato di studiare i problemi più urgenti delle Poste torinesi.

L'ing. Cecchini sarà a Torino domani. Subito dopo il dott. Lippolis si recherà a Roma, portando con sé il voluminoso pro-memoria che durante questi mesi egli ha preparato, e in cui sono studiate a fondo le cause del grave disservizio postale della provincia e dove è tracciato un ampio piano di risanamento.

Lo sciopero, che Cisl e Cgil avevano in un primo tempo annunciato per protestare contro il trasferimento di un funzionario coscienzioso e dinamico come il dott. Lippolis, è per ora sospeso. L'agitazione pare possa attenuarsi però nei prossimi giorni; messa in luce la situazione in cui lavorano numerosi postelegrafonici, le organizzazioni sindacali intendono veder riconosciute almeno le più importanti tra le loro rivendicazioni.

Il caso Lippolis avrà un'eco a Montecitorio: oltre all'interrogazione dell'on. Vox del p.s.i., altre due ne sono state presentate dagli on. Botelli e Donat-Cattin. Anche il Consiglio comunale, che tiene seduta stasera, si occuperà della questione. I consiglieri socialisti dott. Diplotrentonte, Castagno, Lamberto e Fassoni hanno presentato una interrogazione al Sindaco per conoscere quali provvedimenti intenda prendere l'Amministrazione civica per collaborare alla soluzione del grosso problema delle Poste torinesi.

Giovane automobilista vittima di uno scherzo di buontemponi

"Tornando da Vignale resterai piuttosto male,,

Lascia la macchina in sosta davanti a un cinema: quando ritorna è irriconoscibile

Gian Bechis, uno studente di 20 anni che abita in via Pietro Giuria 6, ieri pomeriggio si è recato con alcuni amici in campagna, a Vignale, dove un conoscente lo aveva invitato a gustare le pesche del suo frutteto. Il Bechis avrebbe voluto andarci con la sua macchina, una minuscola «Isetta» rosso fiammante, ma gli altri avevano una vettura più veloce e confortevole e lo convinsero a salire con loro. Perciò lasciò la «Isetta» parcheggiata all'angolo di via Amendola e piazza C.L.N. Altri amici dovevano ancora venire all'appuntamento e affinché sapessero dove raggiungere la comitiva il Bechis applicò un bigliettino al vetro della sua auto: «Siamo a Vignale, vi aspettiamo. Torneremo verso le 21».

In effetti alle 21 il gruppo era di nuovo a Torino. Il Bechis andò per ritirare la sua «Isetta» ma non la vide. Al suo posto c'era un'altra macchina, della stessa marca, ma di un altro colore: bianco, pieno di scritte e di disegni. Certo non era la sua, doveva essere una vettura pubblicitaria: infatti sopra il parabrezza si poteva leggere il nome di un aperitivo consigliato negli stati d'ira. Dietro era dipinto un fantoccio sorridente, e anche i vetri anteriori e laterali erano pitturati a bianco, con altre scritte di varie dimensioni.

Il Bechis lesse incuriosito la più vicina: «Rimarrai piuttosto male — diceva l'anonimo grafomane — ritornando da Vignale». Allora la verità gli si fece luce nel cervello. La macchina era la sua, ridipinta di fresco. Solo la targa si era salvata dal pennello dei buontemponi. Il resto, dai fanali ai paraurti era una sequela di fregi, consigli e inviti alla calma. Si era adunata attorno intanto una folla di curiosi, i quali ridevano nel veder la faccia scura dell'autista. Allora egli ripulì in fretta un tratto del parabrezza, in modo da poter veder la strada, balzò al volante e partì di furia. Un baccano terribile si scatenò in via Amendola, spaventando i passanti. Sotto la macchina avevano legato una grossa latta vuota. E il Bechis, ignaro, se la trascinò dietro sbatacchiante fino al garage.

La folla si è radunata attorno all'auto buffamente decorata

L'alpinista torinese ucciso sulle Levanne dalla caduta di un masso

Difficile recupero della salma per il pericolo di nuove frane

L'estenuante marcia dei soccorritori guidati dall'amico della vittima scampato alla sciagura - Tragico appuntamento con il destino: "Ancora questa gita e sarà l'ultima,,

Il nostro inviato ci telefona da Ceresole:

Guide e valligiani di Ceresole, assieme ad elementi del C.A.I. di Cuorgnè, stanno tentando in questo momento per strappare alla montagna la salma del torinese Carlo Bertolè, ucciso ieri mattina da un masso mentre scalava con altri due compagni la vetta della Levanna occidentale.

Questa mattina, verso le 5, sono partite da Ceresole le guide Gildo Bianchetti (uno dei più esperti conoscitori del gruppo delle Levanne), Onorino e Giacinto Giovannini, Candido Negretti e Natale Rolando, tutti del posto. Ad essi si sono uniti fin da ieri sera cinque giovani del Centro di Soccorso Alpino di Cuorgnè. Con il gruppo è pure il venticinquenne Gian Paolo Lanza, compagno del Bertolè nella fatale scalata, il quale, malgrado lo «choc» subito e le fatiche sopportate ieri, si è rimesso in cammino stamane con la comitiva di soccorso per poter indicare con esattezza il posto in cui ha lasciato il povero amico.

La tabella di marcia prevede l'arrivo al Piano di Nel, dove si trova il Rifugio Jervis, già verso le 7. Ma di qui la strada è ancora lunga e difficile. La sciagura è avvenuta approssimativamente a duecento metri dalla vetta della Levanna occidentale (metri 3593); bisogna quindi attraversare i pascoli di Nel fino al laghetto dallo stesso nome, poi si procede per morena sconvolta e si raggiunge in due ore l'opposta cresta settentrionale. La crepaccia terminale può presentare molte difficoltà: talvolta il «labbro» superiore sporge di diversi metri su quello inferiore. Segue uno scivolo di ghiaccio assai ripido, battuto da pietre: ed è questo, ci è sembrato di capire, il luogo in cui l'incidente si è verificato.

Occorrono all'incirca almeno quattro ore dal rifugio, e fanno un totale di sei. La squadra, come abbiamo detto, è partita da Ceresole alle 5: dovrebbe trovarsi sul posto alle 11, cioè proprio nel momento in cui il sole batte più forte ed il pericolo di scariche di pietre è più grave. Dal fondo valle non possiamo prevedere se affronteranno questa incognita, per accelerare il recupero: può darsi — e nessuno certamente farà loro la minima colpa — che attendano le prime ore della sera, quando la montagna tace. In tal caso il rientro a Ceresole potrebbe avvenire a notte inoltrata, o anche domattina.

In paese sono giunti fin da stamane i genitori del Bertolè, nella speranza di rivedere la salma del figlio; poi, la forzata lentezza del recupero li ha persuasi a rientrare a Torino. Qui sono pure i genitori di Gian Paolo Lanza, lo scampato, e il fratello della vittima, Giuseppe (meccanico alla Fiat Metalli).

Il Bertolè era tornato sei mesi fa da Trento, dove aveva effettuato il servizio militare nell'artiglieria da montagna. Sembrava che fosse sazio di marce e di fatiche. Invece questa estate s'era ritrovato con il vecchio amico Gian Paolo e con lui aveva preso parte ad un campeggio a Champoluc e scalato anche il difficile Lyskamm. Così la passione per l'alpinismo era ridivampata in pieno.

Il C.A.I. di Torino organizza una gita alla Levanna occidentale. Il Bertolè e il Lanza si iscrivono; venerdì la gita viene disdetta; ma i due giovani decidono di andare in montagna lo stesso e partono sabato verso le 15 con la motoretta del Lanza. A Ceresole incontrano un altro tifoso della montagna: il venticinquenne Emilio Bianchi, impiegato di banca, abitante a Torino in corso Palermo 24: fra i tre l'accordo è presto raggiunto. Verso le 9 tutti assieme sono al Jervis e vi pernottano.

L'esperienza consiglierebbe loro di partire verso le 4, per essere in vetta alle 8 e fuori dei pericoli della discesa un'ora dopo. Invece — ed il ritardo resta inesplicabile — escono dal rifugio che sono le 6 suonate; vanno lentamente, finché alle 10,45 la pietra piomba su di loro e stronca il capo-cordata. Ha detto il Lanza: «Ero molto vicino a lui; se la pietra fosse caduta venti centimetri più in qua mi avrebbe colpito in pieno».

Presa a metà della schiena, il Bertolè precipita per quanto è lungo il suo tratto di corda, e vi resta appeso. Lanza e Bianchi lo issano a fatica accanto a loro; il giovane rantola un poco, poi più nulla.

Aveva detto ai suoi nel partire: «Ancora questa gita, e sarà l'ultima». Intendeva l'ultima dell'anno, poiché siamo ormai a settembre inoltrato; l'appuntamento con il destino ha voluto che fosse l'ultima della sua breve vita.

c. m.

Il punto della Levanna dov'è accaduta la sciagura alpinistica

Il padre, la madre e il fratello del giovane morto (seduti), con la mamma del Lanza

Un sogno ispira Remo Lugli, ma la fortuna non gli arride

Con la novella "Terno secco,, pioggia di vincite al Lotto

Per due volte l'autore del racconto punta invano i tre numeri - Subito dopo la pubblicazione su "Stampa Sera,, escono il 65 e il 37 sulla ruota di Genova da lui indicata - Favoriti dalla sorte migliaia di lettori

Sulla ruota di Genova, alla estrazione dei numeri del Lotto, sabato scorso sono usciti il 65 ed il 37 dando a numerosi lettori di Stampa Sera la soddisfazione di aver indovinato un ambo e il piacere di intascare la vincita. Nei prossimi giorni, quando i vincitori si recheranno alle ricevitorie a ritirare il premio, si saprà se l'ambo avrà fatto saltare il banco, come alcuni gestori di ricevitorie temono e ci hanno comunicato. Non pochi vincitori già domenica, e più ancora questa mattina, hanno telefonato in redazione sentendo il bisogno di ringraziare il nostro Remo Lugli, l'autore della novella «Terno secco», pubblicata giovedì scorso.

I tre numeri indicati nella novella erano 65-37-5: chi li ha giocati puntando 1000 lire sull'ambo, ha guadagnato 83 mila lire; chi ha diviso la puntata in parti uguali fra terno ed ambo ha vinto 41.667 lire. Sarà bene dire che l'involontario suggeritore dei numeri fortunati, l'autore di «Terno secco», non ha giocato e non ha vinto nulla.

Il racconto della novella è vero. Remo Lugli in sogno vide un suo amico, deceduto tempo addietro in un incidente, il quale insisteva perché scrivesse i tre numeri. Glielo disse più volte sino a che fu costretto a segnarli su un pezzo di carta. Come tutti i sogni che ripresentano alla memoria persone morte, lo lasciò turbato: «Che strana cosa», si disse. E cercò spiegazione in una cena piuttosto abbondante della sera prima, in un bicchiere di acqua preso prima di coricarsi e mal digerito, nella lettura di una pagina di romanzo assurda.

Ne parlò con la moglie, la quale saggiamente consigliò: «Io giocherei i numeri, per intanto. Se dovessero uscire si potrebbe ripensare al sogno». Così fu fatto. Puntarono il 65 il 37 il 5 sulla ruota di Genova: la prima settimana non uscirono. «Hai visto?», disse il marito. E la moglie: «Che cosa? Vuoi guadagnare subito? Ritentiamo». Ritentarono la settimana seguente. Nulla ancora. La moglie non osò insistere. Remo Lugli allora ritenne di consolarsi con una novella. Tutto vero, ripetiamo: l'amico, compagno degli anni di guerra, il suo matrimonio con la madrina di guerra, la vita felice dei primi anni di matrimonio con due bambini, la morte dell'amico e la vedova, che, dopo breve tempo, si risposa con un ricco ingegnere genovese. Di non vero nel racconto c'è la conclusione: che i tre numeri uniscono e dietro all'autore la vincita di 21 milioni e che egli si recò dalla vedova per darle metà della vincita.

Se avesse avuto pazienza ed avesse ritentato una terza volta non avrebbe vinto 21 milioni, avrebbe vinto una somma più modesta, però avrebbe avuto la soddisfazione di scrivere una novella interamente vera.

Dicono gli esperti del Lotto, quelli che sanno tutti i misteri, che i numeri buoni si debbono giocare per tre settimane di seguito. Noi non siamo esperti e ci limitiamo a ripetere il consiglio.

Numerose vincite gli appassionati del Lotto hanno tratto dalla ruota di Torino puntando i numeri tratti dalla cabalistica interpretazione della sciagura spaventosa di via Giolitti: l'ingegnere, colto da follia, che uccise due figli e si ammazzò con il terzo figlio di pochi mesi gettandosi dal sesto piano.

Gli rubano un milione sulla soglia del cimitero

Il commerciante Giacomo Ferraro di 58 anni, che abita in corso Grosseto 170, ieri era andato a Volpiano a far visita al cimitero. Aveva lasciato l'auto, una Belvedere, ferma dinanzi all'ingresso. Al ritorno, dopo pochi minuti, constatava che ignoti ladri gli avevano portato via una borsa con dentro 480 mila lire in contanti ed oltre mezzo milione di ori (un braccialetto, due catenine, due anelli con brillanti, due orecchini con perle).

I carabinieri di Volpiano, appena ricevuta la denuncia, iniziavano le indagini ed in un cespuglio, non lontano dal cimitero, ritrovavano la borsa con i documenti, ma senza denari ed oro.

Le annunciatrici si sposano

TUTTI «PEZZI RARI» NEL NIDO DELLA BELLA MARIA LEONE

Sabato scorso, nella Chiesa della Consolata ha detto il suo «sì» la bionda e simpatica annunciatrice della TV di Torino, signorina Maria Leone. Eccola nella nota galleria degli antiquari Fratelli Colombari di Torino (che hanno curato l'arredamento della sua nuova casa) mentre osserva un magnifico comò in lacca del settecento veneziano.

Echi di cronaca

ISTITUTO PROFESSIONALE VASSALLO Centro Ministero del Lavoro, urino via S. Secondo 43, tel. 587-086. Sono aperte le iscrizioni per la qualificazione Professionale di sarte, camiciaie, magliaiste e tipo artigianale ed industriale. I corsi con inizio al 1° ottobre 1958 sono completamente gratuiti. Le allieve al termine del corso potranno applicarsi con profitto ad una produzione in proprio oppure presso industrie confezioniste.

SCUOLA ALTA MODA (Lina Bianchetto). Prepara seriamente alle professioni di figurinista - modellista, tagliatrice sarta, maestra di taglio, modista. Insegnamento anche a carattere personale. Lezioni diurne, serali, e festive. Informazioni presso la Segreteria della Scuola: Via Cernaia 7 ang. via XX Settembre.

SCUOLA DI TAGLIO SAMPO', corso Giulio Cesare 10, tel. 22-353. Corsi professionali e familiari, diurni e serali. Modelli.

SCUOLA DI TAGLIO MAZZA. Iscrizioni ai corsi diurni serali festivi. Lezioni individuali. Facilitazioni. Via dei Mille 9, tel. 45-481.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 542-703, Alessandria, via Vescovado 7 telefono 2137.

MOBILIFICIO D.R.A.P. prezzo propaganda tinelli da 20.000, camere da 78.000, assortimento comune e di lusso in 20 rate, approfittatene. Via Garibaldi 29 (cortile).

MYRIAM prof.ssa Scienze occulte dott. H. C. Chiaroveggente Chiromante Grafologa autor. Astrologia Radiestesia. Anche per corrisp. Ore 10-13, 15-19, Via Giolitti 4.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Furti d'auto — Sono state rubate le Fiat «600» TO 201078; Fiat «600» TO 213866; Fiat «1100-TV» TO 206068.

Un invito a pranzo

L'amico Melchiorre è fuori di sé. Sbraita che ora accadono delle cose inverosimili, delle cose dell'altro mondo; che non si può avere un momento di tranquillità, che per poco, ne venga una buona, si deve scontarla duramente, e che, insomma, la vita è diventata un inferno.

O che è accaduto al caro Melchiorre? Eppure si sarebbe detto un momento fortunato per ■, questo, forse il più fortunato della ■ vita e che avrebbe ■ dovuto dargli la più bella soddisfazione. E come no? Erano vent'anni che ■ scritto una commedia ispirata a ■ fatto di cronaca sensazionale dell'epoca, e per quanto si fosse dato da fare, per quanto avesse sollecitato capocomici ed impresari, per quanto si fosse fatto raccomandare da persone influenti, non gli era riuscito di sfondare, e il copione ■ era rimasto nel cassetto. Di tanto in ■ Melchiorre apriva questo cassetto, ■ fuori ■ dattiloscritto tenuto insieme ■ del ■ leggeva qualche pagina, ma poi smetteva subito, poiché gli dava una straordinaria amarezza pensare alle ingiustizie del mondo.

Eh, sì, ingiustizie, ingiustizie! poiché a chi si dà ad intendere che sono apprezzate ed accettate solo le ■ che valgono e perché valgono? V■ forse la commedia di Marcellino B. che si è visto aprire, senza sforzo alcuno, le porte di importanti teatri? Curiosa, e davvero invidiabile, la sorte di Marcellino! E' sempre bastato che si accostasse ad un uscio qualsiasi, e questo gli si è aperto senza che lui si desse neppure la pena di picchiare: come quei battenti di cristallo, ultimo modello, che pare sentano l'individuo appena si avvicina, ■ appena ha l'intenzione ■ avvicinarsi, e gli si schiudono immediatamente con un grazioso atto di omaggio.

Ma Marcellino è Marcellino, e lui è Melchiorre, ossia l'uomo più scalognato della terra, come si autodefinisce. Ma si vede che finché c'è fiato c'è speranza. Infatti, Melchiorre, per quanto si ■ fatto di tutto per ■ terlo, si è sentito, ■ certo giorno, richiedere la sua commedia, per il teatro locale. Ma come! C'era dunque qualcuno che si ricordava che lui aveva messo del nero sul bianco?

— Va' là Melchiorre, facci leggere la tua commedia. Questa dovrebbe fare ■ caso nostro.

Chi sa, poi, perché!

La commedia è stata letta, approvata, recitata, ■ ha anche avuto successo. Sicché alcuni amici si sono sentiti in dovere di offrire un pranzo all'autore ■ hanno prenotato questo pranzo in uno dei primi ristoranti della città.

Melchiorre c'è andato con la signora, e si è subito messo a sedere a una grande tavola, capace di dieci coperti, apprestatagli sulla veranda, in un angolo da cui si gode uno splendido panorama. Ma ecco che passa un quarto d'ora, una mezz'ora, e non si vede alcuno degli invitati. Melchiorre sta sulle spine. Che abbia inteso male? Che si tratti di un altro ■ rante? No, non c'è errore: il ristorante è proprio questo. Infatti compare, a un certo punto, il direttore, e gli chiede se deve servire senz'altro il pranzo fissato. E come no? E' già trascorsa un'ora dall'appuntamento! Dev'essere ■ qualcosa... forse un equivoco.

Intanto Melchiorre e signora consumano uno squisitissimo pranzo e, alla fine, chiedono il conto, dato che non si vede alcuno degli amici. Macché! E' tutto pagato: sono invitati!

E va bene. Grazie!

A casa, Melchiorre trova otto telegrammi. Sono tutti degli amici che si scusano di non ■ tere potuti intervenire, chi per una ragione e chi per un'altra, e rinnovano le loro felicitazioni allo scrittore.

«Be' — commenta Melchiorre — ma erano tutti impediti alla stessa ora? O non potevano scegliere un altro giorno, in cui fossero liberi?

Non ci si pensa più.

Ma ecco che, l'altra mattina, Melchiorre ha ricevuto, dal padrone del ristorante, una lettera con dentro un conto assai pingue.

Ma come? Che succede?

Si tratta di questo: gli otto amici invitati hanno mandato al trattore per posta la loro quota concorrente al pasto personale di Melchiorre e della signora, ma si sono dimenticati che l'accordo, all'atto di fissare il prezzo del pranzo, era per un minimo di dieci coperti. Evidentemente gli amici non hanno tenuto conto di questo presupposto e hanno creduto che bastasse pagare la quota dei due, aggiungendo un bel telegramma di rallegramenti e ■ auguri.

Dello ■ parere però non è stato il trattore e, nella impossibilità di rintracciare gli altri otto, si è deciso di mandare il conto all'unica persona di cui conosceva l'indirizzo, alla persona più nota, cioè allo scrittore.

E' stato, forse, troppo precipitoso; è stato forse indelicato? Mah!

Melchiorre, naturalmente, in principio ■ capiva, ma poi è uscito fuori della grazia ■ Dio, come di rado gli succede.

Ah, questa poi — va ripetendo — di pagare io il pranzo per otto che mi hanno invitato, io che sono l'autore della commedia, io il festeggiato! Cose dell'altro mondo! Qui c'è la mano del diavolo che si è messo contro di me!

E ora, pagherà? Non pagherà?

Più invelenita di lui è — tutto dire! — sua moglie, che sembra una ossessa.

Begli amici — urla — begli amici tu hai! Si ■ mangiato l'intero guadagno della tua commedia! Tienteli cari e salutameli tanto!

Luigi M. Personè

La Begum ha visitato al castello ■ La Napoule, presso Cannes, la personale del pittore Bernard Buffet. I disegni dell'artista parigino hanno illustrato il libro più caro del mondo: un viaggio fantastico nella Luna di Cirano ■ Bergerac. Il volume con i disegni originali in unico esemplare, stampato su carta giapponese, è stato venduto sette milioni di franchi. L'edizione «popolare» costa 200 mila franchi.

Lieto successo della tradizionale ■■■

Distribuiti ieri ■ Noli quattromila chili di pesce

Oltre 3500 litri di vino offerti ai visitatori, tra cui in gran numero i turisti stranieri - Inaugurata la stazione ferroviaria - Allarme per un progetto che prevederebbe lo sventramento ■■ città antica

Nostro servizio particolare

Noli, lunedì sera.

Una giornata degna delle più belle d'agosto, ma con temperatura più gradevole, ha reso ieri completo il successo della «terza sagra ■ pesce». Trentacinquemila persone hanno avuto, in riva al mare, pesce e vino a volontà. 4200 chili di pesce, 3500 litri di vino. Ancora a notte giovanotti e ragazze distribuivano porzioni di calamaretti croccanti e di gamberi: c'era nell'aria un fortissimo, pungente odore di frittura, misto all'aroma del vino, versato da sei grandi botti da 600 litri ciascuna, sistemate sulla passeggiata a mare tra le barche dei pescatori e le dieci grandi padelle in cui bollivano 700 chili d'olio d'oliva. Anche il vino di Noli è famoso, come il suo pesce: il «groppino», il «chiaravente», il «chiappella», bianchi e rossi.

La via Aurelia, ■ passa tra l'abitato e il mare, è rimasta ieri a lungo bloccata. I canti dei turisti stranieri, in gran parte tedeschi e svizzeri, venuti da tutti i centri della riviera, si confondevano con quelli dei gitanti nostrani, con lo ■ delle bande folcloristiche (la «Cau de nolz» di Noli, la «Scarampola» di Cairo, un gruppo di Ventimiglia), delle centinaia di automobili reclamanti un passaggio tra la folla.

Chi non ama la confusione di tipo paesano e bonario resti lontano da queste sagre. Ma chi vuol ritornare ai buon tempo antico, alle feste capaci di accendere gli occhi degli uomini e delle donne per il gran vino bevuto, ama queste sagre, fatte per mangiatori robusti, per gitanti avvezzi agli spintoni, agli odori forti, alla folla estiva, che in queste occasioni mescola i tipi delle campagne piemontesi con i pescatori liguri, coi turisti anglosassoni in giacca blu, baffi rossi e pipa.

Noli offre a tutti pesce a volontà, una volta all'anno, in omaggio alle sue tradizioni marinare. Noli è divenuta da poco anche un'importante stazione turistica, prediletta dagli stranieri per i suoi ■ architettonici ■ artistici. Ma è rimasta uno dei più importanti centri liguri della pesca, dopo esser stata per secoli Repubblica orgogliosa, patria di grandi navigatori e cominciare da quell'Antonio ■ Noli, che scoprì le isole del Capo Verde, aprendo la strada ai portoghesi per la conquista di un impero.

Ieri le mura medioevali, le torri, la bellissima ■ di San Paragorio (XI secolo), il duecentesco castello di Monte Orsini erano illuminati a festa: rievocazione turistica di antiche fortune. Le tre torri altissime, illuminate da riflettori, sono ricordi delle settantadue che fecero corona alla città nei suoi momenti di splendore. Furono i monumenti della ricchezza dei nolesi, i quali possedevano colonie e stabilimenti commerciali sulle rive del Mediterraneo, nelle Indie, nelle Americhe. Nel Medioevo la città era già centro navale europeo ■ e vi si costruivano vascelli per i re di Spagna, di Francia o d'Inghilterra. Il noleggio di navi ebbe qui le sue origini.

Agli eroi del mare scomparsi, ieri è stata dedicata una cerimonia religiosa la mattina. Il mare è stato solennemente benedetto, una corona di alloro è stata deposta sulle acque calmissime e trasparenti. Nel pomeriggio altra cerimonia ufficiale per l'inaugurazione della ■ stazione ferroviaria, con intervento delle autorità provinciali e locali e dell'on. Russo. Noli si rinnova: ma i suoi amministratori non confondano le necessità del turismo con la mania distruttiva.

Proprio in questi giorni si è saputo che il Comune ha approntato un piano regolatore che prevede nientemeno che lo sventramento della città antica. Per chi mai faremo la «sagra del pesce» se Noli sarà distrutta dagli stessi nolesi?

Mario Fasio

Fra le quinte del festival della moda maschile concluso ■ Sanremo

Kruscev ed Eisenhower si vestono dal figlio di un pescatore di Catania

I segreti del "guardaroba,, del capo sovietico - Anche Kubitschek, per la visita di Gronchi, ha indossato abiti confesionati dal "Modugno dei sarti italiani,, - I due completi sportivi del presidente degli Stati Uniti - E' bolognese il sarto degli attori di rivista - L'ultima trovata d'un sanremese: uno scalino nel fondo dei pantaloni, perché non si guastino

Sanremo, lunedì sera.

Il VII Festival della moda maschile è terminato ieri sera in bellezza con il valzer della «Vedova allegra», danzato da venti magnifici frack ed altrettante toilettes ■ gran sera. Oggi si smobilita, non ■ rimpianti. Non ci sono state soltanto le impegnative presentazioni serali di modelli che sono un poco l'esame universitario dei sarti delle haute couture maschile. ■ sono stati cocktails, gite, danze, tavoli verdi e si va via con buoni ricordi.

Dalla rete all'ago

Gli indossatori, quasi tutti fedeli, ormai, ■ questa manifestazione, domani torneranno alla vita consueta che per alcuni, come per Franco Fornaris, l'indossatore dei sarti di Torino, vuol dire radio, documentari, pubblicità. Per Angelo Rossetti, la pubblicità è in proprio, finalmente: a causa dell'abito verde chiaro che gli hanno fatto indossare, gli amici — a quanto si dice — l'hanno soprannominato «il pisello». Gino D'Angelo, giovane napoletano al suo primo festival, torna al suo incarico abituale di presentatore ufficiale di un noto movimento di cultura napoletano e ha il ■ hobby: la creazione di ornamenti.

Al cocktail danzante di sabato, che si è svolto nei saloni e nel parco di un grande albergo, l'ex-campione Leo Gasperl girava in tuta sportiva celeste, con un maglione arancio annodato sul collo. In un piccolo gruppo di giovani che lo ascoltavano attenti abbiamo avvicinato il «Modugno della sartoria nazionale», Angelo Lirico, 29 anni, il primo di venticinque figli di un pescatore di Catania, da quattro anni sarto a Roma e salito alle vette della celebrità per aver vestito Kruscev. E' ■ così: Lirico si è recato a Mosca con il viaggio della gioventù, portando in dono al Primo Ministro sovietico un cappotto. Kruscev gli ha regalato una macchina fotografica e gli ha ordinato quattro abiti e due paletots.

Ecco gli abiti che Lirico eseguì per lui: ■ monopetto grigio scuro e uno ■ a tre bottoni; due doppiopetti, uno grigio a righe e ■ beige, un cappotto di cascemir, pure grigio ■ con collo di velluto nero e un covercoat blu a tre bottoni. A questi capi Lirico aggiunse scarpe, cravatte e cappelli adatti; ecco svelata a tutti l'eleganza italiana del capo sovietico.

Ma non basta: anche il presidente brasiliano Kubitschek si è fatto fare alcuni abiti da Lirico e per delicatezza ■ diplomatica li ha indossati proprio per ricevere il presidente Gronchi. Si tratta di un doppiopetto grigio scuro e di monopetto in grisaglia a due bottoni, ■ tight classicissimo, un tropical color cioccolata e ben cinquanta cravatte.

Fra questi due estremi geografici e politici — Kruscev e Kubitschek — si è inserito anche Eisenhower.

Il mese prossimo Lirico andrà in America portando con sé due completi sportivi: uno da caccia e uno ■ pesca per il Presidente degli Stati Uniti. A questo punto abbiamo interrotto il giovane «Modugno della sartoria italiana» per chiedergli: «E Churchill, non l'ha ■ mai vestito?». Con un sorrisetto ironico il sarto siciliano ci ha risposto: «No, ma vesto Macmillan».

Quando i sarti inglesi hanno saputo che Kruscev, deciso al declassismo sartoriale, non aveva prescelto un sarto inglese, ma italiano, si son detti: «E' fatta: anche questo primato nazionale ■ andandosene». Ma da buoni giocatori hanno invitato Lirico ad esporre le sue confezioni in una vetrina permanente di «Regent Street». Ed ecco il ■ bravissimo campione recarsi ogni mese a Londra per rinnovare la vetrina (che contiene abiti, cappelli, cravatte e ogni accessorio) e per prendere quindici o venti appuntamenti con altrettanti clienti italiani e inglesi; poi tornare ■ in patria, preparare gli abiti ordinati, il mese dopo tornare a misurarli e così via. I maligni dicono che Lirico si sia già prenotato il primo negozio ■ haute ■ ture sulla Luna. Scherzi a parte, è ■ giovanotto ■ mani e dalle forbici d'oro, dalle idee fervide e molta passione per il suo lavoro.

All'occhiello Lirico porta ■ medaglietta d'oro, che gli è stata offerta di recente a Monaco di Baviera, in occasione di ■ congresso al quale hanno partecipato i rappresentanti dei cinquemila sarti tedeschi, e il presidente dei «Maestri tagliatori inglesi» e quello dei «Maestri tagliatori francesi», Vauclair. Lirico rappresentava l'Italia. Ha presentato venticinque modelli con tre indossatori e ottenuto un grande successo. Erano suoi i due bellissimi smokings color tête-de-nègre presentati al festival, uno ■ lino per l'inverno, uno di shantung di seta per l'estate. Ora sta preparando per lo smoking nero una fascia ■ super-elegante di breitschwanz, ■ portare ■ uguale cravattino. Ma questo dovrebbe essere ■ un segreto.

Dietro le quinte

Anche Guido Bosi, bolognese, è un sarto giovane (32 anni) e pieno di idee. L'abbiamo trovato in ■ contemplazione dinanzi al quadri del torinese Musso, che sta esponendo al Casinò. Ama l'arte e il suo hobby è la lirica; ha cantato alla radio; veste Teddy Reno, Walter Chiari, Ugo Tognazzi, dei quali tutti è amicissimo. Le idee di Bosi sono feconde e originali. Al Festival ha creato quel completo color terra sporca che ha suscitato applausi a non finire e quel curioso frac «tête-de-nègre» con il collo a scialle (per il quale facciamo le nostre riserve). Gentile ed intelligente, potrebbe fare l'attore: ha il fisico adatto, con occhi ■ rissimi che tradiscono l'origine greca.

Non sono mancate le stravaganze: il sarto Lo Monaco di Sanremo ha addirittura inventato un ■ apposta per il suo quasi omonimo principe Ranieri, che ha l'onore di vestire. Il sarto torinese D'Addeniu, che ha per motto «semper plus ultra», ha ideato uno «scalino» nel fondo dei pantaloni di modo che essi risultino più lunghi dietro che davanti e non si logorino contro la scarpa. Per la sera, lo «scalino» diventa soltanto una morbida curva, ma il risultato è uguale. Come si vede, queste sono vere «originalità» e non fanno parte del Festival, ■ delle sue bontà.

Dietro le quinte, del resto, se ne sono viste ben altre: qualcuno si è divertito a far sparire le cravatte degli indossatori, costringendoli a frettolosi acquisti dell'ultima ora. Qualcun altro ha chiuso gli spogliatoi quando, in pieno sole, due poveri indossatori in abito da caccia e da pesca, carichi di fucili, lenze, di simboliche lepri e pesci prelibati, si sottoponevano al supplizio cinese delle fotografie all'aperto. I due, vestiti a quel modo, stremati per il caldo e la fame, e senza quattrini, hanno dovuto appellarsi al buon cuore dei colleghi o farsi offrire la colazione. Un fisico alle centinaia ■ congressisti offriva un suo trattatello per vincere con certezza alla roulette.

Infine, gli allegri napoletani che ■ arrivati a Sanremo facendo scoppiare petardi, ■ no dimostrato alla fine di stanotte che di petardi ne avevano conservati parecchi: fuochi, baccano e fumo a volontà hanno significato la loro gioia per il VII Festival così ben riuscito e un saluto cordiale e festoso alla città che li ha ospitati. Forse qualche dormiente si sarà svegliato protestando, ma peggio per lui: a Napoli si fa così. Il Festival è finito. Viva il Festival.

Maria Rossi

■ singolari vicende di un gruppo ■ donne inglesi

Formata una «carovana della pace» non facevano che litigare fra loro

Quattordici signore, guidate dalla ex-moglie del filosofo Russell, hanno percorso l'Europa al grido di "Aboliamo la guerra,, - I clamorosi dissensi scoppiati nella comitiva ■ continuati anche dopo il ritorno a Londra - Non si esclude un'azione legale per ■ film girato da una delle viaggiatrici

Londra, lunedì sera.

Visto il successo avuto molti anni fa dalle suffragette, ■ gruppo di quattordici donne inglesi ■ deciso di prendere l'iniziativa per mettere le cose a posto ■ mondo, ■ che gli uomini finiscono sempre ■ far la guerra: ■ una ■ della pace», hanno viaggiato per circa diciottomila chilometri attraverso l'Europa, compresi i paesi di là della cortina di ferro, lanciando ad ■ tappa l'appello di «Aboliamo la guerra».

Le quattordici donne sono tornate ora a Londra dopo tredici settimane: ■ si sa quali risultati abbia ottenuto la campagna per la pace, ma è lecito dubitare che abbia avuto successo, dato che le moderne suffragette non hanno saputo mantenere la pace neppure fra di loro, anzi i litigi continuano anche adesso a viaggio concluso.

Quando la carovana lasciò l'■ ■ erra, con a capo la signora Russell, ex-moglie ■ losofo Bertrand, regnava il completo accordo: rappresentanti delle varie associazioni femminili si erano recate a Blackpool per porgere alle «missionarie» della pace il saluto e l'augurio di tutte le donne d'Inghilterra; la benedizione venne loro dal «Decano rosso» di Canterbury, il reverendo Hewlett Johnson, noto per la sua completa mancanza di ortodossia e per le sue esplicite simpatie verso la Unione Sovietica.

Le viaggiatrici furono festeggiate in nove paesi comunisti. In Albania furono intrattenute a banchetto dal vice primo-ministro Vulco Chervenkow, ma è stato precisato che, se non fosse stato costretto a recarsi a Mosca per partecipare ad un funerale, ■ di casa li avrebbe fatti lo ■ Primo Ministro.

Ufficialmente, dunque, tutto procedeva per il meglio, ma all'interno della carovana le suffragette ■ si comportavano esattamente come delle colombe della pace: «Abbiamo ■ avuto un mucchio di litigi — ha confessato una delle delegate di Liverpool — e siamo state costrette a passare in piedi delle intere notti per ristabilire un'atmosfera di pace». L'età delle componenti della «carovana» variava dai 21 ai 73 anni, ed ovviamente una delle ■ maggiori di disaccordo fu dovuta a tale differenza. «Le più vecchie — si è lamentata una giovane — erano troppo brusche e serie nel loro lavoro». «Le più giovani — si è lagnata una delle più vecchie — erano troppo lente e passavano ■ ore a sognare, si preoccupavano eccessivamente della comodità e spendevano ore ed ore a pettinarsi ed a truccarsi». Le liti furono quasi sempre di carattere tipicamente femminile: chi si vestiva troppo scollata, chi sosteneva di dare agli abiti un certo tono di austerità.

Al ritorno a Londra è scoppiata una ■ lite: il viaggio è ■ to filmato da ■ delle suffragette la quale, senza chiedere l'autorizzazione della presidentessa della carovana, la signora Russell, ha provveduto a vendere il film ■ società della televisione commerciale. Gli accordi iniziali, invece, erano diversi: i diritti del film avrebbero dovuto essere riservati alla carovana nel suo complesso e non ad una delle sue componenti. La signora Russell è subito ■ corsa a Londra da Manchester per riprendersi la pellicola, ma non vi è riuscita: non è pertanto escluso che il primo risultato del viaggio delle «colombe della pace» inglesi sia un'azione legale.

Scoppi ■ ordigni in Sicilia ■ nel Lazio

Un bracciante decapitato e tre bambini feriti gravemente

Entrambe le sciagure sono state provocate dall'imprudenza delle vittime

Siracusa, lunedì sera.

Il bracciante agricolo Giovanni Di Maria, di quarantott'anni, è rimasto ucciso dallo scoppio di un ordigno di guerra che egli imprudentemente stava cercando di smontare nel cortile di casa, nel vicino comune di Floridia.

Il Di Maria era uso raccogliere rottami di ogni genere per poi rivenderli. Fatta allontanare la moglie, Rosa Cannistrà di 38 anni, insieme ai quattro figli adducendo un futile pretesto, il bracciante si improvvisava artificiere e servendosi d'un martello e di altri utensili cercava di smontare l'ordigno. Ai primi colpi la spoletta scoppiava e le numerose schegge facevan scempio del Di Maria: la testa, staccata dal busto, è stata rinvenuta a oltre dieci metri di distanza e brandelli di carne sono stati lanciati lontano fino a cento ■.

Roma, lunedì sera.

Per l'incauto uso di polveri esplosive destinate alla confezione di alcuni petardi si è avuta ieri un'altra grave disgrazia: un operaio ■ perduto una mano e tre bambini sono rimasti feriti gravemente per l'improvviso scoppio di un mortaretto.

Il fatto è avvenuto sul ciglio di un viottolo di campagna fuori dell'abitato di Carreto Laziale. Come anche negli anni passati, il minatore Angelo Zuccari, di 45 anni, aveva avuto l'incarico di confezionare e di far esplodere i «mortaretti» in occasione ■ festeggiamenti in onore della Madonna. Ieri lo Zuccari, si era recato sul viottolo a disporre ■ ordigni (circa cinque chili di polvere da sparo) che avrebbe poi dovuto far esplodere nel momento in cui in chiesa, sarebbe caduto il velo davanti al quadro della Madonna. Lo seguiva un codazzo di ragazzini attratti dall'inconsueto lavoro del loro compaesano. Arrivato nel punto prescelto, lo Zuccari si è chinato ed ha incominciato ad innescare gli ordigni con le micce.

Pur sentendosi sicuro del fatto suo, egli aveva più volte invitato i ragazzini ad allontanarsi; ma essi, naturalmente, non se ne sono dati per inteso. Ad un tratto, per cause non ancora accertate, un grosso petardo è esploso fra le mani del minatore, staccandogli di netto la sinistra e ustionandolo al viso. La vampata e una miriade di piccole schegge hanno ■ investito ■ bambini, ferendoli e scottandoli. Essi sono: Salvatore Danti, di 4 anni, Franco ■ iliani di 7, e Antonio Gentili di 5.

Allarmati dall'esplosione e dalle invocazioni d'aiuto ■ Zuccari, sono subito accorsi sul posto alcuni abitanti della zona. Il minatore e i tre bambini feriti sono stati quindi trasportati all'ospedale di Tivoli, dove dai sanitari sono stati ricoverati in osservazione.

La regina Giuliana d'Olanda fa ■ ■ dimagrante

Londra, lunedì sera.

Secondo un giornale inglese la regina Giuliana d'Olanda si è sottoposta ad una dieta dimagrante che le sarebbe stata prescritta ■ un esperto di dietetica olandese. Il ■ spondente del giornale londinese, Brombley Abbott, afferma che la regina ha perso circa 14 chili negli ultimi nove mesi «mangiando poco ma spesso».

Il giornale afferma che «i primi segni di dimagrimento sono stati notati nel marzo scorso, durante la visita in Olanda della regina Elisabetta e del principe Filippo», e che dall'attività della regina si deduce chiaramente che la cura non comporta affatto una perdita di vitalità od energia.

Suona il pianoforte per 134 ore ■ seguito

Londra, lunedì ■

La signora Marie Ashton, quarantenne, casalinga di Manchester, ha annunciato di aver suonato al pianoforte ininterrottamente per 134 ore al Teatro Eden di Bishop Auckland, migliorando così il primato mondiale di 132 ore da lei stessa detenuto.

Visite a ■ d'arte

Pittori di via Margutta a Saint Vincent — I peperoni di Carmagnola nell'arte

Dipinti, disegni e incisioni di pittori di via Margutta sono esposti ■ ieri nel salone del Casinò della Valle d'Aosta a S. Vincent.

La varietà e la originalità dei soggetti trattati con le più varie tecniche suscitano interesse nei visitatori. A giustificare questo interesse bastano i nomi degli artisti che espongono: Carlo Levi, De Chirico, Severini, ■ mpigli, Purificato, Monachesi, Vinduso, Vangelli, Novella Parigini, Afro, Eva Fischer, Omiccioli, Gentilini, Porfirius, Bartolini, Uselini, Montanarini, Vespignani, Amore, Cristiano, Corpora, Ludovisi, Fazzini, Tamburi, Quaglia e Salvador. Nella stessa sala, fuori mostra, vi è un luminoso nudo di donna di Hayez e incisioni originali ■ Corot, Renoir e Toni.

* *

Anche quest'anno ■ gruppo di pittori ha accolto l'invito del Sindaco di Carmagnola e del Presidente della «Pro Loco» e si è recato nella ridente cittadina a glorificare il «peperone» la cui coltura, da anni, rappresenta una delle più cospicue risorse del paese. Tra le vendite in Italia e quelle in Germania, Francia, Belgio, Svizzera e in altri Stati, i coltivatori di Carmagnola incassavano in media, negli anni buoni, 700 milioni. Quest'anno, purtroppo, dicono gli agricoltori, si è avuta una notevole flessione nei prezzi ed i peperoni non renderanno ai produttori neppure la metà. Ciò nonostante gli abitanti di Carmagnola hanno accolto con entusiasmo gli artisti che dovevano ritrarre peperoni rossi, gialli e verdi, di gigantesche dimensioni, isolati o in intere ceste sui banchi del mercato o sui carri, o inquadrati in pittoreschi angoli della ridente cittadina. A ■ del gruppo dei pittori era Piero Solavaggione che benché nato a Carmagnola — dove risiede — è tanto noto a Torino poiché appartiene al valoroso gruppo di pittori della vecchia guardia che non hanno mai mancato ad una mostra della Promotrice. Gli altri artisti che hanno partecipato alla glorificazione dei peperoni sono: Mario Carnero e sua moglie signora Colonna, Pontecorvo, Chiara, Ettore Fico, Biagio Biasi, Chi■ Federico, Roccati, Chicco, Almoretti, Mario Patti, Michele Baratta, Corsetti, Rigotto. Ad ognuno è stata data una somma in denaro ed un originale «peperone d'argento».

La mostra è stata ordinata in una sala del Municipio ed è riuscita molto interessante. Gli artisti, pur disponendo di un tempo minimo, hanno pro■ opere pregevoli.

M. P.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Giove e Nettuno; sestile a Mercurio e Venere. Avrete dei ritocchi da fare su un lavoro in corso. Ferete aiutati da una persona competente che vi risolverà alcuni punti oscuri. Avrete consolazione e pace. Tipi: Capricorno, Vergine, Toro.

Capricorno: vi aspetta una piccola delusione nell'ambito familiare. Potrete realizzare un desiderio accarezzato ■ illustrare le possibilità di una persona che vi sta vicino. Potete andare all'appuntamento con animo tranquillo: avrete esito favorevole.

Vergine: la puntualità è l'elemento che vi farà forzare la porta proibita. Un riscontro poco simpatico, dopo un appuntamento simpaticissimo. Le donne cercheranno di divertirsi in modo eccessivo, ma in compenso si porteranno dei vantaggi sociali.

Toro: non dovrete far caso alle male lingue, esse cercheranno solo di eliminarvi ■ una posizione ■ favore. Magnifici risultati. Avrete la possibilità di giocare ■ della del sollito.

Le previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: la vostra energia sarà bene impiegata. Potrete fare valere e imporre la vostra idea. Vi saranno delle persone simpatizzanti che vi appoggeranno in quello che dovete fare. Gemelli: Non perdete tempo, cesto al più presto a raccoglierete buoni frutti. Movimentata giornata con sorprese piacevoli e fortuna sicura. Cancro: avrete inviti a farcie cercati da persone veramente onorate [illegible] Leone: orgoglio di una persona che finalmente cederà di fronte alla vostra bontà. Dichiarazione e successo amoroso. Bilancia: indizi favorevoli per chi deve viaggiare o per intraprendere qualche cosa. Momento di debolezza che verrà superato senza compromettersi. Scorpione: incidente verbale che si risolverà in una risata collettiva. Non abbiate cieca fiducia negli altri, altrimenti dovrete tirare la strada coi vostri piedi. Sagittario: attenzione agli eccessi di reazioni. Non fate capire troppo le vostre intenzioni. Movimento di denaro; ci sarà qualche imprevista gioia o realizzazione in materia di amicizia difficile. Acquario: un interesse materiale andrà curato e favorito, attraverso un viaggio o spostamento appropriato. Pesci: osservate e vincerete per ben cinque volte. Siate vigile e non fatevi deviare.

T. Palmidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Fiorida (piazza Solferino, tel. 47-422): ore 21: Maestro G. Anzerghetti; canta Rita Arnoldi. Chalet del Valentino: 21 trattiva. De Benedetti (saloni ballo). Bercola Scuola ballo v. Pomba 4D. Fassio Caffè chantant: Medici 112. La Cascina, Stupinigi, Rist. danze. Orchestra Lanfranco, c. Cortesi. Rivoli: Scuola ballo, via Volta 6. S. Giorgio Valentino: Rist. danze. Compl. Strolla: c. Carmen Luria.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 48-518): Orchestra Millepiedi. Attrazioni. Columbia Attrez. Orch. Quin-jolly. Gran Bailes: 22-4 danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bonjour tristesse» Sc. tech., Deborah Kerr, D. Niven, J. Seberg, Juliette Greco. Visione. Orario: 14,25-16,25-18,20-20,20-22,30. Astor: «Il giro del mondo in 80 giorni» di M. Todd, tech., D. Niven. Spett. contin. or.: 14-18-21,30. Corso: «I miserabili» technirama tech., Jean Gabin e D. Delorme. Orario spettacoli: 14,20-17,10-21,30. Cristallo: «La verità quasi nuda» con Terry Thomas, Peter Sellers. Orario: 14,10-16,20-18,30-20,30-22,30. Doria: «Lulù tra gli uomini» tech. con Zizi Jeanmaire, Henry Vidal, Daniel Gélin e François Périer. Lux: «Nave calda» con Clark Gable e Burt Lancaster. ■ «La morte viene dallo spazio» P. Hubschmid, Madeleine Fischer; 14,30-16,15-18,30-20,30-22,30. Nazionale: «Mia nonna poliziotto» Scope con Tina Pica, Mario Riva, Billi, Ugo Tognazzi, R. Vianello. Vittoria: «Cowboy» tech. Scope, G. Ford, J. Lemmon, A. Kashfi.

Alfieri: «Winchester 73», James Stewart, S. Winters, D. Duryea. Ariston: «Un amore a Parigi» col., Il Schneider. Vist. min. anni 16. Arlecchino «Figaro qua, figaro là» con Totò, Rascel, Ian Sarriera. Augustus: «Un tram che si chiama Desiderio» Marlon Brando, Vivien Leigh. Viet. min. anni 16. Pl. 300. Nazionale: «Fräulein» tech. Scope. M. Ferrer, D. Wynter, Michaela. Torino Margherita Gauthier. A. 16.

Alexandra: «Storia James Dean». Capitol: «Delitto nella strada» con John Cassavetes, J. Whitmore. Faro: «Storia di James Dean». Fiamma: «L'uomo nel cielo» Sc. Jack Hawkins, Elizabeth Sellars. Hollywood: «Agli ordini del re» tech. E. Rossi Drago, J. Marais. Ideal: «Lorella» T. Pica, L. De Luca. M. Arena e Gran Varietà Internazionale con Torrebruno ore 16,15-21,15. Maffei: «Velovelo nitaro» Riv. di M. Ferrero, N. Morgan, W. Zawart 16,15-21,15. Film: «Peppino, l'indivile ■». Massimo «Il prigioniero di Stalingrado» O. E. Hasse, Eva Bartok. Principe: «Agli ordini del re» Sc. tech. E. Rossi Drago, J. Marais. Statuto: «Il prigioniero di Stalingrado» O. E. Hasse, Eva Bartok.

Adriano: «Banditi del petrolio» con Gene Barry, Barbara Hale. Aiolaz «La città corrotta» Riv. Derio Pino - Grazia Cori 16,15-21,15. Alpi: «Senza famiglia», G. Cervi. P. Brasseur e il piccolo J. Fleteau. La Perla: «Festa di maggio» Yves Montand, W. Chiari, A. Fabrizi. Regina: «Storia generale Custer».

Asti: «La Terra esplode» tech. Scope con Kieron Moore. Milano: «Era di venerdì 17» e «I fucilieri dei mari della Cina» 16. Olimpia: «Terra infuocata» color. Po: «L'ultimo bazooka tuona». P. Nuovo: «Sultana di ferro» e «Brigante sulla strada» Ap. ore 16. N. Fellez «Bhowani» A. Gardner.

Esperia «Fantasia animata» MGM. Giardino «Vampiri dello spazio». Italiano: «Al centro dell'uragano» con Bette Davis e Brian Keith. Mirafiori: «Il gigante». Or.: 17-21. Viareggio: «Il fronte del silenzio» Richard Widmark, R. Basehart.

Milano: «Fratelli Rico» con Richard Conte e Dianne Foster. Pedjus Prigioniero della miniera, tech. Sc. G. Cooper, S. Hayward. Nuovo: «Gangster 84 avenue». S. Paolo «Sceriffo federale» Davis.

Reigini: «Strada della rapina». L'ercole «Casinò de Paris» tech. Sc. G. Bécaud, C. Valente, V. De Sica. Reidena Inferno uomini del cielo. Gropa: «Impiccato devi morire». Madison «Legge contro Billy Kid» tech. Ogni giorno un film. V. Veneto: «Avamposto stiube».

Astra: «So che mi ucciderai» con Joan Crawford, Jack Palance. Bernini: «Sandias» tech. C. Wilde. Cibrario Sogno d'amore, Togliani. [illegible]

CICLISMO: TORNANO A VINCERE GLI STRANIERI

Ercole Baldini sconfitto ██ a Ginevra da Jacques Anquetil

La lezione di Van Looy

Nella Coppa Bernocchi, il belga ██ vinto █ dominando - L'insegnamento è sempre quello: la classe dei nostri corridori di rincalzo è troppo mediocre

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Venendocene ieri pomeriggio a Milano, da Legnano dove ███ seguito la Coppa Bernocchi, speravamo fermamente che di lì a poco la radio ci avrebbe dato da Ginevra una buona notizia. Il modo col quale poco prima Van Looy aveva vinto la corsa, era stato così mortificante per i nostri corridori, che nulla avrebbe addolcito quel ritorno meglio di sapere che almeno Baldini aveva avuto █ meglio su Anquetil — anche a parziale e indiretta rivalsa su quanto di spiacevole accaduto giovedì sera al Vigorelli. Ma nemmeno questa soddisfazione ci è venuta, e in ███ ci consequentemente trascorsa in pensieri poco allegri sul presente del ciclismo italiano. Giacché questo è da dire e ridire: che se alla Coppa Bernocchi non c'erano, è vero, né Baldini, né Defilippis, né Moser, né Favero, tutti i «buoni» delle varie squadre si che erano presenti — eppure, tutti assieme, nemmeno uno che abbia potuto opporsi a Van Looy!

Chi ███ visto l'anno scorso il belga vincere █ stessa gara dopo uno svolgimento ben più movimentato di quello di ieri, ed anche a una velocità ben più alta, dopo l'arrivo si affannava a dire che Van Looy non gli era apparso in perfette condizioni, che in più █ qualche ███ mento della corsa aveva ███ strato di non trovarsi nella forma di altre volte, eccetera. Sarà: ma se un Van Looy così malandato █ vinto a quella maniera, ███ avrebbe succeduto se si fosse trovato in ███ giornata di grazia? Avrebbe forse vinto «alla Coppi», arrivando primo, isolato come l'anno scorso dal resto, quando piantò in asso il gruppone a 12 km. da Legnano? La verità si poggia, forse, su questi due fatti:

1) che il «grande battuto» di Reims merita sempre forte ed è un corridore di grande classe;

2) che tra i nostri corridori ███ c'è ███ che lo valga e quei pochi ███ avrebbero potuto dargli dei fastidi █ neutralizzando la sua fuga sul Brinzio quando andò a prendere Dal e Taddeucci, oppure inseguendolo con risolutezza e decisione nell'ultima ora di corsa, ancora ieri hanno rivelato la loro povertà █ idee, e █ energia. Essere in tanti e non saper raggiungere un quartetto che li precede di un minuto — suvvia, è grave.

* *

Ma è proprio vero che Van Looy ieri non marciava in pieno, e che il suo successo è dipeso principalmente dalla insufficienza ███ degli avversari? Due ███ prima l'avevo visto scendere dal Ghisallo, e tanto velocemente inseguire nel primo tratto in piano verso Erba, da farmi ritenere il contrario. Intanto a quel punto il ritardo di 4 minuti che aveva sul culmine, era sceso a 2 e mezzo dal gruppo di testa che █ era ricompattato nella discesa dopo essere ███ dominato in salita dal «Tour de France» cremonese Bresini. E poco dopo, bello fu vederlo assieme a Fallarini, Conterno e qualche altro, guadagnare posizioni su posizioni, piombare addosso a degli staccati e lasciarseli dietro, riducendo sempre più il proprio distacco — fino che già a Como (a cento km. dall'arrivo) riprendeva il gruppo dei fuggitivi del mattino.

* *

E se i battuti ███ tali, perché non hanno saputo, o voluto, riunire i loro sforzi nell'inseguimento, almeno si fossero opposti ███ un po' █ di immediatezza all'attacco dei due «Van» all'inizio del breve falsopiano su al Brinzio — quando uscirono dal gruppo e andarono a raggiungere i due toscani in fuga, 200 metri avanti. Già non è avvenuto, e mi sembra ozioso oraingolarci sopra; Van Looy e Van Looveren se la svignarono — e il resto è ███. La storia si ripete, █ constatazione della mediocrità di classe ██ nostri corridori di rincalzo riceve conferma ogni domenica. E basta un Van Looy fuori forma — almeno così si dice — per farsene un boccone di tutti, e riprendere la via di ritorno al suo Paese con ███ vittoria di più: la ventinovesima di questa stagione.

Vittorio Varale

Il francese Rivière atteso a Milano

PARIGI, lunedì sera.

Roger Rivière giungerà domani in volo a Milano da Parigi per dare inizio sulla pista del Velodromo Vigorelli alla preparazione in vista del nuovo tentativo di primato mondiale dell'ora. Il fuoriclasse del ciclismo francese ha preso questa decisione dopo aver nuovamente collaudato la sua attuale efficienza partecipando sabato scorso al Criterium degli Assi dietro «derny» disputatosi a Longchamp, nel quale egli si è piazzato al quarto posto. Roger parteciperà mercoledì ad un Criterium su strada in programma a Trieste e poi da giovedì seguirà uno scrupoloso programma di preparazione stabilito su consiglio di Fausto Coppi. Il francese cercherà innanzitutto di abituarsi bene al rapporto di 52 × 15 (m. 7,48) che intende impiegare nel tentativo di record, girando dietro a «scooter» sia al Vigorelli sia su strada aperta. Questa preparazione preliminare durerà sette-otto giorni, durante i quali Rivière — sempre su consiglio di Coppi — ha intenzione di effettuare due prove ufficiali sulla mezz'ora, prove per le quali farà convocare il collegio regolamentare degli ufficiali di gara: Roger infatti pensa di poter migliorare in queste prove i primati del mondo dei 5, 10 e 20 chilometri

Il "resuscitato" Anquetil ha sconfitto il campione ██ mondo

Delusione (in sordina) per Baldini a Ginevra

Nostro servizio particolare

Ginevra, lunedì sera.

Com'era facile prevedere, Anquetil e Baldini si sono ri███ i due principali protagonisti del Gran Premio Martini di Ginevra (a cronometro) disputato ieri sull'insidioso circuito di Cologny, sulla distanza totale di km. 80,000. Tutti gli altri partecipanti, pure impegnandosi a fondo, non sono mai stati in grado di inserirsi nella lotta per il primato. Soltanto Aldo Moser, classificatosi terzo, a 2'44" dal vincitore, ha potuto contenere in limiti non troppo gravi il suo ritardo.

Il successo finale è andato a Jacques Anquetil che è stato ininterrottamente al comando della gara, cioè dal 1° al 5° giro. Ciò nonostante non si potrebbe dire che il francese abbia vinto da gran dominatore: infatti solamente 14"8/10 lo hanno separato da Ercole Baldini. Comunque il ███ successo di ieri ha mostrato che Anquetil è in forte ripresa e che ha tutte le carte in regola per distinguersi anche nelle prossime competizioni a cronometro, come il Gran Premio delle Nazioni a Parigi, il Circuito di Lugano e il Trofeo Baracchi. La gara ginevrina ha inoltre confermato che le prove disputate contro il tempo rimangono le specialità preferite di Anquetil.

E di Ercole Baldini che cosa si può dire? Certo non pochi sono rimasti delusi del suo secondo posto, dopo che i pronostici della vigilia lo avevano indicato a grande maggioranza come il favorito della prova. Conviene però subito precisare che il campione del mondo su strada, pur dovendosi accontentare del secondo posto, si è ultimamente battuto ██ circuito di Cologny, e che un suo successo █ extra███ è apparso persino a portata di mano. Per farsi una idea dell'ottimo rendimento di Ercole basterà citare due ███fra: lo scorso anno egli impiegò esattamente 2'17" █ più per coprire la medesima distanza: egli si piazzò secondo dietro ██ Anquetil ma con ███ 2'30" di distacco. Ad Anquetil, invece, sono occorsi ieri 6 secondi in più per compiere i km. 80,500 della corsa, per cui la media-record della edizione 1957 (km. 43,202 all'ora) non è stata battuta. In altre parole se l'anno passato l'italiano venne chiaramente dominato da Anquetil, ieri invece è stato praticamente suo pari.

Jacques Anquetil

Non bisogna d'altra parte dimenticare che Baldini ha affrontato la prova ginevrina in condizioni di inferiorità, non fosse altro perché risentiva ancora un po' dello sforzo compiuto mercoledì scorso al Velodromo Vigorelli nella sfida con Rivière. Ritornando invece alla cronaca del Gran Premio Martini, va detto che nei primi tre giri Anquetil è andato più forte di Ercole, tanto che dopo km. 48,300 lo precedeva di 35 secondi. Negli altri due giri, invece, Baldini, passato a una poderosa controffensiva, ha potuto ricuperare oltre 20 secondi del ritardo. Nell'ultima tornata sembrava ███ scalenato ███ spettatori hanno pensato che ce l'avrebbe fatta a riagguantare negli ultimi metri il francese. Ma quest'ultimo ha tenuto duro, tagliando, come si sa, con 14"8/10 di vantaggio il traguardo.

Nei suoi primi commenti la stampa elvetica è concorde nell'affermare che il romagnolo è stato alla pari del francese: il suo furioso inseguimento ███ le viene considerato come l'episodio saliente di tutta la corsa.

«Baldini ci ha mostrato ieri — scrive il giornale ginevrino La Suisse — di essere in continua ascesa; per contro Anquetil, pur vincendo, sembra già avere superato lo zenit delle sue capacità. Insomma il futuro parla chiaramente in favore dell'italiano».

Intervistato oggi da un cronista, Anquetil ha confermato la sua presenza al prossimo «Gran Premio delle Nazioni» di Parigi. Ercole invece ha rimandato di qualche giorno la sua decisione. Stamane ha lasciato Ginevra per fare ritorno in Italia.

Un particolare elogio va infine rivolto ad Aldo Moser, che pur non essendo uno ███ specialista delle gare a cronometro, ha saputo assicurarsi il terzo posto, dopo di ███ sostenuto vittoriosamente un accanito duello con il giovane francese Saint. Deludenti tutti gli altri partecipanti, a cominciare dal belga Plankaert che, vistosi inesorabilmente staccato, ha preferito ritirarsi.

Luigi Fascetti

Passano a Monza i concorrenti della «250» ███ Ubbiali (numero 2), Provini (numero 4) e Zubani (numero 68)

Nel Gran Premio motociclistico delle Nazioni

Monza: il trionfo è toccato ai giovani

Nostro servizio particolare

Monza, lunedì ███

Una vittoria colta sulla pista di Monza ███ alle stelle il morale ███ del più freddo tra tutti i motociclisti del mondo. Mendogni, però, rappresenta un'eccezione. Mendogni ieri nel 36° Gran ███ motociclistico delle Nazioni ha colto uno stupendo successo nella gara delle 250 cc., eppure, dopo il trionfo, non era allegro, o meglio non ███ soddisfatto ██ significato completo che █ usa dare a questa parola.

Dicono che a Mendogni sia montata la mosca al ███ dopo gli ███ tenori e gli accordi ███ tra Morini e Duke, █ ███. Alfonso Morini è un costruttore bolognese di moto. Una volta anche lui correva sulle due ruote, adesso fabbrica █ moto che vengono messe in commercio e quelle che scendono in gara. Negli ultimi anni, a dire il vero, Morini aveva un po' disertato le competizioni più importanti, poiché non riusciva a mettere insieme una macchina abbastanza veloce. Vi è riuscito quest'anno, sia pure verso la fine della stagione, tuttavia in tempo per correre il Gran Premio delle Nazioni. Anzi, sarà meglio dire, per correre questa gara e per vincerla appunto con Mendogni.

Durante le prove però tra il comm. Morini e Duke — che aveva fatto qualche giro con la macchina bolognese — si sono avuti degli approcci, sfociati in un accordo per cui il pilota inglese, nel 1959, correrà il campionato mondiale con una Morini 250 cc. Per questo, Mendogni è piuttosto ███to, visto che una volta che poteva fare il caposquadra in campionato mondiale, verrà ██ inglese a soffiargli il posto.

Del resto, si può dire che la gara corsa a Monza dalle 250 cc. sia stata la prova degli scontenti. Scontento Mendogni ██ la storia di Duke, scontento Masetti perché la macchina lo ha piantato dopo pochi giri, scontento Provini — nuovo campione iridato della cilindrata — che non ██ potuto difendersi per un guasto meccanico, scontento Ubbiali per lo scherzo fattogli da Zubani.

Visto che era impossibile riacciuffare Mendogni, il bravo Ubbiali aveva fatto tutta la ███ █ seconda posizione seguito ███ un'ombra da ███. Due o tre volte aveva cercato di staccarsi dalla ruota quel compagno indesiderato, ma non vi era riuscito. Si era convinto che con Zubani la lotta per il secondo posto si sarebbe conclusa verosimilmente sul rettilineo d'arrivo. Altre volte ad Ubbiali era accaduto di dover decidere la corsa all'ultimo momento. Quasi sempre gli era andata bene. Tra le vittime più illustri in questo senso Ubbiali può annoverare Provini quando questo corridore gareggiava con la Mondial, il povero Haas, Mendogni e perfino l'accorto Lorenzetti.

In tutti i casi citati, però, Ubbiali aveva fatto il «succhia-ruote», come dicono quelli del ciclismo, cioè era rimasto per giri e giri nella scia dell'avversario per venire fuori all'ultima curva. Invece ieri a Monza i ruoli si sono invertiti; «succhia-ruote» è stato Zubani, il quale all'uscita dell'ultima curva di Vedano ha sfruttato █ maggior ripresa ███ macchina per attaccare Ubbiali ██ rettilineo di arrivo e superarlo proprio davanti alle tri███. Fosse stato piantato prima, fosse stato staccato anche di mezzo giro non sarebbe importato gran che a Ubbiali. «... superato proprio così all'ultimo, come per una beffa, è una cosa ███cante, convenitene, tanto seccante che il corridore bergamasco pare abbia deciso di vendicarsi alla prima occasione favorevole.

Allo Zubani sono andati a raccontare questa ███ e lui, per tutta risposta, ha fatto spallucce. Quel che conta per Zubani è l'aver esordito in ███ gara internazionale addirittura arrivando secondo, il resto per lui ha importanza relativa, molto relativa.

Masetti, scontento per il forzato ritiro nella ██ cmc. █ è rifatto con la ██ cmc. Ritornato ai vecchi amori ha ritrovato la «verve», la classe, il rendimento dei tempi d'oro. Se fosse deciso a fare del motociclismo applicandosi davvero con serietà, Masetti sarebbe sempre un gran bel campione, come del resto ha dimostrato ieri arrivando terzo a Monza, dopo quasi ██ anno █ inattività, superando altri piloti che pure erano in sella a policilindriche.

Ecco, sarebbe una bella gara, una gara da far epoca: Masetti rimesso in sesto e allineato contro Duke e Surtees, tutti su mezzi di pari potenza!

Anche Duke, infatti, non deve ritenersi corridore finito, visto che ieri ██ corso nella ██ e nelle 500 cmc., sempre ███ «Norton» monocilindriche, classificandosi onorevolmente █ entrambe le prove. Di Surtees, poi, che cosa dire dopo la nuova doppietta? Senza dubbio, ███ come oggi, egli è al ███ della graduatoria dei valori internazionali e i due campionati mondiali vinti sono certamente in buone mani. Nonostante questi risultati eccezionali, Surtees è ancora uno dei più giovani corridori del mondo. Del resto anche Mendogni e soprattutto Spaggiari, gli altri vincitori di ieri, sono dei giovani, segno evidente che Monza preferisce scegliere i suoi primi attori fra quelli in verde età: ciò che vuol dire anche che questa è ███ manifestazione vitalissima, una manifestazione che perennemente rinnova i ███ fasti.

a. b.

L'inglese Surtees

██ è il ciclista australiano morto sabato ██ un incidente

Mockridge, il "piccolo lord"

Una collana di vittorie - Chiedeva scusa a Patterson quando gli riusciva █ batterlo

Nostro servizio particolare

Sydney, lunedì ███

Dodici anni or sono un tipo alto, occhialuto, si presentava alla Società sportiva di Geelong, una sessantina di chilometri da Sydney, e chiedeva se lo si poteva iscrivere fra i partecipanti ad una imminente gara ciclistica per dilettanti su lunga distanza.

I direttori della gara, per se divertirsi del tono estremamente serio con cui il giovanotto aveva avanzato la richiesta, lo accettarono e gli assegnarono una partenza ad «handicap» di 30 miglia. Non sorridevano più allorché videro il ragazzo afferrare sotto il traguardo d'arrivo con un netto vantaggio sul suo primo inseguitore, e quando la consultazione dei cronometri rivelò che lo sconosciuto ███ realizzato in media ██ alla della giornata. Il giorno dopo, il nome del giovanotto, Russel Mockridge, ██ sulla bocche █ tutti gli appassionati di ciclismo dell'Australia. Ieri in tutto il mondo sportivo internazionale la notizia della morte del corridore alla giovane età di 30 anni è arrivata come un terremoto. Il popolarissimo atleta è perito in un incidente di strada, cadendo dalla bicicletta, sotto gli occhi inorriditi della moglie.

Dopo poche settimane dalla sua prima affermazione, quella di Geelong, Mockridge se la faceva già da pari a pari con gli assi del ciclismo australiano. Nel primo anno di attività fu terzo nella classica Corsa dello Stato di Victoria, su un percorso di 300 chilometri. Alla fine del 1947 lo troviamo nella squadra a quattro dello Stato di Victoria concorrente al titolo australiano di ciclismo su strada e poi nella squadra olimpica che si allenò a Sydney. Quella volta Mockridge vinse █ solo percorrendo gli ultimi 170 chilometri senza l'aiuto dei tre compagni, tutti eliminati nei primi 30 chilometri.

A Londra, nella prova olimpica su strada del 1948 fu squalificato avendo forato due volte. Mentre tornava dalla capitale britannica disse a chi scrive, imbarcato sulla stessa nave, che in futuro avrebbe desiderato dedicarsi alla pista. L'anno successivo abbattè i titoli ███ della bicicletta vincendo tutti e cinque i titoli su ███ del Queensland.

Nel 1950 battè i suoi connazionali nonché il ███ del mondo Sid Patterson nei titoli dell'Impero britannico disputati ad Auckland, in Nuova Zelanda. Non smise mai di chiedere scusa continuamente al massiccio Patterson: non gli sembrava fatto bene, aver battuto un campione del mondo.

Successivamente si diede agli studi di teologia presso l'Università di Melbourne e decise di ███ nella gerarchia della Chiesa anglicana; ma dopo 18 mesi ██ preparazione █ reso conto che non era tagliato per la missione sacerdotale e tornò al ciclismo. Partecipò a varie corse in Europa e stupì gli esperti del Vecchio Continente.

Le autorità sportive australiane lo designarono a far parte della squadra su pista dei Giochi olimpici di Helsinki; Mockridge, però, che era cresciuto fino allo scrupolo, rifiutò di firmare l'impegno richiesto di restare dilettante per almeno quattro anni. Sapeva già che avrebbe potuto rompere la promessa e così si rifiutò di sottoscrivere un impegno sul quale era incerto. Le autorità sportive gli permisero di impegnarsi per un anno solo e così Mockridge raggiunse a Londra la squadra australiana alla quale fece guadagnare due medaglie d'oro.

Per qualche tempo si trattenne in Europa e vinse due volte. Tornato in Australia, corse in pista l'estate e tornò alle corse su strada durante l'inverno, vincendo tre campionati australiani consecutivamente.

Era un professionista al quale nessuno avrebbe potuto fare il più piccolo appunto. Parecchie volte gli era stato chiesto di entrare in squadra con assi stranieri della pista non perfettamente in forma, ma egli aveva sempre risposto: «Mi ha ███ sempre di sforzarmi a vincere una corsa, e non mi ███ che mi si chieda di aiutare qualcun'altro a vincere».

Dagli appassionati era conosciuto col nome di «Bambola cinese» e di «Piccolo lord».

KEN MOSES

Mockridge, l'australiano perito in un incidente di corsa

Ieri tutte le squadre al lavoro nell'ultima domenica di prova

Pronto al "via!" il campionato

Ad una settimana dall'inizio del torneo

Risultati in altalena

Il sonante successo dell'Inter - Otto goals del Milan al Padova - Conferma fiorentina - Squilla per l'Alessandria il campanello d'allarme - Le squadre di Genova: i blucerchiati vincono in modo netto, i rossoblù s'impongono dopo i tempi supplementari

Ultima domenica precedente l'inizio del campionato di calcio. Si è giocato per la Coppa Italia, nelle battute conclusive della Coppa '58, nelle battute iniziali della Coppa '59. I tifosi cercano buone notizie, molte squadre però sono evidentemente a corto di preparazione, nascono risultati a sorpresa. Ieri, ad esempio, l'Alessandria è incappata in uno 0 a 3 contro gli uomini della Fedit, per i grigi suona il campanello

Altafini « Mazzola »

Firmani (a sinistra) e Marchi: due punti di forza dell'Inter e del Talmone Torino

d'allarme. Note consolanti, invece da Pordenone per i supporters granata: la squadra, dopo la secca batosta di Brescia ha presentato un volto nuovo, animata da una volontà che fa bene sperare; per la Juventus, invece, una battuta d'arresto: 0 a 2 contro la Lazio, a Roma. Han giocato bene gli azzurri della Capitale, han giocato al disotto delle loro possibilità i bianconeri campioni. Serve anche una scoppola a cautelare da un possibile eccesso di sicurezza nei propri mezzi.

Da parte milanese, Inter e Milan han messo in luce attacchi capaci di realizzare valanghe di goals. Sette ne han segnati i nerazzurri all'Ozo di Mantova (cinque, con la firma Firmani...), otto i rossoneri (tre di Altafini), sabato contro il Padova nelle qualificazioni della Coppa. Le difese altrui sono avvisate. Da Genova, invece, la solita altalena di gioie e di dolori: una conferma per la Sampdoria, che ha travolto il Marzotto con il punteggio altisonante di 0 a 0, mentre per il Genoa sorge l'ombra del dubbio. I rossoblù hanno superato la Pro Patria solo nei tempi supplementari.

Scorriamo insieme i risultati. La Fiorentina, sabato, ha inchiodato il Bologna con un 4 a 2 che non ammette troppe discussioni. Il Napoli ha fatto bottino grosso con il Messina (5 a 0). Sonante il successo dell'Atalanta sull'Aquila, di misura le affermazioni della Roma sul campo di Catanzaro e della Spal sulla Sambenedettese. La Triestina ha vinto a Reggio, il Lanerossi Vicenza lo ha buscato a Pisa. Risultati veri, specchio di un reale stato di cose, oppure risultati « falsi », ingannevoli?

Il campionato incomincia domenica. Tra pochi giorni, non valgono più le scuse...

Le partite di domenica

Domenica prossima, prima giornata di campionato, le compagini di serie A si affrontano nelle seguenti partite: Bari-Bologna; Fiorentina - Lanerossi; Genoa-Napoli; Lazio-Sampdoria; Milan-Triestina; Padova-Roma; Spal-Juventus; Talmone Torino-Alessandria; Udinese-Inter.

ELIMINATI I BIANCONERI DALLA COPPA ITALIA

Come la Lazio ha sorpreso una Juventus non in vena

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

Questa prima edizione della Coppa Italia ritornata sui campi di gioco nostri, la Juventus non la vincerà più. Ha vinto il campionato, ma non la Coppa. E' stata battuta in semifinale dalla Lazio allo Stadio Olimpico di Roma. E la sua sconfitta non la deve nè al caso, nè ad incidenti fortuiti. La ragione prima, vera ed effettiva della disavventura nella quale i torinesi sono incappati sta nel fatto che essi hanno giocato male e che i loro avversari hanno giocato molto meglio di loro. E' cosa che va detta subito e con chiarezza per evitare ogni equivoco. La Lazio è stata superiore e la Juventus inferiore all'attesa.

Difficile per coloro che hanno visto all'opera la squadra nella stagione scorsa immaginarsi una Juventus così priva di colore e di calore, così sconclusionata e disordinata. A lungo il pubblico, anche il meglio intenzionato nei riguardi dei torinesi, attese e cercò le prodezze di un Charles, di un Boniperti, di un Sivori, di un Cervato. Esso vide inizialmente qualche cosa di buono da parte dei due mediani laterali, Emoli e Colombo, sempre inizialmente, ma in tono minore, da parte delle due ali Stacchini e Stivanello. Vide sempre, questo sì, un portiere pienamente all'altezza della situazione, in Mattrel. Ma in seguito ed all'altezza di questo, più nulla. La squadra come tale era assente ed abulica. Non la si vide mai, come se di idee non ne avesse avute.

Si vide, invece, la Lazio. Svelta, veloce, intraprendente. Meglio dell'avversario, essa correva, si smarcava, si piazzava, intercettava, si proiettava con prontezza all'attacco: sapeva costruire. I laziali riscattero a dire il vero, una quantità di passaggi provenienti direttamente dal piede dei loro avversari, specialmente a metà campo, ma questo è dovuto fra l'altro anche alla loro scelta di posizione, che più opportuna non poteva esserlo. A giudicare dalla prova di ieri, pare giunta in possesso del buon grado di forma, perfin troppo presto nella stagione, questa Lazio, mentre ogni altra squadra arranca e si affatica per trovare il ritmo dovuto, essa fila via veloce e disinvolta, come se avesse trovato da tempo la giusta carburazione. E come controllo della palla, tecnicamente in genere, è tutt'altro che scadente: se l'affar suo, sarà opportuno vederla alla prova in altre condizioni per giudicare se la sua prestazione questa volta sia stata normale e se la compagine reggerà sullo stesso tono anche in seguito, ma certamente questa volta essa merita il riconoscimento e l'encomio che le vanno tributati. Tozzi è stato visto ieri sotto una luce nettamente favorevole, e la sua rete, la prima della Lazio, è stata un piccolo capolavoro di prontezza e di precisione. E le due ali provenienti dalla Fiorentina, Prini e Bizzarri, hanno fatto cose notevoli. Così come Pinardi, al centro della seconda linea. Ed il Tagnin, di origine alessandrina, ha confermato le sue buone disposizioni tecniche.

Ci si permetta un appunto. Charles non era ieri nè in giornata, nè in buone condizioni fisiche. La sua presenza in campo rimase incerta fino agli ultimi minuti. Effettivamente egli non riuscì nel corso dell'intera partita nè a dire nè a fare nulla di concreto nè di conclusivo. Prima egli fu tartassato e malmenato in modo ben duro, specialmente nel secondo tempo. E le poche scelte da imputare all'arbitro nella direzione della partita avvennero quasi tutte a suo danno. Che un giocatore in vista diventi un bersaglio per ogni sorta di colpi, a quel modo, è per noi — e ci pare dovrebbe essere un po' per tutti — cosa inammissibile.

La partita si è svolta in notturna. Era la prima volta che noi vedevamo un incontro di calcio sotto la luce artificiale allo Stadio Olimpico di Roma. L'illuminazione del terreno di gioco non appartiene affatto — e questo non soltanto per opinione nostra — alle più riuscite del genere nel Paese. Ve ne sono diverse e svariate di migliori, in Italia. La luce in sè è tutt'altro che diffusa e intensa nel recinto di cui parliamo, e l'ombra dell'uomo che opera sul campo, risulta visibile quasi dappertutto. Vedere la palla, rappresentò ieri sera un'autentica difficoltà per tutti gli spettatori: lo fece notare il pubblico che, con le sue recriminazioni ad alta voce, richiedeva il cambio della sfera bianca, — con una nuova e più pulita cioè — ad ogni più sospirato. Siamo stati informati che la vera sede degli incontri in notturna nella capitale dovrebbe essere il vecchio Stadio — quello che recava prima il nome del Torino — quando esso, che si trova attualmente in via di avanzata ricostruzione, sarà ultimato. Ci auguriamo che la notizia risponda a verità, e che l'illuminazione del nuovo recinto sia più completa e più pratica di quella che si dice provvisoria dello Stadio Olimpico. Se la finale della Coppa Italia, di cui si sono scelte ora le semifinali, dovesse aver luogo pure in notturna a Roma, ci è da augurarsi che le condizioni di visibilità siano più regolari di quelle ieri sera constatate.

Il pubblico era, sempre ieri sera, oltremodo numeroso allo Stadio Olimpico. Eravamo stati nel pomeriggio nel recinto per assistere alle gare del campionato italiano di atletica leggera, e di spettatori veri, cosa tutt'altro che edificante, ve ne erano pochi o punto. Alla sera gli spalti erano pieni in ogni ordine di posti. Più di sessantamila persone. Queste andarono in solluchero quando videro l'undici laziale porre in serio imbarazzo la Juventus dapprima e batterla poi per 2 reti a 0. La sorpresa per il pubblico locale era davvero gradita, ed aveva ogni ragione di esserlo, perchè la compagine bianco-azzurra — per l'occasione vestita in rosso vivo — giocava in modo superiore a ogni attesa e mirava pienamente al successo. Successo che gli spettatori festeggiarono, a partita ultimata, con la solita impressionante luminaria di giornali dati al fuoco. E fin lì nulla di male. Ma perchè quel vocio incomposto e quegli insulti a danno e beffa dell'avversario che sbaglia un tiro in porta o che fallisce un intervento?

Non sarebbe ora che il pubblico di tutta Italia — non alludiamo solo a quello di Roma — portasse un suo contributo alla soluzione di tanta crisi, con un contegno più corretto, più civile e più sportivo?

Vittorio Pozzo

TOTOCALCIO · Monte premi L. 132.797.746			
Colonna vincente: 2-2-2; 1-1-2; 1-2-2; 2-1-1-2			
Vincitori	*Italia*	*Piemonte*	*Quote*
Con punti 13	239	14	L. 277.000
Con punti 12	6970	351	L. 9.465

TOTIP · Monte premi L. 31.151.785			
Colonna vincente. 1-1; 2-2; X-1; 2-X; X-1; 1-2			
Vincitori	*Italia*	*Piemonte*	*Quote*
Con 12 punti	6	0	L. 1.730.954
Con 11 punti	79	7	L. 133.127
Con 10 punti	729	53	L. 13.938

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

PRIMA CORSA	1. Girilaleo	2. Zinina
SECONDA CORSA	1. Ossero	2. Superba
TERZA CORSA	1. Camauno	2. Chelsea
QUARTA CORSA	1. Cartagine	2. Lus
QUINTA CORSA	1. Merano	2. Volframio
SESTA CORSA	1. Villar	2. Idomeneo

L'«otto» della Guzzi trionfa nelle regate intern. di Lecco

L'equipaggio misto Fiat - Bissolati primo nelle canoe K 2

Lecco, lunedì sera.

Con l'affermazione nell'« otto di punta con timoniere » dei due volte campione europeo della Moto Guzzi di Mandello si sono concluse le regate internazionali di Lecco.

Nel « quattro con » vittoria fuori discussione della Marina militare di Roma sull'armo croato di Zagabria; nel « due di punta » scontata l'affermazione dei locali sull'equipaggio triestino; nel « due con » dopo una lotta fra gli italiani della Denza ed i tedeschi, via libera degli italiani data la squalifica dell'equipaggio germanico.

Nel « singolo » il campione di Francia ha vinto dopo un meraviglioso duello con i vogatori della Ginnastica Triestina. Nel « due di coppia » vittoria dei vogatori italiani sui due armi tedeschi; nella staffetta 4 x 500 [illegible] brillantissima affermazione della squadra italiana; infine nella « canoa » forte affermazione della scuola ungherese con buoni risultati degli equipaggi italiani. Tra questi da rilevare il primo posto della Fiat-Bissolati nella « biposto K 2 » maschile davanti ai due armi della Dozsa Sport di Budapest.

Bellucci su Maserati 2000 vince la Sorrento - S. Agata

Sorrento, lunedì sera.

La ventunesima edizione della corsa in salita Sorrento-Sant'Agata — valevole per il record della montagna e per il campionato italiano della categoria turismo — è stata vinta da Luigi Bellucci (Maserati 2000) col tempo di 8'03" e 3/10 alla media di km. 82,370. Nella categoria Gran turismo, notevole il successo di Nino Vaccarella su Lancia.

Ecco i risultati:

Turismo serie preparato — Classe fino a 750 cmc.: 1. Santini Vittorio (Fiat 600) 9'20"8 alla media km. 76,837. Fino a 1300 cmc.: 1. Cinini Luciano (Giulietta) 8'41"5, media km. 82,897. Oltre 1300 cmc.: 1. Federici Alberto.

Categoria Gran Turismo — Classe fino a 750 cmc.: 1. Mandato Silvio (Fiat Vignale) 8'52"6 media km. 81,061. Fino a 1300 cmc.: 1. Sepe Dario (Alfa Romeo) 8'36"5 media km. 83,555. Oltre 1300 cmc.: 1. Vaccarella Nino (Lancia) 8'29"3 media km. 84,535.

Categoria Sport — Fino a 750 cmc.: 1. Scalo Lonardi (Osca) 8'33"6, media 84,063. Fino a 1100 cmc.: 1. Fiordelisi Raffaele (Osca), 8'40"6 media km. 83,305. Oltre 1500 cmc.: 1. Bellucci Luigi (Maserati 2000) 8'03"3 media km. 82,374.

Una squadra nuova, animata da un fremito di volontà

E' incominciata ieri a Pordenone la riscossa del Talmone-Torino

DAL NOSTRO INVIATO

Pordenone, lunedì sera.

Dopo la sconfitta di Brescia, la vittoria di ieri, a parte le sue proporzioni modeste, può essere considerata come il primo segno di riscossa del Torino. Noi non teniamo conto nè del risultato nè dell'avversario, ma soltanto del comportamento della squadra, del suo gioco, delle previsioni che da esso si possono trarre, dei suoi possibili sviluppi nel futuro. Senza dubbio la compagine granata ha fatto un bel salto dalla prova di Brescia a quella di ieri, ma occorre anche dire che era un'altra squadra, nuova nell'assestamento e nuova nell'animo, tutta percorsa da un fremito di volontà, fermamente decisa a indicare la strada della sua rinascita. Il primo passo è stato compiuto, un primo passo data la portata dell'incontro, ma di grande importanza perchè ci sembra che la squadra abbia dimostrato di aver avuto piena coscienza della situazione quasi drammatica in cui era venuta a trovarsi e delle conseguenze che tale situazione avrebbe potuto avere.

Ora si può tranquillamente discorrerne con animo sereno. A Brescia il Talmone-Torino aveva visto oscurarsi d'un colpo il suo orizzonte. In quale direzione avviarsi? Deluso il campo dei tifosi, preoccupati i dirigenti, perplessi gli stessi giocatori. Allasio non ha avuto paura di buttar tutto all'aria ed a Pordenone ha presentato una formazione riveduta in tutti i settori, giocando con decisione la sua carta. O la nuova squadra imbroccava la sua strada o non c'era più nulla da fare, altre soluzioni non se ne presentavano che almeno ne consigliassero l'esperimento. Per fortuna è andata, e diciamo per fortuna perchè spesso il gioco di una squadra è sospeso ad un filo tenue, al felice esito di una manovra, alla fortuna di un tiro, alla ispirazione di un momento. Generalmente è il risultato che fa testo, la logica dei numeri confuta ogni ragionamento, determina il giudizio definitivo, quello che resta.

Ma avviene talvolta che questa logica mentisca e presenti una situazione non conforme alla realtà e ne aggravi la portata. Bisogna guardare le squadre non con occhio che trascuri i particolari che sono legati più alla cronaca che alla sintesi del gioco, i piccoli episodi che non significano niente, gli errori inevitabili, le occasioni mancate e tener conto invece del comportamento generale della compagine, quello cioè che determina la sua fisionomia e stabilisce il suo valore concreto. Modesta la vittoria numerica del Talmone-Torino, ma oltre il risultato si è vista però la squadra che può risorgere e che è anzi già avviata a risorgere.

Occorrono ora non dei ritocchi, ma dei perfezionamenti. Bisogna saldare meglio la manovra dell'attacco, inserire più utilmente Marchi nella zona fra avanti e laterali, dare una linea di continuità al lavoro di Armano che ora è disperso e troppo vagante. La cosa più difficile sembra la utilizzazione migliore di Marchi, il quale opera nel suo settore in modo del tutto diverso di quello che avviene nel resto del reparto. Marchi tende al gioco di grande respiro, ai passaggi prevalentemente lunghi, allo sganciamento della manovra da un telaio troppo limitato. Non sempre egli trova Armano da imbeccare e, quando arretra, spesso gli mancano le possibilità del rilancio. Non si tratta di vere deficienze strutturali del gioco, ma piuttosto di imperfezioni da correggere e che l'esperienza stessa forse rimedierà portando, di partita in partita, il suo apporto pratico alla soluzione di quei problemi tecnici e tattici essenziali per il funzionamento di una squadra.

La coppia Arce - Virgili, quando avrà raggiunto la piena intesa, potrà essere una spina nel fianco per qualunque difesa. L'azione dei due centravanti deve bilanciarsi, trovare armonia di ritmo e una comune concezione di manovra. Il loro piazzamento deve essere spaziato per cercare di allargare le maglie della difesa avversaria, i loro movimenti nella zona devono essere continui per non servire da punto di riferimento agli avversari, se uno di essi attacca l'altro deve seguire nella propria zona l'azione del compagno, per non liberare un avversario dal controllo difensivo. Sono piccoli particolari che hanno il loro valore nel comportamento complessivo della squadra e che non devono essere trascurati.

Comunque, dalla partita di Brescia il progresso è stato addirittura enorme. Nella città lombarda la compagine granata non era pressochè esistita come gioco; ieri, qui a Pordenone, si è vista invece una unità che ha solamente bisogno di migliorare l'assieme e rinsaldare la fiducia. E' già molto che si sia trovato un telaio su cui poter lavorare con continuità. La coppia Bearzot-Bonifaci risolve molti dei problemi spinosi del gioco, e per quanto riguarda strettamente il suo settore li risolve tutti. Tarabbia è stato un terzino poderoso, svolgendo il gioco che ieri su quel terreno disuguale appariva necessario, evitando con cura i palleggi che ad un difensore devono comunque essere sempre vietati, perchè all'errore o all'infortunio egli non rimedia più. Il Talmone-Torino, insomma, è quasi pronto per l'inizio del campionato. In settimana gli ultimi ritocchi, poi la grande partenza. Auguriamoli di fare buon viaggio.

Ettore Berra

Coppi e Defilippis a Londra

LONDRA, lunedì sera.

Una squadra di ciclisti italiani è stata battuta ieri a Londra da una squadra, nota come « The Rest » e guidata da un inglese [illegible] col punteggio di 38-27. Gli italiani capitanati da Fausto Coppi, che correva alla vigilia del suo trentanovesimo compleanno, condussero fino alla gara finale per 23 a 20. Ma, nell'ultima gara, la 10 km. dietro motorette, l'inglese Brian Robinson e la sua compagine [illegible] contro i due conquistati dagli italiani, assicurandosi così la vittoria. Primo è giunto Arnold, secondo Elliot, terzo Coppi e quarto Robinson.

La motonauta Boldini vittoriosa ad Angera

Angera, lunedì sera.

Si è svolto ieri il meeting motonautico cui hanno partecipato, nelle otto gare, i piloti di tutte le classi dell'entrobordo e fuoribordo sport. La giovane Silvia Boldini ha vinto il campionato italiano fuori bordo classe C I U, alla media di km. 63,080. Secondo è arrivato Paolo Speroni e terzo Giancarlo Berolla.

Il campionato italiano entrobordo sport, tutto in classi, è stato vinto da Nando Tagliariol. Angelotti ha vinto nel fuori bordo classe D 4; Guccimini si è imposto [illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Notizie da Hollywood

Paul Douglas dice quello che pensa

In dieci anni ha litigato con quasi tutte le persone dell'ambiente cinematografico - I suoi nemici, per vendetta, gli hanno bruciato il gatto siamese

Hollywood, lunedì sera.

Si dice a Hollywood che Paul Douglas, da quando è diventato ricco, sia il tipo più spregiudicato della colonia e abbia ereditato dal povero Humphrey Bogart l'abitudine di dire quello che pensa. Invece Paul Douglas è sempre stato così: in dieci anni di lavoro nel cinema, iniziato con «Lettera a tre mogli» nel 1949, e continuato attraverso 32 film, l'attore le ha cantate chiare a quasi tutte le persone dell'ambiente che hanno avuto che fare con lui.

Paul Douglas, nato a Filadelfia nel 1907, è il figlio di un medico che aveva un debole per i liquori. Ed uno dei primi ricordi di Paul è quello in cui egli si sforzava di confortare la madre quando il padre veniva fuori dall'ospedale con un altro «attacco» per aver bevuto eccessivamente. Douglas, che aveva per caso debuttato in teatro nel 1946, in «Born Yesterday», non abbordò il cinema che dopo i 40 anni. Ma secondo lo «standard» hollywoodiano egli non era bello, nè altrimenti nè fatale. Peggio: aveva tendenza a diventare grasso. Adesso a 51 anno ha accentuato quella sua inclinazione alla pinguedine ed i capelli che un tempo erano di bruno chiaro, gli si sono disseminati di fili grigi.

Ecco come di recente l'attore spiegava ad un amico la propria vocazione a parlare, in un mondo in cui il parere vale sempre meglio dell'essere e la finzione è generalmente più apprezzata della sincerità, a parlare — diceremo — fuori dai denti: «Qui ci sono due generi di attori — diceva Douglas. — Quelli che hanno paura e quelli che non ne hanno. Ora non c'è nessuna ragione al mondo perchè io, essendo un attore, debba privarmi del piacere di dire quello che penso». Il guaio è che per seguire questo suo principio sei anni fa, gente che non la pensava come lui, una notte danneggiò a sassate la sua casa e gli bruciò il gatto siamese a cui lui era molto affezionato.

Idillio in Europa

George Nader è ritornato a casa dopo otto mesi trascorsi in Europa, con un serio e romantico interesse per l'attrice inglese Maggie Smith, la quale dovrebbe venire ad Hollywood fra breve e diventare la moglie di Nader per la fine dell'anno.

Ha paura del matrimonio

Liliane Montevecchi ha ricevuto una proposta di matrimonio da parte di Gene Schacove, il proprietario di un istituto di bellezza di Beverly Hills, ed ha risposto negativamente. Ha dichiarato di non conoscere Gene abbastanza e poi ha aggiunto: «l'idea del matrimonio mi spaventa abbastanza».

Una ragazza energica

Si era parlato di un nascente idillio tra Joan Collins ed Henry Silva quando i due attori lavorarono insieme al Messico. Le voci pur nascendo da un'invenzione pubblicitaria, giunsero, tuttavia, all'orecchio di Christine White — la fidanzata di Silva —, la quale, essendo una ragazza energica, prontamente decise di abbandonare Henry al suo destino. Pertanto adesso egli è libero di corteggiare Joan sul serio.

Ancora Zsa Zsa Gabor

Una recente dichiarazione di Zsa Zsa Gabor: «Non ho mai odiato un uomo abbastanza da potermi decidere a restituirgli i gioielli che mi aveva regalato».

Orecchioni in casa Martin

Dean Martin si trova ancora fuori casa per un nuovo caso di orecchioni nella sua numerosa famiglia. Il sedicenne figlio di Dean, Craig, ha sorpreso i suoi amici quando, avendo trovato alcuni dischi del padre al ristorante Jack La Rue, s'è messo ad accompagnarli col canto. Craig è ansioso di diventare un cantante anche lui.

Una scuola per divi tv

Lucille Ball ha trasformato il Little Theatre che lei dirigeva presso la RKO in una scuola per coloro che vogliono diventare divi della televisione. E' questa la prima iniziativa del genere ad Hollywood.

Carolina a Hollywood

Grace Kelly e suo marito il principe Ranieri di Monaco, accompagnati dalla figlia Carolina, sono attesi a New York per la fine di settembre o per i primi di ottobre. Si spera che essi vogliano venire ad Hollywood, così che Grace possa far vedere la sua bella bambina ai suoi vecchi compagni di lavoro, da Gary Cooper a Ray Milland.

I «week-ends» di Marilyn

Un'amica è andata a trovare Marilyn Monroe nel suo appartamento di New York. L'attrice appare straordinariamente felice. Con il marito Arthur Miller, essa trascorre i «week-ends» in una fattoria del Connecticut, con i due figli della prima moglie di Miller. La fattoria è antica, rimonta ai giorni della Guerra civile, ma sta per essere rimodernata. La coppia raramente esce di sera, preferendo stare a casa a guardare dei film stranieri proiettati da una macchina a passo ridotto. Fa loro compagnia il più piccolo e grosso cane da caccia che si sia mai visto, di nome Hugo.

Elvis Presley militare

Elvis Presley è certamente il soldato più popolare dell'esercito americano. Elvis si dimostra anche molto generoso con i suoi compagni d'armi. Percependo mille dollari alla settimana come percentuale spettantegli per i suoi dischi, egli può anche permettersi di non misurare i quattrini, che ad ogni modo, per temperamento (e col colonnello-amministratore che gli sta alle costole) egli non sperpera. Certamente Presley, in questo momento, è il soldato che riceve più corrispondenza. I suoi fans, che non lo hanno dimenticato, inviandogli in media trentamila lettere al mese. Il guaio è che non disponendo adesso di segretari per rispondere, questa enorme corrispondenza rimane inevasa.

Tyrone sposo felice

Una sorpresa per molti è l'impressione di felicità che dà Tyrone Power dopo il suo matrimonio con Debbie Smith Minardos, che egli ha sposato nella remota Tunica, sul Mississipi, sua città natale. Il loro fidanzamento era durato otto mesi soltanto, e lo si considera che Ty ha già pagato considerevoli cifre in alimenti alle sue ex-mogli Annabella e Linda Christian, è da escludere che egli si sia risposato per fare un altro pessimo esperimento.

a. g.

Assegnate le «Noci d'oro» per il cinema, la prosa e tv

Varese, lunedì sera.

(g.) A Marzio sono state assegnate le «Noci d'oro» per i volti nuovi del cinema, della televisione e del teatro di prosa. Per il cinema l'ambito premio è andato a Franca Bettoia, Raf Mattioli, con una segnalazione speciale al regista Franco Rosi; per la tv, le «noci» sono toccate a Virna Lisi ed a Cino Tortorella, il popolare «Mago Zurlì», mentre un premio speciale è stato assegnato al regista Mario Soldati; infine per il teatro di prosa sono stati premiati Lucilla Morlacchi, Nico Cundari e una segnalazione speciale è stata attribuita ad Adriana Vianello.

"Liz" è tornata a Los Angeles

Elizabeth Taylor, che ha fatto molto parlare di sè a proposito del dissidio fra Eddie Fisher e Debbie Reynolds, ha lasciato New York per far ritorno in California. Ecco la attrice al suo arrivo all'aeroporto di Los Angeles

Eddie Fisher si porta a casa il ritratto di Elizabeth Taylor

La separazione da Debbie Reynolds è ormai definitiva - L'attrice, profondamente sconvolta, ha dovuto rinunciare ad esibirsi in uno spettacolo benefico

HOLLYWOOD, lunedì sera.

L'attrice Debbie Reynolds, profondamente sconvolta dalla decisione presa di divorziare dal marito, il cantante Eddie Fisher, ha dovuto ricorrere ieri all'opera del suo medico il quale le ha somministrato dei sedativi e le ha consigliato di rimanere in riposo assoluto. Debbie, che ha sempre insistito nel dire che è tuttora molto innamorata del Fisher, aveva autorizzato venerdì il suo avvocato, Frank Belcher, ad annunziare che le pratiche per il divorzio verranno iniziate la settimana prossima. La comunicazione del legale era stata resa nota dopo che il cantante aveva detto a un gruppo di giornalisti che la rottura fra lui e la moglie era inevitabile e che non esisteva più alcuna speranza in una riconciliazione.

La Reynolds avrebbe dovuto prendere parte ieri ad uno spettacolo di beneficenza all'«Hollywood Bowl» organizzato dalla stazione radio «KLC». Essa si è piegata con riluttanza all'ordine del suo medico essendo la presidentessa dei «Thalians», un'associazione che ha creato presso il «Mount Sinai Hospital» una clinica per bambini malati di mente, la quale riceve una metà dei proventi dello spettacolo.

Debbie avrebbe dovuto cantare tre canzoni fra cui «Tammy», uno dei suoi più grandi successi della trascorsa stagione. Il suo posto è stato preso da Margaret Whiting. Anche Fisher era stato invitato a prender parte allo spettacolo, ma ha dovuto rifiutare in quanto ammalato. Già venerdì, quando aveva ricevuto alcuni cronisti, era apparso indisposto e febbricitante.

I contrasti fra i due coniugi erano divenuti noti dopo che alcuni giornali avevano riferito in merito agli incontri avvenuti in numerosi locali notturni di New York fra il Fisher e l'attrice Elizabeth Taylor, vedova del produttore cinematografico Mike Todd. Il cantante tuttavia ha sempre insistito nell'affermare che «Liz» non è responsabile della sua rottura con la Reynolds aggiungendo che «ad essa saremmo giunti anche se io non avessi mai conosciuto miss Taylor». Questa a sua volta ha detto che già un anno fa il matrimonio fra Debbie e Eddie aveva corso il pericolo di naufragare precisando che se oggi i due coniugi si riconciliassero «si distruggerebbero l'un l'altro».

Anche ieri, interrogato dai giornalisti, l'avvocato Belcher non ha voluto fornire particolari sulla progettazione di divorzio da parte della Reynolds. «Non ho ancora deciso — ha detto — su quali motivi basare l'azione con cui la mia cliente chiederà alla Corte di porre fine al suo matrimonio con il Fisher». Quando gli è stato chiesto se negli incartamenti legali verrà menzionato anche il nome della Taylor, l'avvocato ha risposto: «Non risparmierò nessuno, qualora ciò sia necessario, per proteggere i diritti di Debbie e dei suoi due bambini».

Si apprende intanto che Fisher ha fatto ritirare presso il pittore Ralph Cowan di Miami Beach un ritratto da lui ordinato di Elizabeth Taylor. E' probabile egli abbia intenzione di farne dono a «Liz». Presso lo stesso Cowan si trova un ritratto non ancora terminato di Debbie, la quale lo aveva ordinato sin dalla scorsa primavera. La Reynolds avrebbe dovuto regalarlo al marito il 26 settembre, anniversario del loro matrimonio.

Oggi e domani alla radio

Concerto di musica operistica alle 21 sul Nazionale - Mario Riva presenta Ventiquattresima ora (II programma, ore 21,15) - Un film alla tv: Canzone di primavera (ore 21,25)

LUNEDI' 15 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,5; Torino m.f. I) — Ore 14,15: Cronache musicali e d'arte - 15,30: Musiche presentate dal Sindacato musicisti italiani - 16,50: Strauss: Valzer dell'imperatore - 17: Giornale radio.

Ore 17,15: Per i ragazzi: «Mari caro e cuor d'oro», romanzo di Guido Fabiani (V episodio), regia di Eugenio Salussolia - 17,30: La voce di Londra - 18: Taccuino di B. A. Mario - 18,05: Questo nostro tempo - 18,45: Incontri musicali: Wagner e l'Italia (nasce «Parsifal» nel Golfo di Napoli) - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche - 19,30 L'approdo, settimanale di letteratura e arti diretto da G. B. Angioletti.

Ore 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale radio e Radiosport - 21: Varietà musicale in miniatura - 21,10: Concerto di musica operistica diretto da Armando Gallo. Cantano il mezzo soprano Franca Marghinotti e il tenore Daniele Barioni. In programma: Beethoven: «Egmont», ouverture; Giordano: «Fedora», "Amor ti vieta"; Ponchielli: «Gioconda», "Voce di donna"; Leoncavallo: «Pagliacci», "No, pagliaccio non son"; Thomas: «Mignon», "Non conosci il bel suol"; Mussorgsky: «Una notte sul monte Calvo»; Puccini: «Manon Lescaut», "Donna non vidi mai"; Saint-Saëns: «Sansone e Dalila», "O aprile foriero"; Puccini: «Fanciulla del West», "Ch'ella mi creda"; Cilea: «L'Arlesiana», "Ebben ma... è un inferno"; Glinka: «Russlan e Ludmilla», ouverture.

Ore 22,15: Ritorno dall'Atlantico, documentario di Aldo Salvi e Gilberto Cavecchi - 22,45: Vetrina dei dischi: musica sinfonica e da camera a cura di Flavio Testi - 23,15: Giornale radio e musica da ballo - 24: Segnale orario, Ultime notizie. Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,7; Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13,30: Arpeggio vivo - 14,30: A che servono queste canzoni? - 15: Giornale radio e previsioni del tempo - 15,15: «Auditorium», rassegna di musiche ed interpreti nei nuovi dischi - 16: Juke Box - 17: Rivoluzione a Montmartre: «Amatori e mercanti», Regia di U. Benedetto.

Ore 17,45: Armando Trovajoli al pianoforte - 18: Giornale radio - 18,10: Balliamo con Pietro Umiliani e i suoi solisti - 18,40: «Fermata di settembre» n. 2, varietà musicale presentato da Isa Bellini e Corrado - 19,30: A tempo di valzer - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo - 20,45: Appuntamento con i vostri cantanti preferiti.

Ore 21,15: Ventiquattresima ora (II), con Mario Riva - 22,15: Ultime notizie - 22,35: Concerto del violinista Riccardo Brengola: Mendelssohn, «Concerto in mi min.», per violino e orchestra. Orch. sinfonica di Torino della RAI diretta da Mario Rossi - Al termine: Gli artisti cantano: Harry Belafonte - 23: Siparietto, Serenata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Anno accademico - 19,15: Musiche di Darius Milhaud - 19,50: La Rassegna: Filosofia - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: Musiche di Jarchini, Arriaga, Schubert - 21: Giornale del Terzo - 21,20: La Germania di Weimar, a cura di Aldo Venturi - 21,35: Musiche di Luigi Dallapiccola - 22,30: Le poesie del Tasso - 22,50: Brahms: «Serenata in re magg. n. 1». Direttore Franco Caracciolo.

Della Scala è tra gli interpreti del film «Canzone di primavera» che la televisione trasmette questa sera

TELEVISIONE

Ore 11: Per le sole zone di Milano e di Bari in occasione della «Mostra della radio e della tv» e per la Fiera del Levante: Programma cinematografico - 17: Per i ragazzi: a) Le battaglie celebri: Orléans; b) Avventure di coorte, cortometraggio - 18,30 Telegiornale - 18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franco Capitoni e Gilberto Severi - 19,05: Canzoni alle finestre, con il complesso Solisci - 19,30: «Tempo libero», trasmissione per i lavoratori - 20,30: Telesport - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello, pubblicità - 21: Il girasole, rassegna settimanale del cinema - 21,25: «Canzone di primavera», film con Leonardo Cortese, Della Scala, Arnoldo Tieri. Una vicenda d'amore vita ed semplice con la regia di Mario Costa - 22,50: Telegiornale della notte.

MARTEDI' 16 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio, Musiche del mattino - 11: Orchestra Carmen Dragon - 11,20: Suites di balletti - 13,55: Album musicale - 17,10: «La giostrina», giornalino per gli scolari - 18: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento. Musiche di Beethoven, Rodrigo, Mozart, Nasello - 19,30: Canta Perry Como - 20: Tanghi e valzer - 20,30: Giornale radio - 21,10: «Il grande viaggio», tre atti di R. C. Sherriff, con Stefano Sibaldi e Giancarlo Sbragia - 23,15: Parlamento, Giornale radio, Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Esposito - 10: Spettacolo del mattino - 13,30: Il discobolo - 14,45: Appuntamento con Semprini - 16: Terza pagina - 17: Cavalcata napoletana - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 21: Sera d'estate, spettacolo musicale - 22,10: Telescopio - 22,30: Orchestre alla ribalta - 23: Siparietto.

TELEVISIONE. — Ore 17: Per i ragazzi - 18,15: Arti e scienze - 19: Duemila anni a tavola - 19,30: La mula di Padre Mariano - 19,45: La macchina per vivere - 21: «La misteriosa», originale televisivo di Nicola Manzari - 22: Toscanini, con Totò Ruta - 22,40: [illegible] - 23: Telegiornale.

Un busto di Toscanini inaugurato a Lucerna

Lucerna, lunedì sera.

Con una cordiale e commossa cerimonia Lucerna ha commemorato nei giorni scorsi la attività di Arturo Toscanini nelle più memorabili sedi cittadine. Il dottor Piero Mandelli di Torino, che patrocinò tale commemorazione, ha trovato pronte e consenzienti le autorità, le istituzioni. Ricordando anche il venticinquesimo anniversario della fondazione del Museo Wagner a Tribschen, hanno parlato il presidente della città dott. Kopp, il dott. Kaufmann, conservatore del Museo, e il dott. Fries. Appunto a Tribschen è stata collocata una lapide con la scritta: «Arturo Toscanini, cittadino onorario di Lucerna, fondatore delle Settimane Internazionali Musicali, ha diretto in questo parco il 25 agosto 1938 musiche di Mozart, Beethoven, Rossini e Wagner».

E' stato poi scoperto il busto bronzeo del maestro, opera dello scultore L. Keller di Carona, donato dai lucernesi O. Meyer, M. Frikart e architetto H. Keller perchè sia posto nel foyer del Palazzo dei Concerti.

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XXXV. — La marchesa di Villemer rivela al figlio Gaetano, duca d'Aléria, che ella sta combinando un buon matrimonio per l'altro suo figlio, il marchese di Villemer. Gaetano si incarica di spiegare Urbano a questo passo.

Il marchese di Villemer ha ragione: il progetto di matrimonio che sua madre mette in atto per lui non può fare alcun progresso fino a quando essi si trovano in campagna. Ora, la marchesa si è stabilita a Sévai per sei mesi, come ogni anno, e il duca d'Aléria decide di rimanervi anche lui, per fare economia e spendere così il meno possibile il denaro che gli passa suo fratello. Ma occorre una distrazione per uno spirito così capriccioso: cacciare, leggere romanzi, conversare con la madre non gli è sufficiente; gli occorre una avventura sentimentale e con molta naturalezza egli pensa a Carolina come alla sola persona che possa gettare un po' di poesia e d'intrigo nel suo cervello... «Come fare? — si chiede egli mentre passeggia nel parco. — Io le ho dato la mia parola d'onore, così come a mia madre, di non occuparmi di lei! Non c'è che un mezzo: è di avere delle attenzioni, ma con una apparenza di assoluto disinteressamento... Ella finirà di essere sensibile alle mie premure e sono certo che mi scioglierà lei stessa dal mio giuramento».

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

XL. — Kirwan, il cocchiere di Cunningham, viene trovato ucciso. Dopo una breve inchiesta, Sherlock Holmes invita l'ispettore Forrester ad arrestare il figlio di Cunningham quale assassino di Kirwan. Il giovane minaccia Holmes con una rivoltella, ma viene subito disarmato da Forrester.

All'Istituto VASSALLO funziona il 1° Centro per la formazione professionale delle giovani nel settore dell'abbigliamento

La direttrice dell'Istituto durante le trasmissioni avvenute quest'anno alla Televisione Italiana; trasmissioni che hanno avuto un lusinghiero successo

Circa un anno fa, grazie alla collaborazione e al fattivo interessamento dell'Ufficio Regionale del Lavoro e dell'Unione Industriale della nostra città, sorgeva in via Valperga Caluso 34 il 1° Centro per la preparazione gratuita delle giovani nel settore del taglio e confezione da inserire nella attività produttiva della confezione industriale. Il primo anno di lavoro ha visto 120 ragazze dai 14 ai 18 anni uscire da queste aule con acquisite una competenza e una tecnica invidiabili. A questo fattore specifico di preparazione e di abilità congiunte si deve la richiesta che ciascuna di esse ha ricevuto da parte di complessi industriali di confezioni per un immediato impiego.

Anche in questo presente anno scolastico i motivi di soddisfazione del corpo dirigente dell'Istituto VASSALLO hanno superato ogni aspettativa. L'orgoglio di aver concretato una iniziativa come questa proprio a Torino, considerata la «culla della moda italiana», si aggiunge al riconoscimento che da ogni parte, e soprattutto dalle aziende specializzate nelle confezioni, arriva alla direzione dopochè le allieve hanno dimostrato in tali posti di lavoro la capacità tecnica raggiunta nella scuola. Anche nell'anno '57-'58 oltre 200 allieve sono state licenziate dall'Istituto e subito hanno trovato lavoro.

Quest'ultima considerazione dovrebbe far meditare i genitori, ai quali è offerta dalla VASSALLO la possibilità di avviare ad una professione tra le più quotate le loro giovani figlie. Ai corsi di sartoria si sono aggiunti quelli di biancheria con particolare riguardo camiceria, biancheria, maglieria tagliata e diminuita. L'allieva, scelta la branca che più le si addice, avrà modo di svolgere una produzione qualitativa e quantitativa ad alto rendimento, sia occupandosi presso laboratori sia svolgendo una proficua attività in proprio.

Pertanto si consigliano le famiglie di indirizzare le loro giovane all'Istituto Professionale VASSALLO, via Valperga Caluso 34, che gratuitamente darà una professione.

U L T I M E N O T I Z I E

Il colloquio previsto per stasera o domani mattina

Incontro tra Gronchi e Fanfani dopo il ritorno del Presidente dal Brasile

Oltre ai primi provvedimenti sociali adottati dal governo e agli sviluppi della situazione internazionale, si parlerà anche del "caso Giuffrè,, - Giovedì il Consiglio dei Ministri deciderà la propria posizione riguardo all'inchiesta parlamentare

Roma, lunedì sera.

Stasera, o domattina presto, Fanfani avrà un colloquio con il Capo dello Stato, che rientra stasera a Roma dalla visita in Brasile. Più volte, in queste due ultime settimane, il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio hanno a lungo conferito telefonicamente, Gronchi dando notizia delle accoglienze e dei colloqui con gli uomini politici brasiliani, e Fanfani dando informazioni sulla attività del governo.

Facendo ora il punto della situazione, Gronchi e Fanfani passeranno in rassegna gli argomenti che hanno tenuto desta e tuttora tengono desta la vita politica: i primi provvedimenti sociali approvati dal Consiglio dei Ministri; gli sviluppi della situazione internazionale nel Medio Oriente, con il conseguente «viaggio esplorativo» di Pacciardi e, infine, il «caso Giuffrè».

Il Presidente del Consiglio vorrà ovviamente consultarsi con il Capo dello Stato, dovendo domattina alle 10 mettere sulla questione il Consiglio dei ministri appositamente convocato. Si tratta di stabilire come il governo si dovrà pronunziare giovedì, alla Camera, riguardo alla «presa in considerazione» della proposta di legge dell'on. Malagodi per una inchiesta parlamentare su tutto l'«affare». Quando domattina il Gabinetto si riunirà, si troverà di fronte alle decisioni che avranno già prese oggi le direzioni del p.s.d.i e della d.c. e quella che hanno preso ieri i repubblicani. La posizione assunta dal p.r.i., pienamente favorevole all'inchiesta, era praticamente scontata: furono, infatti, i repubblicani che, per primi, assunsero l'iniziativa di mettere a nudo i fatti, che apparivano, e appaiono tuttora, piuttosto singolari. I socialdemocratici sono anch'essi favorevoli, e Saragat lo ha detto francamente a Fanfani l'altro giorno: anzi ha aggiunto che, qualora il governo dovesse pronunziarsi contro l'inchiesta, la cosa non mancherebbe di provocare sull'opinione pubblica una reazione negativa, non solo, ma anche avere ripercussioni all'interno della compagine parlamentare. Del resto, non si deve dimenticare che fra due mesi vi è il congresso del p.r.i. (il quale si terrà dal 20 al 23 novembre a Milano) e Fanfani si attende — come egli stesso disse, nelle sue dichiarazioni programmatiche — che i repubblicani abbandonino la «vigilante attesa» per passare a ingrossare l'esigua maggioranza su cui il governo può ora disporre a Montecitorio.

Sostanzialmente i democristiani non sono sfavorevoli all'inchiesta, anche se molte voci si sono levate all'interno del partito di maggioranza, e nello stesso Consiglio dei Ministri, perchè non si indulga all'opposizione concedendola. Più ancora dei socialdemocratici, i democristiani pensano, infatti, che l'inchiesta possa suonare nell'opinione pubblica come un atto di fiducia nei confronti del governo. Ed è forse per questo che Fanfani proporrà che si adotti una formula che tenga conto di tali riserve. Si ritiene che il Presidente del Consiglio dirà a un dipresso a Montecitorio, giovedì, quando si discuterà l'inchiesta: «Il governo è a disposizione del Parlamento e accetta l'inchiesta parlamentare. Se ci saranno dei responsabili essi saranno colpiti duramente, come è giusto. Ma non si illudano le opposizioni delle due estreme di profittare di questa inchiesta per creare delle difficoltà al governo. Noi intendiamo proseguire per la strada che ci siamo imposti, la quale è quella della realizzazione del programma annunziato alle Camere e di cui già si stanno mettendo le prime fondamenta».

In realtà, è difficile per il governo assumere una posizione diversa. Lo stesso Andreotti, che era stato ingiustamente indicato come uno dei maggiori responsabili di tutto l'«affare», si è dichiarato apertamente per l'inchiesta parlamentare e, anzi, ha posto nuovamente la questione in termini polemici e, non molto precisi: egli intende, cioè, sollecitare il governo a chiedere che l'inchiesta si pronunci su tutta l'intricata vicenda, dai fatti denunziati fino a quella che egli chiamò l'«Anonima calunniatori».

Quanto ai repubblicani, pur avendo dato essi l'avvio all'«affare», non hanno prevenzioni nei confronti del governo. I loro deputati — come ha annunciato il segretario del p.r.i. on. Oronzo Reale — decideranno su ogni singola questione che verrà portata all'attenzione dell'Assemblea in perfetta coscienza.

Ma non soltanto di questo si è parlato ieri alla direzione del p.r.i. La Malfa ha mosso un attacco piuttosto duro a Pacciardi, per avere egli accettato di partecipare alla «missione esplorativa» affidatagli da Fanfani nel Medio Oriente, soprattutto dopo che lo stesso Pacciardi si era sempre dimostrato un oppositore della politica filo-araba del Presidente del Consiglio. «Dove sono andati a finire gli anatemi di Pacciardi? — si è chiesto La Malfa. — Se Pacciardi non aveva informazioni sufficienti, doveva evitare di impegnare il partito in atteggiamenti che si potevano considerare per lo meno avventati; se le aveva, non si capisce in base a quale fatto nuovo abbia cambiato opinione». E così La Malfa e Pacciardi sono nuovamente ai ferri corti ed è facile prevedere che continueranno a punzecchiarsi fino al Congresso, ciascuno sperando che la massima assise del p.r.i si schieri dalla propria parte.

Pellecchia

Cinque bimbe arse vive nell'incendio di una casa

Ottawa, lunedì sera.

Un incendio ha completamente distrutto sabato pomeriggio una casa di tre piani, provocando la morte di sei persone, fra cui cinque bambine. Si è trattato di una tragedia spaventosa che ha suscitato un profondo senso di cordoglio in tutta la città, ma che non è stato possibile evitare malgrado gli sforzi delle squadre di vigili del fuoco. L'incendio, iniziatosi al piano terreno, si è immediatamente esteso a tutto l'edificio, composto di tre alloggi, bloccando le cinque bimbe ed i due adulti che vi si trovavano.

I cadaveri delle piccine sono stati rinvenuti carbonizzati nell'appartamento situato al terzo piano.

Ha chiesto la grazia

Celeste Genova, nativa di Massa Carrara, di 54 anni, condannata a 30 anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Genova per avere, nel novembre 1945, strangolato la sessantenne ex-cantante lirica Rosa Vanini e poscia, sezionatone il cadavere, occultato i miseri resti in due valige, ha chiesto la grazia al Presidente della Repubblica. (Telefoto)

Tafferugli a Firenze tra comunisti e polizia

Un funzionario di P.S., due carabinieri ed un dimostrante contusi - Tre persone arrestate

Firenze, lunedì sera.

Violenti tafferugli sono avvenuti ieri sera nel popolare quartiere di Oltrarno per la festa del giornale comunista *L'Unità*, che era stata vietata dalla polizia. Malgrado questo divieto oltre trecento persone si sono radunate verso le ore 23 nella piazza dei Nerli. Si attendeva che il presidente della provincia e segretario della federazione provinciale comunista di Firenze, Mario Fabiani, parlasse da una finestra, e tale assembramento aveva indotto il dirigente il servizio d'ordine ad intervenire per invitare i presenti a sciogliersi. L'invito non è stato accolto; lo stesso commissario allora, cinta la sciarpa tricolore, faceva suonare gli squilli regolamentari; poi, non ottenendo lo scopo, dava disposizioni per l'intervento delle camionette che, con le loro evoluzioni, avrebbero dovuto far sgombrare la piazza.

Negli incidenti che seguivano il dirigente l'ufficio politico della Questura di Firenze, dott. Walter Locchi, un agente dell'Ufficio politico, due carabinieri e un dimostrante riportavano contusioni; e tre persone venivano arrestate: due per resistenza alla forza pubblica, ed una per oltraggio.

Le evoluzioni delle camionette dei carabinieri e della polizia si protraevano per circa un'ora. Il dott. Locchi è stato giudicato guaribile in 4 giorni; l'agente Natale Tirrò in 3 giorni; i carabinieri Aldo Dall'Amico e Federico Page guariranno invece rispettivamente in 7 e in 10 giorni. Luciano Pastorini di 32 anni è stato giudicato guaribile in 10 giorni. Il Pastorini è uno dei tre arrestati; la sua imputazione è quella di resistenza alla forza pubblica; gli altri fermati sono Maria Bellucci di 42 anni, responsabile di oltraggio ed il quindicenne Franco Stefanini, responsabile delle contusioni riportate dal commissario.

Gli incidenti avevano avuto un precedente nella mattinata, quando la polizia ha dovuto chiedere l'intervento dei vigili del fuoco per far togliere, sotto scorta, tutti i festoni che erano stati collocati durante la notte.

S'è impiccato al cinema

Il cadavere dello sventurato, un inserviente del locale, è stato trovato dal figlio

Roma, lunedì sera.

Un impressionante suicidio si è verificato ieri nello scantinato del cinema «Bolto»: il cinquantasettenne Pietro Marucchi, addetto alle pulizie del locale, si è ucciso impiccandosi ad un tubo di scarico.

Il cadavere è stato poco dopo scoperto dal figlio Eugenio recatosi nella sala cinematografica per aiutare il padre nel lavoro di pulizia. Il povero giovane sconvolto dal dolore alla vista del genitore che penzolava dal soffitto, ha tagliato la corda adagiando il corpo sul pavimento. Subito dopo è corso a chiamare un medico, il quale non ha potuto far altro che constatare l'avvenuto decesso del Marucchi.

La polizia, informata del suicidio, ha accertato che il Marucchi era da tempo sofferente di una grave forma di esaurimento nervoso.

La denuncia d'un creditore dell'«Anonima»

Ha avuto gl'interessi ma non il capitale

Affidò a due sacerdoti, intermediari della banca, un milione e mezzo e riscosse ottocentomila lire - Un parroco interrogato dalla polizia tributaria

Dal nostro corrispondente

Cesena, lunedì sera.

Una denuncia contro l'Anonima Banchieri è stata presentata il 12 agosto alla Procura della Repubblica di Forlì. Essa reca la firma di Nello Sanniti di Cesena il quale afferma che nel marzo 1957 consegnò un milione e mezzo a don Antonio Paganelli di Cesena. Il sacerdote a sua volta avrebbe trasmesso la somma al cav. Pino Alessandri noto «procacciatore».

Dal contesto della denuncia si desume che dall'Alessandri il denaro passò al comm. Giuffrè per essere amministrato. Sembra poi che, in un secondo tempo, don Paganelli abbia avuto intenzione di restituirlo, ma il Sanniti, dal momento che gli interessi erano del 48 per cento, non voleva riaverlo perciò autorizzò il sacerdote a passare il milione e mezzo a don Rino Bartolini, parroco di San Pietro.

Il 4 luglio scorso don Bartolini rilasciò la seguente ricevuta: «Io sottoscritto Bartolini don Rino dichiaro di avere ricevuto sul mio conto deposito dal reverendo don Antonio Paganelli, la somma di lire 1.500.000 dal signor Sanniti, perchè continui ad essere amministrata dal signor Giuffrè alle solite condizioni. In caso di mia morte improvvisa sappiano i miei eredi che detta somma appartiene al signor Nello Sanniti, al quale spettano pure i frutti in ragione del 48 per cento da consegnarsi ogni quattro mesi. La somma è stata passata da don Antonio per espressa volontà del signor Sanniti. In fede firmato Bartolini don Rino».

La ricevuta porta la data del 4 luglio 1958 ed è redatta in carta bollata da lire 100. Il Sanniti riconosce di avere riscosso 800 mila lire di interessi, afferma di non essere rientrato del capitale, ed «espone denuncia a ogni effetto di legge».

Un altro sacerdote risulta implicato nell'attività dell'Anonima Banchieri. Si tratta di don Marino Capra, parroco di Dodici Morelli, il quale è stato interrogato a lungo dalla Guardia di Finanza.

Secondo le indiscrezioni, il sacerdote che iniziò la costruzione di un grande ricreatorio, fidandosi dei promessi aiuti del comm. Giuffrè, si troverebbe ora nell'impossibilità di fare fronte agli impegni assunti verso gli operai e alle ditte fornitrici. Lo scoperto ammonterebbe a circa quindici milioni. L'Anonima Banchieri fece pervenire al parroco circa un milione per consentire di versare agli operai impegnati nel lavoro un acconto.

a. b.

La madre del comm. Giuffrè fotografata all'uscita del cimitero di Castel San Pietro

L'on. Preti a Bologna

BOLOGNA, lunedì sera.

Il ministro delle Finanze, on. Preti, è giunto stamattina alle 10,30 al comando della legione della Guardia di Finanza di Bologna ove si è fermato a colloquio con il col. Bernardi sino alle 11,15.

La polizia segue una nuova traccia

Sarebbe stata una donna ad uccidere la Fenaroli

L'ipotesi si baserebbe sui risultati dell'autopsia - In ogni caso l'assassino era a conoscenza d'un segreto che ossessionava l'uccisa

Roma, lunedì sera.

Secondo indiscrezioni trapelate negli ambienti della Squadra Mobile romana, Maria Fenaroli Martirano sarebbe stata uccisa da una donna. Questa la sensazionale traccia che da poche ore la polizia ed i carabinieri stanno seguendo, sulla scorta di una serie di elementi che appaiono senza dubbio di fondamentale importanza.

E' stato il risultato stesso dell'autopsia e le successive «ricognizioni» sulla salma ad indurre gli investigatori a formulare questa nuova ipotesi. Basti leggere con attenzione il referto dei periti settori i quali hanno trovato sul collo della morta tracce di unghie, lunghe e taglienti, come difficilmente un uomo è solito portare. A suffragare questa tesi, sta inoltre il modo in cui la donna è stata soppressa. Se fosse stata uccisa da un uomo, i segni lasciati sul corpo sarebbero stati molto più profondi, ammesso e non concesso che lo sconosciuto si sia indotto ad aggredire alle spalle una donna gracile che comunque non avrebbe potuto opporre alcuna resistenza.

Nel caso della Fenaroli, è chiaro che chi ha commesso il delitto, non aveva il coraggio di farlo a viso aperto, aspettando quindi l'occasione più propizia per agire, occasione presentatasi inaspettatamente, quando la vittima si avviò verso la cucina, magari per preparare un caffè da offrire a chi doveva poi ucciderla.

Comunque a compiere il delitto che la polizia stessa ha escluso abbia avuto come movente la rapina, è stata una persona che conosceva il «segreto» che ossessionava la Martirano. Le indagini hanno infatti rivelato che la moglie dell'ing. Fenaroli aveva un segreto, forse ignoto perfino ai parenti, ma perfettamente a conoscenza di chi, per un motivo o per l'altro, aveva deciso di trarne un vantaggio qualsiasi, non escluso quello finanziario.

Nel corso del sopralluogo è stato accertato che, oltre ai gioielli di cui si è più volte parlato, mancavano dallo scrigno dove erano custodite dalla Martirano, seicentomila lire in contanti. Da notare però che accanto allo scrigno stesso gli investigatori hanno trovato altre 600 mila lire, riunite in un rotolo [illegible], e ancora gioielli di maggior valore. Ciò sta ad indicare che non fu l'assassino a prendere quei denaro ma che, con tutta probabilità, fu la stessa signora Martirano a darglielo, per un determinato motivo derivante appunto dall'incubo che la perseguitava, dal «segreto» che voleva mantenere a tutti i costi.

Distrutto dalle fiamme uno chalet sopra Courmayeur

Aosta, lunedì sera.

Un violento incendio si è sviluppato la notte sulla domenica, verso le 2, in Val Veny, sopra Courmayeur. Le fiamme hanno distrutto lo chalet-bar «Rouge et Noir» di proprietà della trentasettenne Caterina Carando da Borgo d'Ale (Vercelli).

Tremenda sciagura stanotte alle 3 presso Cavallermaggiore

Un camioncino si schianta contro un albero: due morti e un ferito

Vittime due agricoltori di Savigliano - Sembra che il guidatore (un commerciante di Monasterolo), colto da sonnolenza, abbia perso il controllo del veicolo - Lo scontro sull'autostrada a Greggio: col torinese morto viaggiavano due passeggeri rimasti illesi

Cavallermaggiore, lunedì sera.

Stanotte, verso le ore 3, sulla strada provinciale Cavallermaggiore-Monasterolo, un camioncino Lancia-Appia diretto verso quest'ultima località e guidato dal proprietario, il commerciante Simone Bo, di anni 31, residente a Monasterolo di Savigliano, per cause imprecisate è uscito di strada schiantandosi contro un grosso tiglio. Nella cabina di guida, accanto al Bo, erano due agricoltori saviglianesi: Natale Gonella, di anni 48, residente in frazione Motta, e Paolo Mana, di anni 38, residente in frazione Gorra.

Dai passeggeri di alcune macchine fermatesi poco dopo, questi due agricoltori venivano estratti dalla cabina sfasciata ormai cadaveri, mentre il Bo, che era stato proiettato fuori, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Savigliano, dove è stato ricoverato in gravi condizioni.

Sul posto si portava subito il maresciallo dei carabinieri di Cavallermaggiore, Bessoni, che provvedeva agli opportuni accertamenti e poi a far trasportare le salme dei due agricoltori nella camera mortuaria di Cavallermaggiore, che stamane è stata méta di un mesto pellegrinaggio da parte degli agricoltori presenti al mercato settimanale, fra i quali le due vittime erano notissime.

Le condizioni del Bo permangono gravi; egli non ha ancora potuto essere interrogato sulle cause che hanno provocato la grave sciagura.

A quanto si è potuto apprendere successivamente, i tre stavano ritornando dalla zona di Beinasco, ove si erano recati a visitare un cascinale in vendita. Nessun testimone ha assistito all'incidente. E' presumibile che il guidatore sia stato colto da un improvviso «colpo» di sonno.

Il Bo, che sarebbe riuscito, contrariamente a quanto si disse prima, a uscire da solo dalla cabina, lamenta forti dolori al torace, per cui i sanitari lo sottoporranno a esame radiografico.

Viva è l'impressione per la sciagura a Savigliano, a Monasterolo e a Cavallermaggiore. A Savigliano le famiglie Gonella e Mana sono notissime nell'ambiente agricolo. A Monasterolo il Bo è dirigente della locale sottosezione Avis e attivissimo donatore di sangue. Il Gonella è padre di 4 bambini e il Mana di 2. Entrambi sono morti sul colpo.

Il tremendo scontro al buio sull'autostrada

Vercelli, lunedì sera.

La polizia stradale della nostra città sta indagando per ricercare eventuali responsabilità nel tremendo scontro avvenuto ieri sera alle 20 nei pressi del casello di Greggio, lungo l'autostrada Torino-Milano, il cui bilancio è costituito da due morti e da due feriti.

Lo scontro, com'è noto, è stato frontale fra due macchine che procedevano in direzioni opposte. Una di queste auto era una «1400» targata MI 152060, diretta a Milano, guidata da Luigi Molinari di anni 52, dirigente della Birra Italia con sede in quella città. Questi aveva al fianco la moglie Noemi Nagl di anni 52; sul sedile posteriore erano il quarantacinquenne Pier Natale Lavezzi, impiegato di banca, e la moglie sua, Irma Val di anni 47; tutti abitano a Milano in via Induno 2.

L'altra macchina era una «600» targata Torino 250.822, diretta a Torino, era guidata da Mauro De Mango di anni 56 originario di Bisceglie (Bari) e abitante a Torino in via Santa Chiara 33, titolare di un negozio di radio in via Consolata 9.

La «1400», nei pressi di Greggio, tentava il sorpasso di una macchina procedente nella stessa direzione, pilotata dal quarantacinquenne Bruno Savi, abitante a Casalbeltrame (Novara); ciò avveniva sfortunatamente nel momento in cui giungeva in senso opposto la «600» guidata dal De Mango. I fari di questa macchina pare abbiano accecato il Molinari, che per un attimo avrebbe perso il controllo della propria automobile, la quale spostandosi ulteriormente a sinistra, cozzava contro la macchina torinese. Per effetto dell'urto violentissimo quest'ultima si rovesciava sul fianco sinistro e il disgraziato De Mango rimaneva schiacciato nell'auto sfasciata.

La «1400», dopo lo scontro, proseguiva nella sua corsa, ormai non più controllata, andando ad arrestarsi contro un pilone dell'autostrada. In seguito all'urto il Lavezzi veniva proiettato fuori dalla macchina rimanendo tramortito sull'asfalto. Dei suoi compagni il Molinari veniva trasportato in gravissimo stato all'ospedale di Novara, dove però decedeva poco dopo il ricovero; le due donne e cioè la Val e la Nagl, rimaste ferite, venivano trasportate all'ospedale maggiore di Vercelli.

All'ultimo momento si apprende che con il De Mango viaggiavano la nipote Anna Maria De Mango, di nove anni, pure abitante a Torino, via Santa Chiara 33, e un giovanotto che non è stato identificato, ma che è pure lui torinese. I due sono usciti miracolosamente illesi dallo scontro.

Travolto e ucciso da un'auto a Vercelli

Un altro ferito ricoverato all'ospedale

Vercelli, lunedì sera.

Ieri sera, lungo lo stradale Vercelli-Pavia, al crocicchio della strada per Palestro, è accaduto un incidente mortale: un operaio, il sessantenne Mario Crosio, abitante alla cascina «Fiamma» (Vercelli), uscito da un pubblico esercizio delle vicinanze, nel tentativo di attraversare la strada veniva investito da un'auto pilotata dal dott. Vittorio Ronco, residente nella nostra città e proveniente da Novara. Il Crosio veniva scagliato violentemente al suolo, dove rimaneva esanime. Il dott. Ronco fermava immediatamente la macchina per soccorrere il malcapitato. Trasportato all'Ospedale Maggiore di Vercelli, il Crosio vi è stato ricoverato con prognosi riservata. Verso le tre di stanotte è deceduto.

E' stato pure ricoverato presso il nostro ospedale, gravemente ferito, il cinquantaduenne Giuseppe Marchesi, abitante a Fontanetto Po. Il Marchesi ieri sera, mentre procedeva in scooter non si avvedeva, probabilmente a causa dell'oscurità, che le sbarre del passaggio a livello della ferrovia Casale-Torino, all'altezza di Fontanetto Po, erano abbassate, per cui vi cozzava contro con estrema violenza. Il Marchesi compiva un volo e cadeva pesantemente al suolo.

Continuano le deposizioni al processo di Pinerolo

Un testimone incerto rischia l'incriminazione per falso

E' un commerciante in legnami di 61 anni che perse 6 milioni in una serie di operazioni con il Flogna - Le reticenze del direttore di una banca di Torino - Un portinaio che non ricorda più nulla, neanche le sembianze del grossista di carburanti

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, lunedì sera.

Al «processo dei carburanti» questa mattina ha deposto in apertura d'udienza il teste Carlo Rasetto, un commerciante in legnami di 61 anni, che nel 1956 fece un mutuo di un milione al Flogna, perchè aveva sentito dire che il Flogna stesso pagava buoni interessi. Non ritirava però mai gli interessi preferendo che il suo credito aumentasse. Un giorno incontrò il direttore della sua banca a Vigone, che lo ammonì: «Fate attenzione a prestare soldi in giro, non si sa mai». Dopo il primo mutuo, pressato dal Flogna, continuò a fargli dei piccoli prestiti, ricevendo a titolo di garanzia degli assegni di conto corrente. Anche per lui l'attività di banchiere del commerciante pinerolese si concluse con un passivo di 6 milioni per il quale si è insinuato come creditore nel fallimento.

Il teste, dopo il sibillino avvertimento della sua banca, voleva stringere i cordoni della borsa, ma il Flogna lo accompagnò un giorno a Torino presso l'Istituto Bancario Piemontese, dove il rag. Masi lo assicurò sulla solvibilità degli assegni sia firmati Flogna che Bolla. Il Rasetto asserisce che per il suo mutuo aveva contratto un interesse del 10%: il Flogna interviene per precisare come il Rasetto gli avesse fatto questo discorso: «Io ho un'azienda per cui, investendo i miei capitali, guadagno 1000 lire al giorno per ogni milione impiegato. Se tu vuoi i miei soldi devi darmi lo stesso reddito». Il Flogna accettò e corrispose sempre al teste degli interessi in tale misura.

Il teste nega la circostanza. L'interrogatorio del teste è particolarmente difficile sia per la sua tarda età, sia per il fatto che si esprime unicamente in dialetto.

Lacunoso nei particolari di determinante importanza, viene minacciato d'incriminazione per falsa testimonianza. Unica cosa che dal suo confronto con il Flogna collima perfettamente è l'importo del suo credito: 6 milioni. Il teste, nello smentire recisamente di aver percepito degli alti interessi, finisce col negare di avere avuto alcun utile nei suoi rapporti con l'imputato. Ma anche questa sua affermazione è in netto contrasto con quanto dichiarato in istruttoria.

Poichè, per ammissione stessa del Flogna, i rapporti economici fra il teste e l'imputato avvenivano a volte in contanti e a volte a mezzo di assegni in conto corrente, riesce difficile al tribunale ricostruire come si è giunti al credito di sei milioni e impossibile accertare l'importo degli utili avuti dal Rasetto nelle operazioni svolte in favore dell'imputato.

Congedato il Rasetto, lo segue sulla pedana il rag. Giovanni Massucco, direttore della filiale n. 1 del Credito Italiano, in corso Racconigi a Torino.

Il teste pagò per una cinquantina di volte degli assegni al Flogna su benestare telefonico della filiale pinerolese della sua stessa banca. I funzionari che rispondevano al telefono erano sempre i suoi colleghi pinerolesi Ubino e Annarratone. Davano l'impressione, dato il tempo che intercorreva fra la richiesta di benestare e la risposta, che venisse sempre consultato il cartellino del conto corrente Flogna. Non ha mai avuto preoccupazioni perché, pagando per conto di Pinerolo, non si assumeva responsabilità diretta.

Anche la deposizione di questo teste provoca i richiami del Tribunale per una certa reticenza del Massucco su quesiti di tecnica bancaria relativi ai compiti, alle facoltà, alle responsabilità dei suoi colleghi.

Terzo teste della mattina è il signor Iussi Piero, custode della casa di piazza Adriano n. 17 a Torino, dove risiedeva il dott. Molino quando era impiegato presso la Banca di Cavour. Il teste dovrebbe chiarire la circostanza delle buste recate dal Flogna in portineria, con i moduli per le operazioni che il Molino avrebbe effettuato sul falso conto Bertone. Il teste non ricorda più nulla. Si trincera dietro il viavai della sua portineria; e non ricorda neppure più la figura fisica del Flogna, che, presentatogli in udienza, dichiara di non conoscere.

m. c. g.

In un incidente d'auto

Morto il vescovo protestante di Amburgo

Amburgo, lunedì sera.

Il rev. Volkmar Herntrich, vescovo protestante di Amburgo, è deceduto ieri sera in un incidente automobilistico occorsogli a Liessow (Germania Orientale), lungo la strada Amburgo-Berlino. Egli aveva 49 anni.

Il vescovo era diretto a Varsavia dove doveva partecipare nella sua qualità di membro della Commissione del Servizio internazionale della Lega luterana mondiale, alla conferenza europea delle Chiese di minoranza.

Muore in un incendio

Lucca, lunedì sera.

Un vecchio di ottant'anni, Remigio Graziani, è morto dopo atroci sofferenze in conseguenza di ustioni riportate nell'incendio di un bosco.

Si presentò al telequiz sulla musica leggera

La Barbato insiste ad accusare la Rai-tv

Essa sostiene che le prime due domande subite a "Lascia o raddoppia,, erano concordate in precedenza - Secondo i pretesi accordi, il premio finale le sarebbe stato comunque garantito

Alessandria, lunedì sera.

Si profila una vivace polemica tra la bruna Anna Barbato, la giovane tarantina residente ad Alessandria, che due anni or sono balzò alla notorietà dal video presentandosi a «Lascia o raddoppia» per la musica leggera, e la Rai-tv. Anna Barbato, allora signorina e appassionata di canzonette, aveva sollecitato la Rai-tv per essere interrogata nella materia preferita. I primi contatti a Milano furono cordiali e si conclusero con la convocazione davanti ai teleschermi della «tipica e sensitiva» meridionale, come la Barbato venne allora definita. Essa procedette brillantemente attraverso le varie prove per poi «cadere» all'ultima tappa.

Questa la cronaca visiva, ma le scene retrospettive avrebbero un altro volto secondo le affermazioni sempre sostenute da Anna Barbato, ora moglie dell'albergatore Filippo Doglioli, e madre di un grazioso bimbetto.

Secondo quanto ha ripetutamente dichiarato («consacrando» le sue affermazioni in vibrate proteste inviate per lettere raccomandate alla direzione della Tv di corso Sempione a Milano), essa sarebbe stata «imbeccata» alle sue prime apparizioni sul video con un formulario di domande concordate. La sua grazia non disgiunta da una certa timidezza aveva destato interesse nel pubblico. Ma ogni idolo è destinato a tramontare e anche per la Barbato dopo le prime comparse la «popolarità» andò diminuendo e quindi i dirigenti della Rai non avrebbero più ritenuto necessario di «offrirle» domande «addomesticate».

Ella insisteva tuttavia nel gioco, giungendo sino all'ultima domanda, la più ardua: la difficoltà del quiz la fece cadere sulla soglia dei cinque milioni. Ottenne il premio dell'automobile solo dopo alcuni mesi poichè, come è noto, erano sorte diverse contestazioni.

La signora Barbato-Doglioli da noi interpellata stamane, ha confermato i suoi esposti contro la Rai.

Alle sue contestazioni non ha ricevuto riscontro alcuno e la vertenza pare avviata sulla via legale. La Barbato afferma in sostanza che è stato violato un accordo preliminare secondo il quale avrebbe dovuto ottenere comunque il massimo premio. Essa perciò chiede il «risarcimento».

E. C.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. XII - N. 219
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
15-16 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Birgitta insegna ginnastica

Birgitta di Svezia ha recentemente accettato un posto di insegnante di ginnastica in una delle principali scuole di Stoccolma. Ecco la giovane principessa con alcuni dei suoi allievi.

Belinda Lee a Parigi

Belinda Lee ha lasciato la Costa Azzurra ed è giunta in aereo a Parigi. La bella attrice inglese, fotografata mentre firma un autografo a un doganiere, inizierà nella capitale francese la lavorazione del film «Questo corpo tanto desiderato» a fianco di Daniel Gélin, Maurice Ronet e Dany Carrel.

Sigaro per «Winnie»

La contessa Koudenhowe-Kalergi ha inviato per aereo a Churchill, in occasione delle sue nozze d'oro, un sigaro-telegramma in cioccolato del peso di 12 kg.

Lancio di paracadutisti russi

Il Centro nazionale di paracadutismo sovietico ha celebrato il suo 40° anniversario di fondazione, con una manifestazione alla quale hanno preso parte paracadutisti di ambo i sessi. Nella foto, scattata da un aereo in volo alla periferia di Mosca, un giovane si è appena lanciato per una prova di «apertura ritardata».